

ARCHITETTI NOTIZIE

01^{Trim.} | 2012

*Ordine degli Architetti
Pianificatori Paesaggisti
e Conservatori
della Provincia di Padova*

1-FRONTIERA

Poste Italiane S.P.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (convertito in legge 27/02/2004 nà 46) Art.1, comma 1, NE/PD - Trimestrale



ARCHITETTI NOTIZIE

Periodico edito dal Consiglio dell'Ordine
degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e
Conservatori della Provincia di Padova

Iscrizione al ROC n. 21717
Aut. Trib. Padova n. 1697 del 19 maggio 2000

CONSIGLIO DELL'ORDINE

Presidente

Giuseppe Cappochin

Segretario

Liliana Montin

Tesoriere

Silvio Visentin

Consiglieri

Nicla Bedin, Doris Castello,
Antonio Draghi, Giovanni Furlan,
Andrea Gennaro, Pietro Leonardi,
Giacomo Lippi, Roberto Meneghetti,
Gloria Negri, Paolo Simonetto,
Paolo Stella, Alessandro Zaffagnini.

Direttore Responsabile

Danilo Turato

Comitato di Redazione

Giovanni Furlan, Michele Gambato,
Massimo Matteo Gheno, Pietro Leonardi,
Paolo Simonetto, Paolo Stella,
Alessandro Zaffagnini

Stampa

Grafiche Turato sas, Rubano (PD)

Grafica ed impaginazione

Felice Drapelli - felicedrapelli@gmail.com

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE



Ordine degli Architetti
Pianificatori Paesaggisti
e Conservatori
della Provincia di Padova

35131 Padova - Piazza G. Salvemini. 20
tel. 049 662340 - fax 049 654211
e-mail: architettipadova@awn.it

www.pd.archiworld.it



IN COPERTINA

OPERA CONCESSA DALL'ARTISTA
FABIO BAGGIO (BAJO)

Fabio Baggio in arte Bajo è nato il 15
novembre a Bassano del Grappa.

Un vigoroso cromatismo e l'accentuato uso di
un segno incisivo come margine e struttura
portante sono le componenti fondamentali
nell'opera di Bajo.

Artista di formazione tecnica, consegue la
maturità artistica in un istituto per la grafica
pubblicitaria e la fotografia per poi iscriversi,
successivamente, all'accademia di belle arti a
Venezia.

La sua opera è una continua ricerca attraverso
esplosioni di colore e indagini nel campo visivo.

Nel profondo del suo amore per l'arte, Bajo
non nasconde un sentito entusiasmo per
l'Espressionismo Tedesco e la PopArt.

Oggi vive e dipinge a Romano d'Ezzelino in via
11 febbraio n. 17. A guardar bene non si
direbbe, però è daltonico.

artbajo@alice.it

INDICE

4 DAL CONFINE VERSO LA FRONTIERA

Alessandro Zaffagnini

5 ARTE, COLLEZIONISMO E NUOVI SCENARI

Marco Trevisan

8 MI[E]SINTERPRETAZIONI

Giovanni Corbellini

12 SU FRONTIERE E SQUARCI IN SENSO EXTRAMORALE. CITTÀ E (DIS)CONTINUITÀ

Alberto Bertagna

15 SUPERURBANO: NON SOLO UNA MOSTRA DI ARCHITETTURA

Paolo Stella

19 BOXAN

Pietro Leonardi

20 ANTEPRIMA

22 L'APPUNTO

26 (IN)FRONTIERA

30 LIBRERIA

NOTIZIE DALL'ORDINE

32 COMPETENZE PROFESSIONALI GEOMETRI

36 LA REDAZIONE DI PIANI DI LOTTIZZAZIONE E' VIETATA AI GEOMETRI: LO DICE ANCHE IL TRIBUNALE PENALE DI PADOVA

37 VERBALI DI CONSIGLIO

Per notizie dell'ultima ora

consigliamo di visitare il nostro sito internet

www.pd.archiworld.it

Chiusura informazioni al 31/01/2012

DAL CONFINE VERSO LA FRONTIERA

ALESSANDRO ZAFFAGNINI

ITACA
di Kostantinos Petrou Kavafis, 1911

*Quando ti metterai in viaggio per Itaca
devi augurarti che la strada sia lunga,
fertile in avventure e in esperienze.
I Lestrigoni e i Ciclopi
o la furia di Nettuno non temere,
non sarà questo il genere di incontri
se il pensiero resta alto e un sentimento
fermo guida il tuo spirito e il tuo
corpo.*

*In Ciclopi e Lestrigoni, no certo,
ne' nell'irato Nettuno incapperai
se non li porti dentro
se l'anima non te li mette contro.*

.....
*Sempre devi avere in mente Itaca -
raggiungerla sia il pensiero costante.
Soprattutto, non affrettare il viaggio;
fa che duri a lungo, per anni, e che da
vecchio
metta piede sull'isola, tu, ricco
dei tesori accumulati per strada
senza aspettarti ricchezze da Itaca.
Itaca ti ha dato il bel viaggio,
senza di lei mai ti saresti messo
sulla strada: che cos'altro ti aspetti?*

.....
Il senso della vita, concepita come viaggio verso una meta che si raggiungerà dopo lunghe peregrinazioni. Il riferimento mitologico è al celeberrimo viaggio di Ulisse nell'Odissea. Non bisogna avere fretta di giungere a destinazione, alla propria *Itaca*, ma bisogna approfittare del viaggio (e quindi della vita) per esplorare il mondo, crescere intellettualmente e ampliare il proprio patrimonio di conoscenze. Il senso di *Itaca* è proprio quello di fungere da stimolo per il viaggio, più che da meta da raggiungere e fine a se stessa. *Itaca* è un viaggio nel quale non è importante se la

meta è poi deludente. È giusto apprendere il più possibile durante il viaggio, vivere esperienze, tenendo sempre presente il sentimento forte e deciso che porterà a destinazione. E se poi *Itaca* sarà peggio di quanto ci si aspettava, valeva la pena raggiungerla per tutto ciò che si è vissuto per arrivarci.

Il 2011 di Architetti Notizie è passato, è già lontano. Siamo giunti ad un confine. Il confine è una linea che separa, è netta, non ammette ambiguità, di là o di qua. Non consente passaggi che non siano regolati. Riteniamo di averlo raggiunto questo confine; ci hanno tenuto compagnia le quattro parole chiave, **Spazio, Sperimentazione, Serendipity, Senso**. Ci hanno fatto conoscere nuovi



amici, nuove letture, nuove interpretazioni. Ci hanno emozionati ed arricchiti. Bisogna ora andare oltre. Viaggeremo adesso cercando *Itaca*, la nostra nuova **Frontiera**.

La frontiera non è una linea fissa, non è un confine, ma qualcosa di mobile. Essa scopre, avanza, colonizza. Si dissolve quando si penetra nell'ignoto che essa stessa custodisce. La frontiera è allora un velo con cui il non conoscibile si offre alla presa dell'uomo. Della frontiera è però il non arrivare mai. Ha scritto a tal proposito l'architetto/scrittore Piero Zanini: "...

la frontiera rappresenta la fine della terra, il limite ultimo oltre il quale avventurarsi significava andare al di là della superstizione contro il volere degli dei, oltre il giusto e il consentito, verso l'inconoscibile che ne avrebbe scatenato l'invidia. Varcare la frontiera vuol dire uscire da uno spazio familiare, conosciuto, rassicurante, ed entrare in quello dell'incertezza ...".

2012, quattro numeri, nuove frontiere da cercare: "l'importante è andare ... - dice Jack Kerouac in *On the road* - ... ce n'è ancora, di strada". La redazione in questo prossimo anno vuole percorrere la strada ancora da fare, vuole comunicare, dibattere, vivere le molte espressioni di frontiera che ci circondano. Ci aspetta un anno arricchito da copertine originali ed uniche di artisti che viaggeranno con noi/Voi; avremo il piacere di ospitare progetti inediti e a volte inascoltati; scopriremo esperienze di frontiera legate alle università, agli studi emergenti, alle manifestazioni non conosciute ai più ma notissime fuori confine; esploreremo saggezze di colleghi che operano in frontiera, in paesi lontani, ben oltre i confini nazionali; leggeremo assieme saggi inediti e mai pubblicati; proseguiremo nel recensire tenendo particolarmente in vista la ricerca, le nuove sperimentazioni, l'inventiva, la curiosità, la passione. Con in mente *Itaca*.

.....
*E se la trovi povera, non per questo Itaca ti avrà deluso.
Fatto ormai savio, con tutta la tua esperienza addosso
già tu avrai capito ciò che Itaca vuole significare.*

 "Comfortably Numb" - Pink Floyd



Marco Trevisan (Padova, 1970)
è stato il responsabile delle relazioni corporate e progetti speciali per la Collezione Peggy Guggenheim di Venezia. Ha lavorato poi a Roma, per *Contrasto* - progetti speciali legati alla fotografia d'autore. A New York ha ricoperto l'incarico di responsabile comunicazione e marketing FMR per gli Stati Uniti. Ha quindi deciso di portare il progetto AAF - Affordable Art Fair - in Italia, diventando il direttore di AAF Milano e Roma.

ARTE, COLLEZIONISMO E NUOVI SCENARI

MARCO TREVISAN

Le possibilità e le modalità di fruire d'arte e di cultura sono variate in maniera decisa in tempi recenti, superando frontiere storiche e permettendo l'assunzione e lo sviluppo di nuovi significati, sociali e pratici.

Il mondo è un teatro costante di relazioni dove una grande moltitudine di attori interagisce su migliaia di livelli possibili. Gli incroci e le elaborazioni sono innumerevoli. La produzione -culturale e non - ha un ventaglio incalcolabile di soluzioni, e questo è ancor più vero se pensiamo a come le opportunità di raccolta informazioni e stimoli siano cresciute a dismisura negli ultimi decenni. Eppure contestualmente si è assistito ad una certa uniformazione dell'offerta culturale nell'epoca più recente. Il livellamento dei gusti e delle preferenze è andato di pari passo con il processo di democratizzazione e di libera circolazione delle idee. Puntualmente ci si chiede se questo sia un bene o un male,

ma non è questo il luogo per tentare di dare una risposta così impegnativa. E' il luogo, invece, per sottolineare alcuni aspetti di questa vicenda. L'accesso alle informazioni e alle opportunità ha fatto sì che i più abbiano cominciato a pensare che ciò che era solo di pochi fosse diventato possibile anche per loro. In termini di fruizione culturale, la visita ad una mostra d'arte, ad uno spettacolo teatrale, ad un concerto di musica classica, fino ad un certo momento è stata un'esclusiva di un numero ristretto di persone, con possibilità economiche e sociali. Per gli altri l'accesso era precluso. Tuttavia il problema non sussisteva, essendo altre le priorità. E' stato con il miglioramento delle condizioni economiche, con il tempo liberato e con il superamento di alcune barriere, che l'esigenza sociale di entrare a far parte di questo 'circo culturale' si è manifestata con più urgenza ed ha permesso di oltrepassare delle barriere storiche.



AAF Bruxelles logo gonfiabile



AAF Bruxelles Tour Taxis

In relazione al mercato dell'arte, il collezionismo su scala diffusa è un fenomeno recente. Il possedere arte è diventato pensiero comune solo da un ventennio. Storie di collezionisti come Saatchi e Gagosian hanno dettato uno stile e definito un immaginario, ed esposizioni come 'Sensation' - Young British Artists from the Saatchi Collection - (1997) hanno segnato una nuova strada, lanciando in un colpo solo artisti come Damien Hirst, Tracey Emin, Jake e Dinos Chapman, Mark Quinn e Marcus Harvey. E' la figura di Saatchi ad essere esplicativa: pubblicitario, fondatore della Saatchi&Saatchi, ad un certo punto ha indirizzato sul mercato dell'arte la sua attenzione evidenziandone l'aspetto mediatico e di grande appeal popolare, portando la sua esperienza precedente. Il linguaggio artistico ha mutuato quello della pubblicità, molto più abile nel comunicare alle masse. L'arte ed il mercato dell'arte hanno validato molti confini in epoca recente. Il concetto di arte contemporanea è strettamente connesso al concetto di apertura, di dialogo, anche se spesso in senso provocatorio. L'arte nasce dalla instabilità e la frontiera è instabile, non solo a livello politico o spaziale, ma anche nella lingua, nelle abitudini e nei costumi di una società. Ma la frontiera è anche intesa come "fronte a", è cioè rivolta verso (o contro) qualcosa, verso (o contro) qualcuno. Questo fronte è mobile, in continua trasformazione. Le comunità chiuse in se stesse hanno sempre prodotto arte poco interessante, se non come testimonianza della realtà locale. Basti pensare al muro di Berlino e cosa abbia significato la sua caduta per la proliferazione di un humus artistico ricchissimo.



AAF Bruxelles acquisti

Ma non si tratta solo di frontiere fisiche quelle che vengono oltrepassate dall'arte contemporanea. Le avanguardie sono volte per loro stessa definizione al superamento delle frontiere attraverso la sperimentazione (tecnologica, concettuale, fisica, etc), ma anche lo scavalcamento di barriere ideologiche e mentali. Da questo punto di vista anche il concetto di relazione con l'opera d'arte ha subito varie modifiche nel tempo. Dalle opere su commissione rinascimentale per esigenze di archivio storico e di prestigio nobiliare e borghese, l'arte per secoli rimane una realtà elitaria riservata a pochi, con specifici compiti celebrativi o documentaristici. Nell' '800, con lo sviluppo tecnologico entra in crisi il ruolo fino ad allora ricoperto dall'artista, che va alla ricerca di nuovi significati cucendosi addosso il ruolo di genio sregolato e solitario. Con lo stato sociale post-industriale del '900, la figura dell'artista isolato e slegato dal contesto viene meno a favore di una figura più integrata nella società positivista. Pian piano viene riconosciuta all'artista la qualità di vedere ciò che gli altri non vedono, il potere di svelare l'inconscio e farsi interprete delle angosce dell'umanità, e di conseguenza l'opera diventa un qualcosa in grado di esprimere valori univer-



AAF Bruxelles Tour Taxis

sali e condivisibili dai più. Diventa oggetto da consultare quotidianamente e simbolo di appartenenza, per arrivare alla Pop Art e all'equiparazione dell'opera con i più comuni prodotti di consumo. Il successo internazionale di un progetto come Affordable Art Fair si innesta in tale ottica. AAF è in assoluto la fiera d'arte più visitata al mondo, considerando il network - è presente in dieci città al mondo, e presto saranno quattordici - e si basa su un'idea semplice: l'arte non deve essere vissuta con timore reverenziale, ed il possesso di un'opera deve essere alla portata di tutti o quasi. E' un concetto per certi versi rivoluzionario che fa storcere il naso ad alcuni, ma che porta alle estreme conseguenze ciò di cui si parlava poc'anzi: l'interazione quotidiana con l'opera diventa possibile ai più, in una sorta di democratizzazione del processo di avvicinamento all'arte. Vengono abbattute barriere come l'errata percezione dei prezzi (si pensa spesso che acquistare un'opera di valore voglia dire per forza spendere almeno qualche migliaio di euro) e il timore reverenziale che impedisce alle persone di entrare nelle gallerie ed interagire con i galleristi, informandosi sugli artisti e sui prezzi. Il fatto che realtà e comunità diverse - da Singapore a Melbourne, da Amsterdam a New York, da Milano a Los Angeles, etc. - abbiano allo stesso modo, negli ultimi anni, abbracciato il progetto con entusiasmo, rispondendo in maniera simile a stimoli analoghi, sta a significare che la formula è valida a prescindere dal luogo e che le esigenze sono globali. Le esigenze sembrano essere quelle di entrare in contatto con un ambiente rilassato e non convenzionale, anche 'cool' - AAF è da qualche anno vo-



AAF Londra

tato come uno dei 100 brand più cool del Regno Unito da 'Cool Brands' - dove trovare molta arte contemporanea, ma con un tetto ai prezzi - solitamente 5.000 euro - i quali sono obbligatoriamente esposti per tutte le opere, il che assicura che tu sappia sempre cosa puoi e non puoi permetterti. Inoltre la presenza di molti servizi gratuiti (kindergarten, laboratori per adulti, wrapping desk, spazio young talents), ma anche di musica in sottofondo e di feste/eventi, contribuisce ad abbattere le barriere che si creano in posti più istituzionalizzati dove ci si reca per fruire d'arte. In definitiva il mercato internazionale, soprattutto in periodi di crisi, sembra vedere l'investimento in arte in maniera diversa e più positiva rispetto ad altre forme di investimento. L'arte rispetto ad ogni altra forma di investimento tradizionale permette al possessore di fruire esteticamente dell'opera. Il piacere di appendere un quadro alle pareti di casa e di poterlo contemplare è sicuramente superiore rispetto a possedere il certificato di un titolo azionario o di un fondo d'investimento. Ed in periodi difficili c'è sempre un ritorno ai valori, al fatto di vedere l'opera non come 'bene rifugio' ma come 'luogo rifugio', ossia come opportunità di avere a che fare con qualcosa che dia anche delle emozioni e dove la fruibilità diventa cruciale. Per questi motivi il progetto AAF ha



AAF Londra

avuto lo stesso successo in 4 continenti. Le necessità ed i bisogni delle persone, nel mondo dell'arte e comunque in generale, non hanno confini e superano le frontiere locali. Vi è un'altra considerazione da fare, in riferimento alla frontiera città/periferia. La cultura va intesa non come fatto esclusivamente urbano, in quanto permea la società nel complesso, ma è nella città, ambiente eterogeneo e denso di interazioni, che si generano le spinte dinamiche che portano le forme culturali ad evolversi. La città rappresenta l'innovazione culturale versus il mantenimento della tradizione della campagna. Si è assistito anche, negli ultimi tempi, ad un'affermazione della sede di un evento e dei suoi significati, anche reinterpretati alla luce delle nuove esigenze e dei bisogni di identità e di radicamento. Importanza, quindi, del contesto urbano e del luogo che ospita l'evento culturale. L'economia ha un bisogno crescente di cultura, e questa ha, a sua volta, bisogno della città che a sua volta ha necessità di luoghi di forte identità. Il consumo di cultura è parte cruciale oggi della costruzione dell'identità di un soggetto/persona, e la capacità di formarsi e di confrontarsi con i giudizi che riguardano i criteri con cui si dà valore alle cose. Anche il ruolo del museo cambia nella società contemporanea: sempre più spesso non visitato per le collezioni, per i conte-

nuti che tramanda, ma sentito come un'icona, un posto in cui esserci, da condividere anche solo temporaneamente con altre persone che hanno la stessa pratica di consumo, il museo garantisce come un marchio la qualità il consumo di certe esperienze. E' in virtù del magnetismo dei suoi spazi che la città post industriale ricostruisce le territorialità all'interno delle aree industriali dismesse. I luoghi sono simbolo di identità e la capacità delle città di riutilizzare spazi dismessi per scopi culturali è una delle chiavi del successo della rivitalizzazione delle città stesse, superando le frontiere vecchio/nuovo e città/periferia. Il progetto Affordable Art Fair ha fatto leva anche su questo aspetto, utilizzando spesso spazi dismessi e riconvertiti (basti citare il Gashouder, un ex gasometro ad Amsterdam, ma anche prossimamente l'ex mattatoio a Testaccio a Roma) e contribuendo spesso al rilancio dello spazio e della comunità creativa che vi gravita attorno. La ricostruzione di territorialità riconoscibili ed identificabili va vista come opportunità per le comunità locali di ricreare ambienti ricchi di valori e di significati che si rinnovano incessantemente e che non si limitano alla pura e semplice contemplazione del sé e della propria memoria storica.

Giovanni Corbellini (1959), architetto, dottore di ricerca, critico dell'architettura contemporanea, ha insegnato a Venezia, Ferrara e Milano. Attualmente è ricercatore presso l'Università di Trieste e fa parte del collegio dei docenti del dottorato internazionale Villard de Honnecourt. Autore di numerose pubblicazioni, i suoi ultimi saggi sono Ex libris. 16 parole chiave dell'architettura contemporanea (22 publishing, 2007), Bioreboot. The architecture of R&Sie(n) (Princeton Architectural Press, 2009), Le pillole del dott. Corbellini (LetteraVentidue, 2010).



miesunder

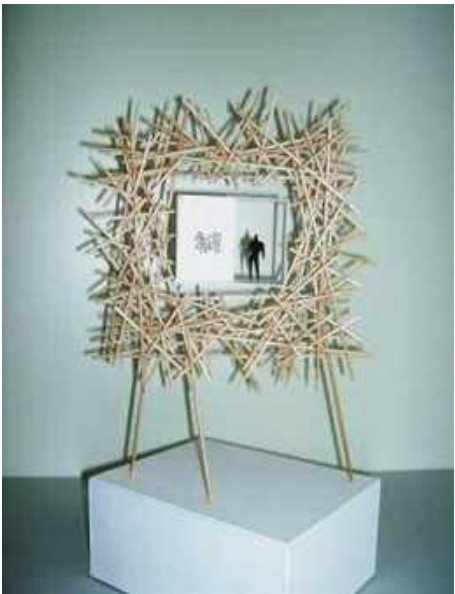
MI[E]SINTERPRETAZIONI

GIOVANNI CORBELLINI

workshop internazionale di progettazione. Fachhochschule Lausitz, Cottbus, 23-27.03.2009

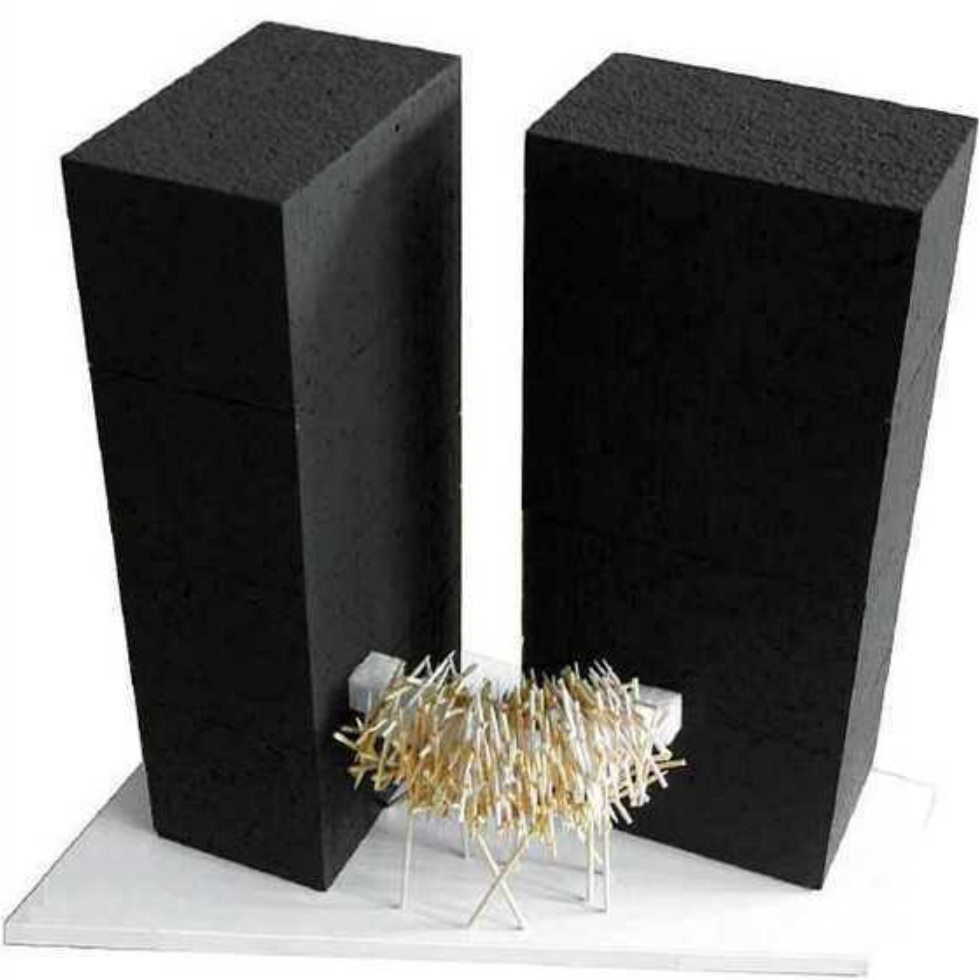
Quando Raimund Fein mi invitò a partecipare a un workshop presso la Scuola di architettura di Cottbus erano passati quarant'anni dalla morte di Mies e la ricorrenza era stata presa a pretesto per proporre il maestro di Aachen come tema generale del seminario. Ma Mies, per me, è sempre stato un mi[e]stero. Alla sua ricerca quasi mi[e]stica di una architettura coerente nel tempo e nello spazio corrispondono risultati sufficientemente ambigui da mettere d'accordo tradizionalisti e iconoclasti, seguaci ortodossi e mi[e]scredenti. D'altronde, a pensarci bene, sarebbe stato difficile aspettarsi qualcosa di diverso da un uomo capace di coniare il famoso aforisma "Less is more" e, insieme, di ornare il suo sfortunato cognome con una falsa, altisonante estensione nobiliare (non che, aggiungendo il cognome della madre, abbia poi ottenuto un grande miglioramento: suona un po' come Ludovico Schifoso dei Grezzi...). E anche accostando alcune sue frasi ("tutta l'architettura è legata al proprio tempo"; "mi rifiuto di inventare una nuova architettura ogni lunedì mattina"; "il nostro scopo è di liberare la pratica della costruzione dal controllo degli speculatori estetici"; "l'essenza dello spazio non è

determinata dalla mera presenza delle superfici che lo delimitano, ma dai principi spirituali di questa delimitazione"...)
emerge una personalità complessa, persino scissa, molto lontana dalla figura di architetto descritta da Venturi attraverso il principio selettivo dell' "o-o", dell'ossessione concentrata verso la sublimazione dell'architettura alla propria essenza primaria. Ho quindi pensato che una strategia efficace per affrontare questa esperienza didattica intensiva fosse abitare il confine delle ambiguità miesiane, in qualche modo allargando la separazione tra una mi[e]ssione disciplinare portata avanti con straordinaria integrità e i suoi comportamenti umani, persino quelli improntati a un certo cinismo spinto fino alla mi[e]santropia (vedi il trattamento riservato alla povera mi[e]ss Farnsworth, sedotta, abbandonata a costruzione conclusa e infine sconfitta in tribunale per una questione di parcelle). Accelerarne le contraddizioni, occupare il margine tra l'uomo e l'architetto, abbandonandosi al delirio della "mi[e]sinterpretazione" potevano rivelarsi strumenti specifici, non obiettivi e proliferanti della ricerca progettuale. Per prima cosa ho cercato di individuare uno scenario di progetto se non del tutto plausibile, dotato almeno di sufficienti spunti funzionali, narrativi e contestuali. Mi ha sempre incuriosito il fatto che Mies non abbia mai vissuto in una delle sue ar-



hedgehog

chitetture, preferiva le vecchie case ottocentesche: come se le eteree aggregazioni spaziali di acciaio e vetro che concepiva da architetto gli risultassero inaccettabili da abitare. Quando, ad esempio, gli imprenditori che stavano costruendo le sue torri sul Lake Shore Drive a Chicago gli offrirono uno degli appartamenti, rifiutò - anche comprensibilmente - dicendo che non intendeva essere disturbato dai coinquilini con lamenti su rumori, perdite, umidità e gli altri accidenti che sempre capitano in un edificio. Ma il vero argomento decisivo era l'insufficiente mi[e]sura delle pareti, la mancanza di muri dove appendere i suoi Klee e Kandinsky... Agli studenti ho chiesto allora di immaginare, che gli attuali proprietari delle torri affacciate sul lago Michigan volessero in qualche modo celebrare il grande architetto, dandogli quella "casa" che a suo tempo non aveva accettato. Il programma prevedeva la ricom-



posizione di quella fantastica collezione di quadri e la sua esposizione in uno spazio espressamente dedicato. Da buoni imprenditori, si aspettavano che la collocazione di questo spazio avrebbe dovuto costituire pretesto e occasione per un miglioramento del complesso edilizio e delle condizioni di vita dei suoi abitanti. Attraverso questa operazione, siamo riusciti a trasformare Mies da architetto a "cliente", sia pure postumo. Un cliente estremamente interessante, con richieste molto chiare relative a "riservatezza" e "muri", e una vita movimentata (anche e soprattutto dal punto di vista sentimentale) dalla quale saccheggiare paure e desideri. Data i tempi molto stretti e la necessità di produrre rapidamente dei risultati ho costretto gli studenti a seguire alcuni passi operativi:
_Pensate a Mies come a un utente e specificate le sue richieste principali. Date loro

un nome e associate una immagine (ad esempio privacy/isola o sicurezza/casasaforte...).
_Selezionate una strategia specifica in grado di confrontarsi con queste richieste e descrivetela sempre attraverso una associazione tra nome e immagine (es. mimetismo dinamico/camaleonte, tattiche furtive/ninja)...
_Scegliete un elemento (mattoni, rete, tubo, pannello, lamiera, listello, corda...) come base per una organizzazione materiale in grado di sviluppare questa strategia e usate sempre una coppia nome/immagine (superfici sovrapposte/millefoglie, volume scavato/emmenthal...).
_Stabilite alcune semplici regole e operazioni geometriche che permettano differenza e ripetizione, e disegnate un diagramma in bianco e nero per ognuna di esse.
_Cercate in qualsiasi fase di questo



wormhole

processo la possibilità di individuare un beneficio per gli abitanti delle torri (e/o per i proprietari del complesso, per il vicinato, per la città, per l'umanità...) sia come proposta di progetto che come effetto collaterale di soluzioni elaborate per altri scopi (e descrivetele sempre nello stesso modo: protezione dal traffico/barriere antirumore, nuova topografia/spazi per il gioco...).

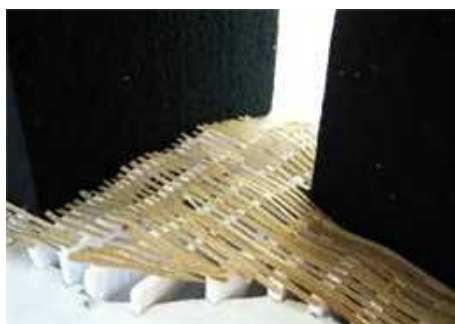
A ogni passo sono state selezionate le migliori proposte individuali poi condivise e sviluppate da tutti, fino alle quattro proposte qui illustrate.

La risposta degli studenti, provenienti da formazioni incentrate sulla composizione e sulla costruzione, è stata dapprima piuttosto perplessa: facevano fatica ad affermare una differente maniera di pensare il progetto attraverso processi, storie e paradossi. Ma alla fine ci siamo divertiti molto e i risultati sono stati piuttosto buoni, anche pensando al poco tempo che ci abbiamo potuto dedicare: i workshop sono sempre fantastiche occasioni per mi[e]scugli di persone ed esperienze, acutizzano il pensiero e fanno superare confini

personali e disciplinari.

Workshop internazionale di progettazione. Fachhochschule Lausitz, Cottbus, 23-27.03.2009.

Diretto da prof. Raimund Fein. Tutor: Claudia Battaino e Piotr Barbarewicz (Università di Udine), Giovanni Corbellini (Università di Trieste), Konrad Dobrowolski (Università di Wroclaw). Circa ottanta



batman cavern

studenti tedeschi, polacchi e di altre parti d'Europa.

I diciotto giovani del mio gruppo sono partiti dai seguenti punti:

_scenario. Gli attuali proprietari delle torri sul Lake Shore Drive intendono celebrare il loro grande architetto. Vorrebbero, in qualche modo, dare a Mies quella "casa" che a suo tempo aveva rifiutato.

_programma. Il programma funzionale prevede di riunire la sua collezione di quadri come esposizione permanente.

_obiettivi. Questa nuova casa di Mies deve rispondere alle sue paure e ai suoi desideri (più come committente che architetto).

Deve inoltre fornire almeno un vantaggio

o beneficio specifico agli attuali abitanti del complesso.

Gli studenti hanno sviluppato quattro progetti, ciascuno legato a una specifica strategia di risposta alle richieste di Mies relative a "muri" e "disturbi":

wormhole (paula dryzga, tomasz koziolek, sandra schulz, tobias schwarzer)

paranoia di mies: *non voglio incontrare nessuno!*

strategia: *ingresso e percorso indipendenti*

beneficio: *via di fuga supplementare*

hedgehog (stefanie damaschke, astrid füßler, sonia gabor, marcel krehl)

paranoia di mies: *voglio tenere lontana la gente e garantirmi uno spazio protetto!*

strategia: *qualcosa di protettivo all'interno e minaccioso all'esterno*

beneficio: *collegamento fra le due torri*

CONDOMinium (anna bauer, nadine bos-san, ina hollmann, natalia hulin, mateusz hanula)

paranoia di mies: *non voglio che mi tocchino!*

strategia: *involucro*

beneficio: *spazi privati supplementari ed espressione individuale*

batman cavern (michalina grzegorz, piotr grzelanowski, björn lebedies, cristina vega, ewelina wochnik)

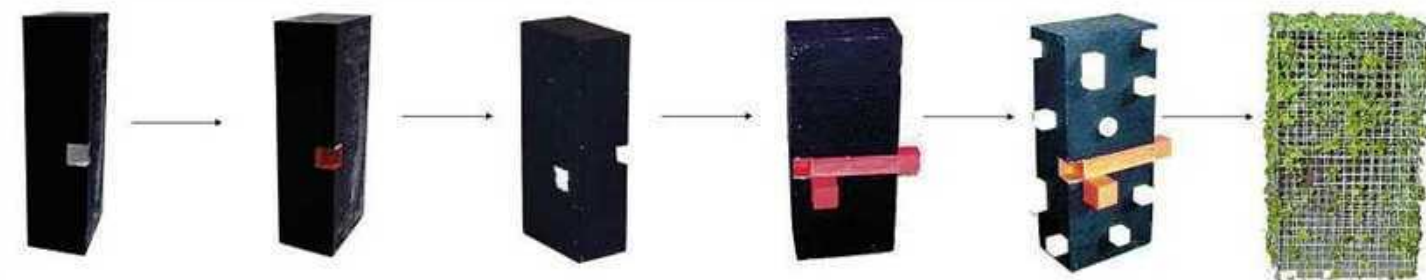
paranoia di mies: *non voglio essere riconosciuto!*

strategia: *spazio nascosto con ingresso occultato*

beneficio: *nuova topografia al piano terra*



"Roll over Beethoven" - Chuck Berry



CONDOMinium





Alberto Bertagna, architetto, dottore di ricerca presso l'Università degli Studi di Chieti-Pescara, è attualmente assegnista di ricerca presso l'Università Iuav di Venezia e docente a contratto presso l'Università degli Studi di Udine. Ha pubblicato tra gli altri La città tragica. L'(an)architettura come (de)costruzione, Diabasis 2006 e Il controllo dell'indeterminato. Potëmkin villages e altri nonluoghi, Quodlibet 2010; recentemente, con Sara Marini, The Landscape of Waste, Skira 2011.

SU FRONTIERE E SQUARCI IN SENSO EXTRAMORALE. CITTÀ E (DIS)CONTINUITÀ

ALBERTO BERTAGNA



Fragmented Cities, Santa Catarina, 2008



Fragmented Cities, Santa Catarina, 2008

A chiudere idealmente lo scorso millennio, usciva tre lustri fa un libro fortunato, che avrebbe alimentato le bibliografie di molti saggi e corsi universitari negli anni a seguire. Affrontava un nodo da sempre al centro della questione architettonica e urbana ma che, forse proprio per la consuetudine con la quale lo si frequentava, era in quegli anni messo un po' da parte, quasi sottaciuto. Da allora tutti abbiamo ripreso a fare i conti con i *Significati del confine* (Zanini, 1997). Se l'architettura ha iniziato ad occuparsi sempre più del proprio limite, della propria "pelle", e meno delle proprie forme (all'inseguimento di una sua inviolabilità o di una maggiore efficienza energetica, in primis), l'urbanistica - se pure nel frattempo si proseguiva a produrre ovunque recinti - ha issato sempre più alta la bandiera del suo superamento: se la partecipazione è la nuova parola d'ordine che rompe ogni barriera tra gli attori nella gestione della città, paesaggio è il termine imprescindibile per ogni ragionamento sulla sua trasformazione fisica, per significare la necessaria relazionalità tra le sue componenti.

Pochi forse sono stati da allora gli scarti o gli avanzamenti nella ricerca, ma molto è successo sul fronte degli arretramenti e dei rifiuti nei nostri contesti. Oggi, nelle nostre città e nei nostri paesaggi, la questione del confine è sempre più quella di una distinzione tra ciò che è accettato e ciò che è respinto; ma in qualche modo ora risente anche della nuova atmosfera, quella della crisi economica, quella della fine di ogni certezza. Tracciare un confine, ormai, tra quel che è sicuro e prevedibile e quel che è indefinito e confuso non è più così immediato, e questo nella pratica quotidiana di chi si esercita col progetto non può che essere dirompente e destabilizzante. Non sappiamo più orientarci, insomma, nel labirinto dell'imprevisto: ogni impostazione si scontra con fattori (economici ma non solo) in grado di sospendere le ipotesi, il progetto. Qui si propone dunque non tanto di superare un atteggiamento culturale, di rivolgersi ai confini con lo stesso approccio post-ideologico del libro richiamato in apertura; si ragiona sulla necessità di frazionare e insieme legare, di isolare e schiudere allo stesso tempo i nostri paesaggi

urbani, di produrre continuità e discontinuità nelle nostre città non per un bisogno di equidistanza morale dal rifiuto e dall'accettazione del "confine", ma per una più prosaica urgenza pratica. Statutariamente, il solo modo di intendere il paesaggio è interpretarlo non in termini oggettuali ma relazionali. Sin dalle prime concettualizzazioni, dalle sue origini letterarie, dal «Ventoso» del Petrarca in poi, "paesaggio" è la vetta *toccata*: con lo sguardo, con la mente, o, faticosamente,



Fragmented Cities, Santa Catarina, 2008

attraverso i sentieri che la raggiungono. La traduzione operativa di tale lettura nel campo del fisico - quello disciplinare del progetto: di architettura, di città o di territorio - agisce, nel momento in cui ad un paesaggio si aggiunge un componente, si opera una trasformazione, rapportando la nuova entità immessa, la sua spazialità o la sua significazione, non solo con il contesto circostante nel suo presente (con tutte le realtà incontrate, dunque anche con le comunità, le loro esigenze e culture), ma anche con il suo passato e il suo futuro. Ovvero il progetto si fa processo: di integrazione con ciò che viene prima e rispetto a ciò che prevede verrà dopo. Sembra perfettamente lineare pensare di proseguire con questi assunti anche nel momento in cui si inizia a considerare ogni realtà quale paesaggio, quelle straordinarie come quelle ordinarie, e dunque ad attendere a tutti i paesaggi, anche quelli rifiutati, traslando l'ipotesi di un progetto-processo che sappia relazionarsi con ciò che nel contesto si trova, ma anche con la sua e la propria evoluzione. Oggi però sembra che il progetto-processo sia costretto a confrontarsi non tanto con

un dopo che predispone o anticipa, ma con un dopo che può presentarsi altro da ciò che prevede; a immaginarsi di fronte a caducità più che a variazioni, sia dei contesti che delle proprie previsioni; a immaginarsi di fronte a fratture del tempo. Oggi il processo sembra da intendersi non già come sistema di accoglienza o di esclusione, di scelta, ma di congedo: un processo impostato per lo smaltimento, il rifiuto di ciò che sta per fare. «La nostra capacità di *fare* è ormai enor-



Fragmented Cities, Escobedo, 2008

memente superiore alla nostra capacità di *prevedere* gli effetti del nostro fare», diceva Günther Anders (*Die Antiquiertheit des Menschen*, 1956). Perché riteniamo insomma che non tanto gli ambiti che non siamo capaci di accettare come parte delle realtà in cui viviamo, ma in generale ogni paesaggio debba essere "trattato" anche prescindendo dalla relazionalità, prescindendo da un progetto di appropriazione, da un progetto cioè che relazionandosi si impadronisce, e che impadronendosi *si* attribuisce (attribuisce a se stesso) compiti, necessità, utilità e attribuisce all'Altro valori, gerarchie, direzioni. Forse perché soltanto un elemento lasciato *solo* è in grado di reggere l'urto dell'imprevedibilità: se non altro perché così - massimo egoismo e/o superbo altruismo - riesce a non coinvolgere nel proprio inevitabile processo di morte il vicino. Solo un elemento lasciato senza progetto (senza proiezioni verso qualcuno, qualcosa, verso un rapporto, una condivisione) può essere in grado di accogliere sostituzioni. È l'alterazione sempre possibile delle no-

stre previsioni, è l'instabilità dei contesti, di quello che nel mondo si presenta oggi e forse non più domani a rendere incerti l'*utilità*, l'*esito* di un progetto; a far sì che almeno si debba superare la necessità di immaginarlo come adatto "a qualcuno o a qualcosa" (ad un contorno, relazionato entro un insieme). Questo significa uscire dalla logica relazionale nel progetto di paesaggio: non possono darsi relazioni laddove l'instabilità dell'interlocutore *impedisce* di imma-



Fragmented Cities, Apodaca, 2006

ginare una gestione condivisa dello spazio, o uno spazio di interlocuzione. Questo significa un ritrarsi del progetto: un ritrarsi dal Tempo e dallo Spazio; dal proiettarsi verso l'Altro, verso il Domani: ché di quel domani non è certo che lo scarto. Ma che cosa accade in quell'isolamento, qual è il paesaggio risultante di questi "ritrarsi"? Forse è il ritrarsi del "potere di previsione" che non prevede, che si arresta di fronte ad un divenire che non è riuscito a controllare, ad un intorno di cui non è riuscito ad appropriarsi, ad uno spazio verso cui non si è più allargato. Una delle possibilità del progetto (di qualsivoglia paesaggio: di un'architettura, di un'espansione urbana, di una politica di gestione), oggi, è di immaginarsi preventivo: «Planning must become preventive rather than curative of social ills» diceva del resto Cedric Price (*The Square Book*, 2003). Una previsione che ponga a premessa il proprio venir meno è l'unica in grado di cautelarsi di fronte all'incertezza. Ma come può la previsione di crisi, il porre la fine del progetto come antecedente del progetto stesso, essere connessa

con l'assenza di relazioni e con la sua sottrazione? È proprio la consapevolezza della possibilità dello scarto che implica l'esclusione di un ragionamento sistemico, che impone il frazionamento, la sconnessione, l'assenza di ogni *dipendenza*: basti rilevare come iscritta in una struttura, per quanto impostata per autonomie, una parte in crisi può compromettere più di se stessa. L'esercizio di potere di un progetto che non si traduca nella semplice evidenzia-



Fragmented Cities, Juarez, 2008

zione di disuguaglianze (di un sé dall'Altro), e dunque nella conseguente distinzione di parti, deve eliminarsi in quanto appropriazione di un altrove: di uno spazio o di un tempo che non siano i propri.

Un Paesaggio Preventivo ripristina la funzione del progetto, quella di previsione, interpretazione e indirizzo del divenire, ma suggerendo strategie aggiornate rispetto al mutato contesto, al modificarsi dei contesti, a tensioni e derive, per un controllo aperto, non preclusivo delle trasformazioni.

Un Paesaggio Preventivo assume l'incertezza come sfondo e campo d'azione e come sistema complesso sul quale il progetto è chiamato a svolgere la sua azione di distinzione, in grado di assumere *ex-ante* le proprie possibili criticità, le modificazioni del reale e delle sue significazioni, le trasformazioni di valore e di abilità dei contesti, fisici e culturali. Non si tratta di proiettare nel divenire forme sufficientemente flessibili da riuscire ad accogliere l'imprevisto, ma strategie che lo assumano come proprio

operatore di indirizzo. Strategie che permettano la propria stessa crisi e la risolvano in anticipo. È su questo che è possibile rilevare una certa "difficoltà di tenuta" di quella che abbiamo ricordato come "tecnica progettuale" consolidata nel disegno del paesaggio, e che comunque è senz'altro in parte valida: ovvero la strategia relazionale. Un nodo logico ne interrompe l'efficacia non appena la si misura con quella discontinuità cifra del contemporaneo alla quale ci si deve ade-



Fragmented Cities, Garcia, 2008

guare, quella discontinuità che non può che infrangere ogni complessità che voglia darsi come sistemica. Certo, da un punto di vista *culturale* - laddove "cultura" significa un insieme di conoscenze tra loro correlate, come valori, tradizioni, costumi caratterizzanti la civiltà di un popolo - un pensiero relazionale nell'affrontare un paesaggio è sicuramente ancora necessario. Ma se appena si guarda alla pratica di ciò che nella fattualità significa agire nella cultura e la si connota, alla Claude Lévi-Strauss, come capacità di scelta, di selezione, è possibile rivolgersi, nell'approccio ad un contesto, con un atteggiamento altro da quello relazionale, che assuma la possibilità della divisione, della separazione e dello scarto di alcune parti, e dunque lo imposti con la necessaria discontinuità tra gli elementi, nel suo stato attuale e nel suo divenire. Imporre delle distinzioni sembra l'unica strategia possibile per formulare un "sistema" che preveda intensità di sviluppo o di decrescita diverse, fino alla sostituzione eventuale di alcune sue parti. Una successività senza legami che ragioni per

frammenti privi di referenti, in cui la soluzione (lo sciogliersi) dei nodi non comprometta la staticità o il dinamismo del tutto. Unico approccio possibile, se il progetto è conscio dell'inevitabilità dell'usura, della necessità di farsi processo di congedo e di sostituzione, è quello che rompe la relazionalità in quanto necessità e struttura il territorio per frammenti, in attesa di quello che potrà essere di ogni singola parte, dello scarto della previsione, o del suo possibile divenir-altro.



Fragmented Cities, Juarez, 2007

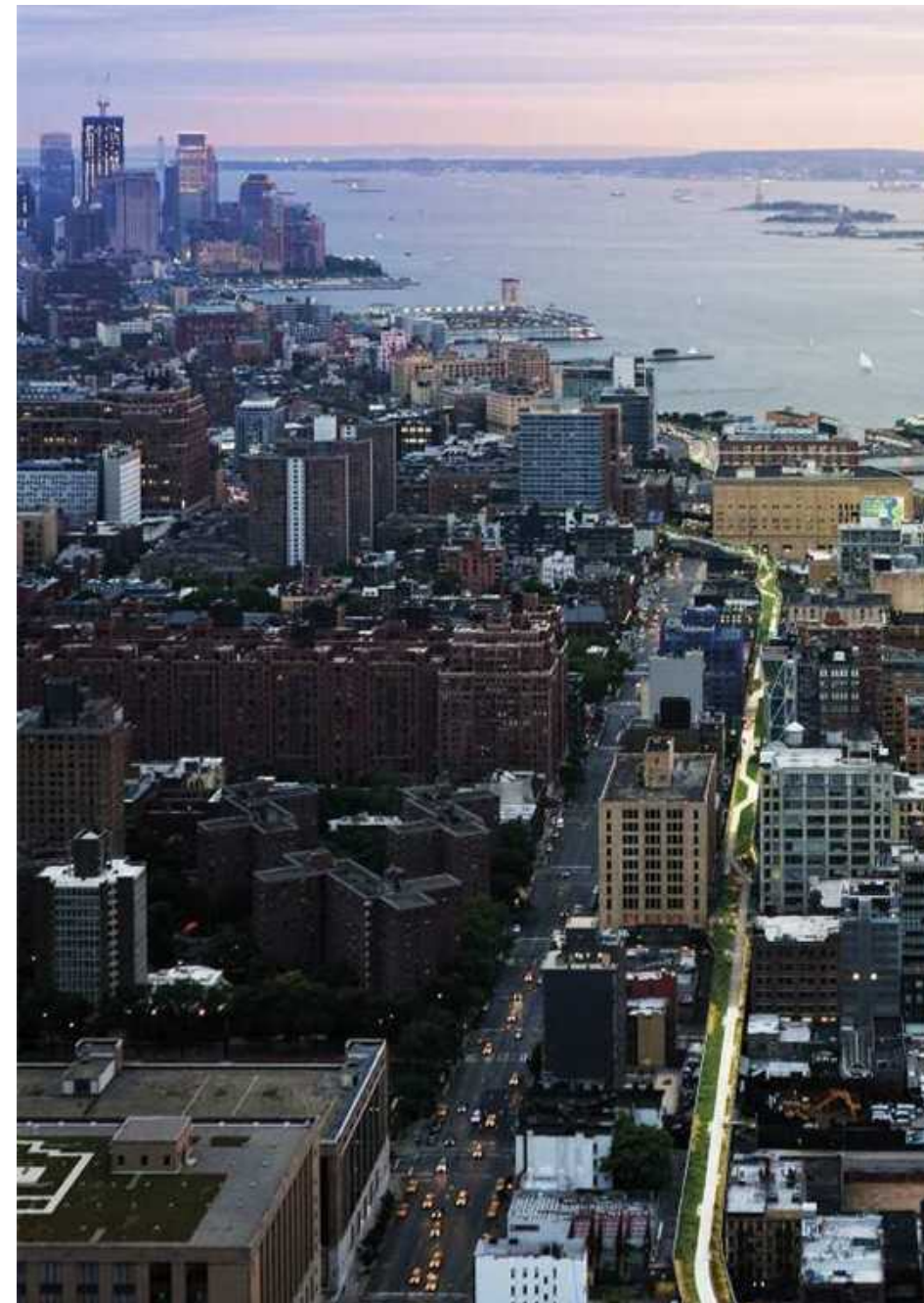
Se ragioniamo insomma in senso extra-morale su frontiere e squarci, un progetto che ragioni per indipendenze anche in presenza d'evidenti connessioni è la sola strategia che consente di approcciarsi in maniera sufficientemente precauzionale di fronte al disporsi accidentale degli eventi, all'entropico movimento del territorio che "diviene".



"one" - Eraldo Bernocchi, Harold Budd - Music for "Fragments from the Inside"

SUPERURBANO: NON SOLO UNA MOSTRA DI ARCHITETTURA

PAOLO STELLA



The high line, NYC diller scofidio + renfro



Brooklyn bridge park, NYC Michael Van Valkenburg

Con un ciclo di tre incontri dal titolo "Conferenze Superurbano" si è conclusa l'edizione 2011-2012 della "Biennale internazionale di architettura Barbara Capochin": diversi professionisti, alcuni dei quali presenti con i loro progetti anche nella Mostra allestita al Palazzo della Ragione, hanno portato il loro punto di vista sull'interessante ed attuale tema dell'Urban regeneration.

Durante il primo di questi incontri, nella Sala Rossini del Caffè Pedrocchi, l'arch. Pietro Valle ha tenuto una Lectio magistralis dal titolo "Pezzi di Città": attraverso le immagini di alcuni progetti che hanno impegnato il suo studio di Udine in questi ultimi anni, ha illustrato il suo approccio filosofico alla professione e cioè il "riqualificare parti di città che non sono centro storico ma nemmeno periferia"; nei suoi progetti c'è un'evidente continua interdisciplinarietà tra l'aspetto urbanistico e la definizione architettonica del progetto stesso, "una tensione dialettica tra la staticità degli edifici e la dinamicità degli spazi pubblici".

In ognuno degli esempi illustrati (Quartiere Portello a Milano, Quartiere Buffalotta a Roma, Business Park a Fiumicino e Piano Guida per Padova) ha evidenziato come nella sua progettazione la continua interazione tra i diversi livelli di progettazione porti alla creazione di micro-città: queste ultime, però, dialogano con il resto della città stessa attraverso la creazione di nuovi parchi urbani, di percorsi pedonali e veicolari che si intersecano funzionalmente, ciascuno però su un suo livello appositamente dedicato.

La sintesi del suo lavoro, così come suggerito dallo stesso arch. Valle, è quindi: "no zoning ma aree ibridate".

Nel secondo intervento Mathias Schuler (AD di Transsolar energie technik di Stoccarda) ha illustrato i principi generatori di Masdar City, il progetto di una parte del più ampio insediamento urbano di Abu Dhabi: detto progetto, oggetto di un concorso internazionale vinto tra gli altri assieme a Norman Foster, ha lo scopo di realizzare una città ad emissioni compensate di CO2 (da cui il titolo dell'intervento al Pedrocchi "Carbon neutral model for the city") attraverso un corretto orientamento delle strade - ruotate di 45° rispetto alle correnti molto calde ed umide provenienti da nord-ovest, ad una ridotta dimensione delle strade stesse (max 4-5 metri, quindi completamente diverse da quelle "stile Manhattan" realizzate nel resto della città di Abu Dhabi) ed infine alla creazione delle cosiddette "torri del vento" per poter agevolmente dissipare le tremende temperature al suolo (fino a 57°C) tipiche della regione. Il principio generatore di tutto il progetto, quindi, sarà quello di ridurre preliminarmente il fabbisogno energetico dell'80% in modo tale da dover successivamente installare solamente il 50% di pannelli FV sulle coperture: in questo modo si potrà giungere, oltretutto in un modo molto più economico ed eco-sostenibile, alla richiesta di "carbon neutral" contenuta nel bando di concorso.

Durante l'ultimo intervento previsto dal programma della prima serata, dal titolo "De-infrastructuring cities", Federico Parolotto (MIC Mobility Chain di Milano) ha posto infine l'accento sul fatto che, nel prossimo futuro, una delle necessità primarie sarà quella di dover "ripensare la città contemporanea, cercando di diminuire il carico dovuto alle infrastrutture, allo scopo di arrivare ad una città più sostenibile", anche attraverso la riduzione dei consumi di energia, con conseguenti ridotte emissioni di gas inquinanti, e soprattutto attraverso un minor utilizzo/consumo/spreco del suolo: molto esemplificativa a tal proposito è stata una delle diverse immagini proposte, nella quale era ben evidente come la dimensione territoriale di un qualsiasi svincolo autostradale fosse la medesima del centro storico della città di Copenhagen. Portando poi ad esempio il progetto di

Trafalgar Square a Londra, quello su alcune parti della città di New York fatte dal sindaco Bloomberg e quello di Piazzale Loreto a Milano, Parolotto ha poi concluso dicendo che "l'urbanistica del futuro dovrà necessariamente rivisitare gli errori fatti negli ultimi 50 anni".

La seconda giornata, sempre in Sala Rossini al Pedrocchi, è iniziata con la Lectio magistralis dell'arch. José Luis Vallejo (Ecosistema Urbano Madrid) sul tema "Urban social design"; all'inizio del suo intervento l'arch. Vallejo ha preliminarmente definito il suo credo ed il suo campo d'azione e cioè progettare in modo che "le relazioni sociali siano sempre al centro delle trasformazioni del contesto urbano": un architetto non dovrebbe guardare le città da un punto di vista troppo lontano, le immagini tipiche di Google Earth, ma piuttosto controllare, gestire ed infine progettare quello che "succede nei primi due metri dalla superficie terrestre". Partendo dall'assunto che, purtroppo, è la politica che determina le dinamiche di sviluppo delle città ("i professionisti non hanno più voce in capitolo") e che quindi viene continuamente replicato l'errato sviluppo delle città stesse "stile anni '50", ha illustrato alcune immagini di Plaza Ecopolis a Madrid, paradossalmente "quasi uguale ad un quartiere periferico di Phoenix in Texas", dove gli spazi urbani negano in assoluto le relazioni sociali e gli spazi stessi "sono dei reami di isolamento per i bambini". Per esplicitare al meglio il suo lavoro ha poi illustrato alcuni interventi fatti negli ultimi tempi: un Asilo nido realizzato all'interno di una zona industriale della periferia di Madrid, un Eco-boulevard sempre a Madrid ed il progetto "Air tree" per l'Expo di Shanghai. In tutti i progetti si è potuta evincere una grande attenzione non solo al progetto del fabbricato puro e semplice ma anche e soprattutto al "confort esterno", così come lo stesso Vallejo l'ha definito.

Nel suo intervento su "La sfida degli eco-quartieri", Maria Berrini (Istituto di Ricerche Ambiente Italia) ha invece esordito dicendo che "il mondo dell'architettura deve fare professione in modo attento alle criticità ambientali: non bisogna agire solo sugli edifici ma su porzioni di città"

concludendo poi che "la dimensione giusta per innescare un serio cambiamento è il quartiere, perché solo in questa dimensione si può ottenere l'autosufficienza energetica". Esemplificativi a tale proposito gli esempi proposti: i quartieri Vauban e Rieselfeld a Friburgo, il Kronsberg ad Hannover, la città di Malmö in Svezia ed infine il GWL ad Amsterdam.

A conclusione della seconda serata Marina Dragotto (Coordinamento Generale AUDIS), sul tema "Costruire sul costruito: la riscoperta dei valori urbani", ha sottolineato la necessità di "progettare con qualità, aumentando la relazione tra pubblico e privato per poter ri-vivere la città".

Analizzando la situazione urbanistica di quartieri periferici costruiti tra gli anni '50 e gli anni '70 dove, in assenza di ristrutturazioni radicali, si assiste alla "fuga" degli italiani ed all'insediamento non controllato di cittadini stranieri, ha ulteriormente sottolineato come "serva un cambiamento culturale: lo strumento di lavoro condiviso privato-pubblico deve agire sulla qualità del processo e deve saper integrare anche gli strumenti di certificazione". Questo modello, ovviamente, non potrà essere rigido ma flessibile ed adattabile alle varie condizioni ambientali ed economiche: "la rigenerazione urbana deve essere costruita sulla complessità che però non deve essere confusione" ha quindi concluso.

L'ultima giornata, nella prestigiosa cornice dell'Aula Magna del Bo', è iniziata con la Lectio magistralis dell'arch. Alejandro Zaera Polo (AZPA Londra) che ha illustrato la sua ricerca continua sui rivestimenti dei fabbricati (da cui il titolo della lectio "Envelopes"), dall'architettura, alla città, al paesaggio.

Questa ricerca, cominciata diversi anni fa, lo ha portato a concepire la "pelle dei fabbricati" come una superficie di "dialogo tra il fabbricato e l'ambiente entro il quale il fabbricato stesso deve vivere": dalla riconfigurazione del terreno circostante nell'esempio del fabbricato con il tetto verde alla stazione centrale di Birmingham, dove il rivestimento riflettente con diverse angolazioni consente di percepire contemporaneamente il traffico ferroviario che scorre sotto il livello urbano, il "divenire



Prada transformer, Seoul - Oma

della folla che si muove all'interno della stazione" ma anche il mutare continuo delle condizioni atmosferiche nel riflettere il cielo sopra la stazione stessa.

Altri due esempi particolarmente interessanti che hanno poi ulteriormente chiarito il lavoro di Zaera Polo sono stati il centro commerciale di Leicester ed un edificio popolare nella periferia di Madrid: nel primo, in Inghilterra, una pelle semi-trasparente a doppio vetro, impreziosita da otto tipi di "pizzo" per ricordare la vocazione tessile della città di Birmingham, consente di percepire "in tempo reale" quello che accade all'interno e - viceversa - all'esterno quando si è dentro il centro commerciale; nel secondo, un edificio popolare con molti appartamenti in Spagna, una schermatura particolarmente singolare in bambù ha la funzione di proteggere i locali interni dall'irraggiamento solare; questo tipo di schermatura, la cui gestione è ovviamente demandata agli

abitanti - ognuno con la sua particolare esigenza di illuminazione dei locali del proprio appartamento, consente di percepire "una certa regolarità", data dalla modularità dei pannelli ma anche, contemporaneamente, "una differenziazione", determinata dal diverso uso durante la giornata della schermatura stessa da parte degli abitanti.

Durante il secondo intervento della giornata, l'architetto-urbanista Joseph Acebillo (As Architectural, Svizzera), con molto trasporto emozionale, ha illustrato il fenomeno del "Metabolismo urbano", spiegando come la città sia "una struttura che tende a rompere l'equilibrio costantemente".

Grazie alla sua pluriennale esperienza "sul campo", avendo diretto per molti anni il settore urbanistico della Municipalità di Barcellona, ha poi auspicato un ricorso alla corretta progettazione della città: prima di tutto il sistema, successiva-

mente le infrastrutture e solo alla fine il progetto architettonico vero e proprio.

"La malaugurata inversione di queste tre fasi porta inevitabilmente a dei disastri urbanistici" oppure "all'impossibilità di dare corso ad un progetto di riqualificazione di una parte della città": illuminante a questo proposito è stato l'esempio del Parco lineare del fiume Besòs a Barcellona dove ben otto progetti paesaggistico-architettonici non avevano consentito di poter realizzare alcunché in quanto non attenti preliminarmente ad alcuni aspetti idraulici particolari del sito.

Nell'ultimo intervento Alain Philip, architetto di pluriennale esperienza, ha illustrato le "Politiche di rigenerazione urbana a Nizza", nella sua attuale veste di Assessore all'Urbanistica e Vicesindaco della città francese.

Ha posto l'accento sul fatto che, per poter realizzare progetti urbani a così grande scala, sia assolutamente necessario pro-



Superkilen master plan, Copenhagen - BIG Bjarke Ingels Group

grammare correttamente le tempistiche, avere e saper comunicare tempi certi di inizio e fine dei lavori, pubblicizzare molto bene il programma, far condividere preliminarmente il progetto stesso alla popolazione ma, soprattutto, agire in tempi brevissimi a livello di programma-

zione, di progettazione e di realizzazione. Per ognuno dei vari progetti illustrati ha quindi potuto fornire il budget previsto e la data di inizio lavori e di fine degli stessi e cioè quando l'opera verrà effettivamente consegnata alla città: dalla riqualificazione di interi quartieri periferici ad est ed

ovest del centro storico al nuovo schema del sistema integrato dei trasporti (tram, linea ferroviaria ad alta velocità TGV, aeroporto, ecc.); dal nuovo polo ospedaliero con conseguente ri-localizzazione della sede universitaria, sempre nel settore est, all'eliminazione di una stazione ferroviaria secondaria per fare posto ad un parco urbano all'interno del centro storico; dalla riqualificazione delle aree circostanti la stazione centrale della SNCF alla ristrutturazione ambientale del celebre lungomare della città; e, per finire, alla riqualificazione paesaggistica di un intero settore della città, quello ad ovest, che è già stato definito come la "Nice 2".

Il budget generale di questo intero programma è stato stimato in un miliardo e seicento milioni di euro, finanziati per la metà dallo stato francese.

Stridente a questo punto è parso il paragone con la situazione italiana, realtà ampiamente sottolineata nella successiva tavola rotonda alla quale hanno partecipato Edoardo Zanchini (Vicepresidente energie rinnovabili di Legambiente), Maria Grazia Bellisario e Alessandra Vittorini (Ministero per i Beni e Attività Culturali), Franco Alberti (Direzione Urbanistica Regione Veneto), Margherita Petranzan (Direttore A.Z. - Politecnico di Milano), Andrea Boschetti (Metrogramma, Curatore della Mostra Superurbano), oltre ovviamente ai tre relatori (Alejandro Zaera Polo, Joseph Acebillo e Alain Philip), tutti coordinati da Nicola Leonardi (Direttore Responsabile di "The Plan").

Partendo da una precedente provocazione di Joseph Acebillo durante la sua esposizione, "l'architettura si deve fermare", e domandandosi "quale dovesse essere il ruolo futuro dell'architetto ed in quali parti del mondo ha senso parlare di Rigenerazione urbana", durante la tavola rotonda si è anche ampiamente dibattuto sulla purtroppo cronica stagnazione della realtà italiana, pur nella molteplicità delle convinzioni personali, soprattutto per quanto concerne la ricerca delle cause intrinseche, e dei diversi punti di vista di ognuno dei partecipanti.

 "4 marzo 1943", Lucio Dalla

BOX AN

PIETRO LEONARDI



La cronaca è quella che si concede alle cose leggere. Il **BoxAn** è stato un evento lungo tre mesi, è stato un recinto in ferro e tessuto, costruito tra i portici, nell'agorà del Centro Culturale S.Gaetano.

Un momento abbinato al **Premio Barbara Cappochin**; ed anche per questo la scelta è stata di aver traccia materiale di quello che contemporaneamente stava accadendo al Palazzo della Ragione con Superurbano, ed ancora in Piazza Cavour con il Tavolo dell'Architettura: grazie all'installazione del mockup pensato da Michele De Lucchi, proprio nella rotonda del S.Gaetano.

Abbiamo pensato ad un nuovo momento partecipativo, ad un altro tipo di condivisione e di apertura del Premio; l'acronimo "BoxAN" è stato forse scelto con un po' di avventatezza: una Scatola targata **Architetti Notizie**, poteva forse trovare una denominazione più locale: la volontà è stata di stringere l'inquadratura su alcuni degli studi partecipanti alla Sezione Provinciale del Premio, ma tant'è.

Con il format **1h**, 12 studi, 3 alla volta, 20 minuti l'uno, si sono mostrati ed hanno raccontato di sé, davanti a 50 persone a puntata.

Abbiamo raccontato di **Serendipity**, il terzo numero di Architetti Notizie, con Adone Brandalise e Davide Crippa; ci siamo confrontati sul numero successivo a questo: **Senso** con Virginia Baradel e Sergio Fortini; Aldo Peressa e Luciano Rossi hanno presentato QT quaderni del territorio, con Toti Semerano e Vitaliano Trevisan.



Hanno partecipato: MASMA architetti associati; Studio Cecchini; Striolo, Fochesato & partners; Abbascia' e Gaspari; Bruno Stocco; KOS Progetti srl.; Giorgio Simioni; EXIT architetti associati; Michele Tognon; Studio 101 architetti associati; ARBAU STUDIO; LVL Architettura. Un sentito ringraziamento a chi ci ha aiutato ad allestire il recinto: il Comune di Padova per la disponibilità del portico dell'agorà al Centro Culturale S.Gaetano, la F.lli Bacchin per la struttura in ferro, la Gabrieli con Francesco Meggiorin per i tendaggi, Nodo Design Lab per l'arredo.

...continua...

 "Wah-wah" - George Harrison



Massimiliano Botti (Udine, 1971) si laurea all'Università Iuav di Venezia presso cui svolge attività didattica, collaborando con Giancarlo Carnevale, e dove consegue il dottorato di ricerca in *Composizione architettonica* (2007). Dal 2008 è caporedattore del quotidiano dei Workshop internazionali di progettazione della *Far dell'Iuav*, nell'ambito dei quali è docente (edizione 2010). Presso la Facoltà di Ingegneria dell'Università di Brescia dal 2008 al 2011 è professore a contratto di Caratteri morfologici, tipologici e distributivi dell'architettura, nel 2012 tiene il corso "Lecture di architettura moderna" ed è borsista a carico della ricerca Prin "Nuove tecniche architettoniche di riqualificazione sostenibile dell'edilizia sovvenzionata. Analisi e progetti su casi studio emblematici in Italia e in Europa", responsabile scientifico: Prof. Marina Montuori. Ha al suo attivo numerose pubblicazioni che ne documentano l'intensa attività di insegnamento e professionale: in proprio e presso gli studi Romano Botti, Pietro Mainardis, Mainardis AA ed EB Architettura, ha partecipato alla definizione di molte opere, tra le quali: Casa protetta per anziani a Cesena, Cittadella della giustizia e Direzione dell'Autorità portuale a Venezia, ex Pretura a Sacile.

HASSAN FATHY: I PUNTI FERMI DI UNA FRONTIERA MOBILE

MASSIMILIANO BOTTI



New Gournia. Disegno di studio

Hassan Fathy è (stato) un architetto di frontiera. Era egiziano, ai margini del nascente Movimento moderno, in un continente - l'Africa - in cui l'opera del proselitismo corbusiano, dispiegata con continuità in Algeria, non arrivava se non come lontana eco. Si trovava ai margini della professione, in un contesto nel quale gli architetti, suoi colleghi del Cairo, invernano una sedicente idea di contemporaneità studiando sistemi di prefabbricazione e nuovi materiali (il salvifico cemento armato) in condizioni climatiche quantomeno inadatte ad accoglierli con qualche probabilità di riuscita. Si muoveva in equilibrio sulla linea di confine tra tradizione costruttiva popolare - dalle profondissime radici - e istanze

di rinnovamento, tipiche della rivoluzione copernicana operata dalla disciplina architettonica a partire dagli anni Trenta del Novecento: circolazione, salubrità, prevalenza della funzione, prefabbricazione, ecc.

Il testo che segue non è una monografia in sedicesimo del Nostro, ancorché i contributi che lo riguardano probabilmente avrebbero necessità di essere inquadrati in una trattazione infine sistematica. Il libro più famoso di HF, *Costruire con la gente* (in originale, ben più provocatoriamente: *Architecture for the Poor*, 1973), pubblicato nel 1985 in Italia da Jaca Book, rimane ancora adesso il documento più importante anche se, per motivi contingenti, limitato. Tratta (narra) dell'esperienza di New Gournia, benché il

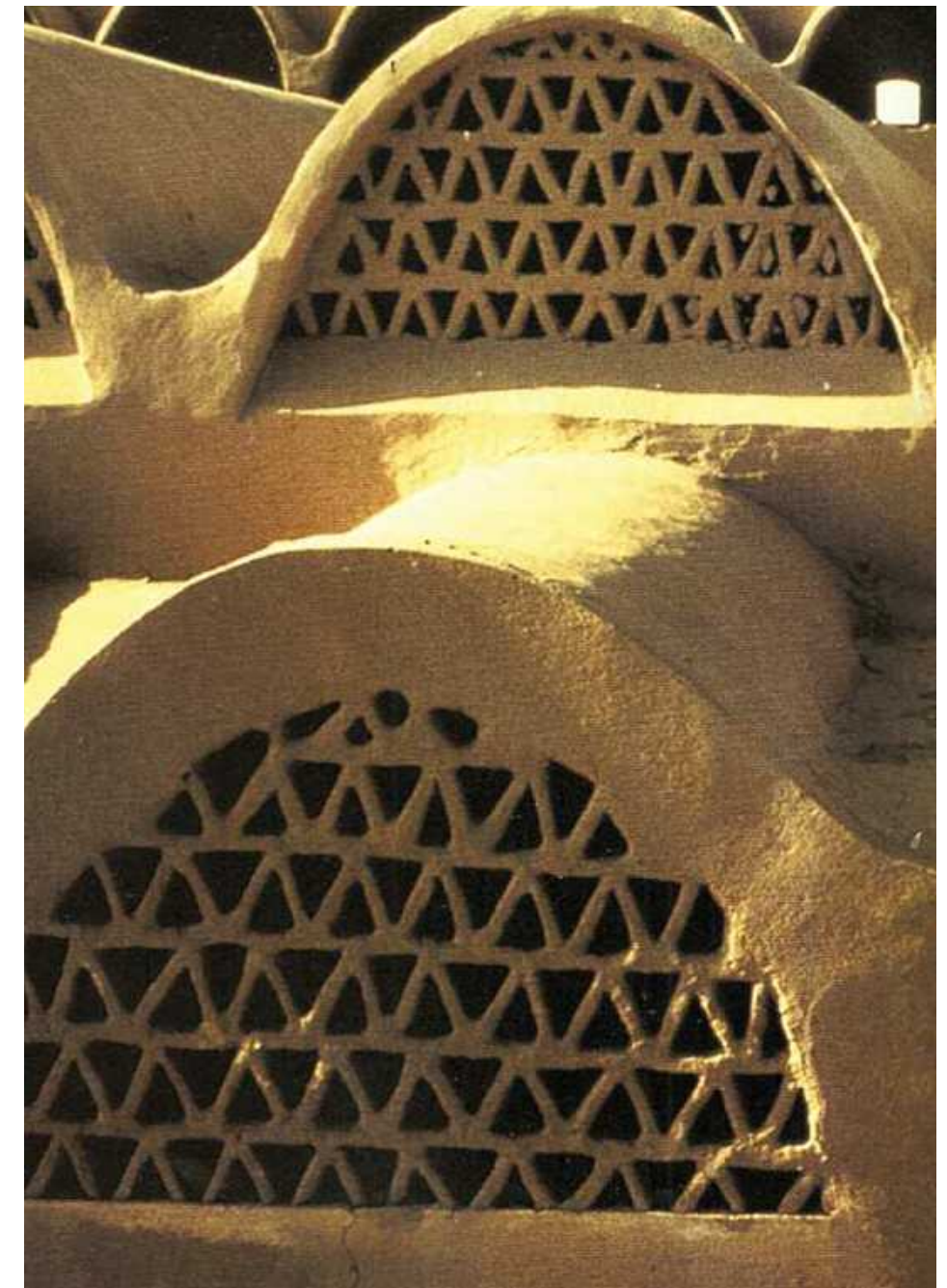
complesso progetto della nuova città per tombolari coattivamente espulsi dalle loro case - costruite letteralmente al di sopra di una delle necropoli della Valle dei Re - abbia rappresentato solo lo stupefacente esordio di un'attività, iniziata negli anni Quaranta del secolo scorso, durata alcuni decenni. Ad esso si rimanda per chi volesse approfondire. Qui si tratterà brevemente di un aspetto, da cui pare a chi scrive discendano molti altri: l'individuazione operata da HF della forma *necessaria*, un traguardo spaventosamente ambizioso, il cui raggiungimento impone un acuto senso del limite.

La forma necessaria è per HF la giusta misura di una volta, che sia autoportante in fase di costruzione.

Affrontando il problema dell'abitazione razionale per le fasce più deboli della popolazione HF sostiene che, per ragioni di costo e climatiche, non sia possibile destinare ai contadini egiziani (i *poors* del titolo) case realizzate con pannelli prefabbricati, di cemento armato o simili. Si può ragionevolmente utilizzare il mattone di fango e paglia (materie prime abbondanti, perno della tradizione costruttiva di parte della nazione), ma rimane il problema di come coprire i vani i cui muri perimetrali siano così realizzati. HF sostiene che il legno da costruzione, di cui l'Egitto è sprovvisto e che ne rende obbligatoria l'importazione, è eccessivamente oneroso e quindi non può essere preso in considerazione né per costituire impalcati né per la realizzazione di centine per le volte, soluzione tradizionale dell'architettura dei paesi della sponda sud del Mediterraneo (anche se, certo, non *moderna*). Lo stesso dicasi per il ferro. HF, figlio di notabili e architetto per caso, aspirante agronomo respinto agli esami d'ammissione, è tuttavia uno studente di talento (e tale resterà tutta la vita) cioè a dire: studia senza apparente fatica, con passione e intuito. Comprende come l'insegnamento che riceve, e che limita la lezione dell'architettura egiziana al suo *coté* monumentale, è quantomeno riduttivo, perché esiste qualcosa di rivoluzionario nella minuta tradizione della costruzione contadina. Qualcosa, antico di un migliaio di anni, ma che è stato dimenticato. HF trova in Nubia la sua pietra fi-

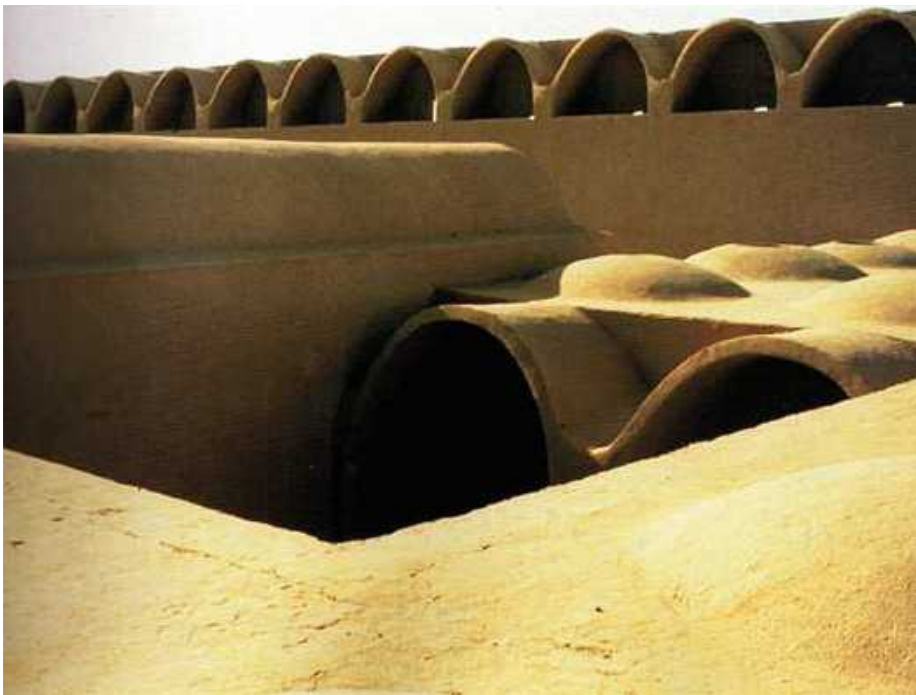
losofale. Questa ha le fattezze di un muratore senza lavoro, depositario di una tecnica che non interessa più a nessuno: la costruzione di una volta parabolica senza centine. Anche facendo la tara al teleologico racconto del Nostro, si comprende come il formarsi di una categoria di pensiero trovi il suo innesco nella casualità, opportunamente sollecitata. In breve: la volta di mattoni di fango ha una misura limite, che coincide con lo spazio coperto di una stanza a pianta so-

stanzialmente quadrata (*durqa'a*). Spazio che può essere ampliato mediante alcove (*iwan*), ancora voltate. La moltiplicazione di questo vano-base genera la casa contadina, composta da un numero variabile di ambienti attorno alla sala principale destinata agli ospiti (*qa'a*); più case collocate per gemmazione attorno alla *madyafa* (l'abitazione per le persone di riguardo in visita) formano la *badana* (che a sua volta circonda uno spazio comunitario). Ma il vano-base costituisce anche l'aula-tipo



New Baris. Volte e claustra del mercato

della scuola, la campata generante la moschea e il *suq* di New Gournà, così come la Fouad Riad House realizzata per un medico benestante al Cairo, e ancora la casa e il mercato e il deposito di New Baris nell'oasi di Kharga, ecc. Arrivano a sintesi la forma architettonica e la forma della società tradizionale dell'Egitto rurale, e come a volte accade, una componente trascendentale irrompe a congiungere l'esperienza del nuovo con la secolare tradizione delle tribù del deserto,



New Baris. Sistema di controllo climatico del mercato

e il credo che le unisce. HF ci ricorda che l'invenzione di un dio collocato a presidiare la volta celeste non è così ovvia come potrebbe apparire. Quando la natura è sostanzialmente benigna il dio (la divinità nelle sue multiformi epifanie) è pressoché ovunque: nelle acque, nel fuoco, nelle foreste, ecc. Se la natura è il deserto (popolato da demoni delle sabbie la cui forma tangibile è il vento che quelle sabbie trasforma in arma) la divinità benevola è per forza di cose in cielo. Il patio della casa è così la porzione di cielo - divino - che l'uomo ritaglia difendendola con i muri dalla forza annichilente del deserto, ed è attorno ad esso che la casa ruota (e, per inciso, la cupola su pianta

quadrata è la porzione di cielo che la moschea ingloba in sé, mutandola in architettura). E così lo spazio centrale della *badana*, patio per così dire semi-privato dotato di forno e lavatoio, è il fulcro della vita del nucleo delle famiglie che condividono legami di sangue, protetto da un muro di case dalle ostilità dell'esterno. E la sala principale della casa destinata agli ospiti - che il deserto hanno attraversato - o agli anziani diventa, nella *badana*, la *madyafa*, saldando la forma dell'abita-

delle ragioni e delle aspirazioni degli abitanti. E, in ultimo, questa costante ripetizione di elementi base, di *stanze*, permette una stupefacente varietà di soluzioni tipologiche, e una costante varietà volumetrica. A partire, si badi, da ragioni legate all'economia d'uso dei materiali. Basterebbe questo (tralasciando qui l'opera di recupero delle tradizioni artigianali, ancillari all'edilizia, che è parte integrante del processo di ricostruzione di

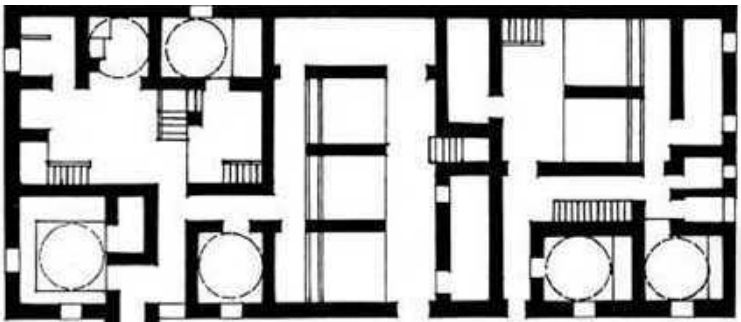


New Gournà.
Scuola di avviamento per muratori specializzati

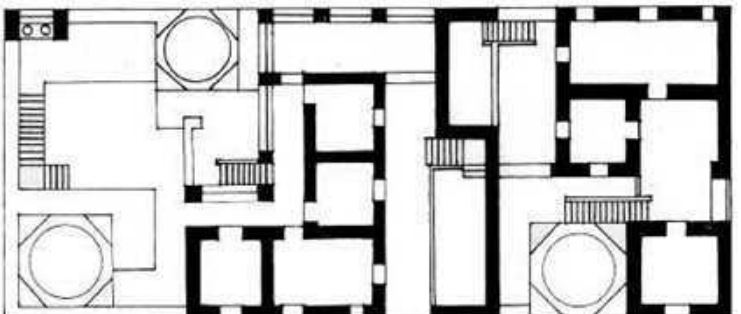


una identità dei luoghi), se non dovessimo brevemente accennare alle tecniche di controllo climatico che HF dispiega e che, una volta di più, sono l'applicazione di ancestrali conoscenze. Il corretto orientamento dei locali, il loro essere posti sopra o sotto vento, e come da questo derivino la disposizione e forma e dimensione delle bucature (mai aprire un grande varco a favore di vento, perché l'aria entrerà nei locali saturandoli e fermandosi e scaldandosi); l'introduzione del *malkaf* o torre cattura-vento, un sistema di aerazione basato sull'effetto-camino in cui la corrente che attraversa i locali e, aumentando di temperatura, sale verso l'alto viene umidificata passando attraverso piastre metalli-

che cosparsa di carbone bagnato; l'utilizzo di sistemi passivi di controllo dell'irraggiamento solare (*claustra* e *masharabyia*); il ciclo stesso della vita nell'abitazione che è legato all'inerzia termica del mattone di fango e quindi destina le coperture piane, protette da velari, a spazi per il sonno notturno generando sorprendenti paesaggi urbani pensili: tutto questo si aggiunge e complica il processo generato dall'iterazione della volta autoportante contribuendo a generare un



New Gournà. Case contadine: piante del piano terra e del primo piano



tumulto di forme, tutte necessarie. Quindi atemporali. Ora: nessuna di queste forme, nessuno di questi principi aggregativi, così fortemente radicati a una struttura sociale distante, nessuna di queste tecniche di controllo del comfort ambientale, in un clima, il nostro, in cui difficilmente si raggiungono i cinquanta gradi all'ombra, pare aiutarci. Non possiamo, ragionevolmente, riprodurre la tecnica della volta di mattoni di fango, o costruire le porzioni di città che ancora mancano (?) lavorando con un armamentario di cupole, forni per il pane e torri del vento. Però. Ripensiamo a logiche che per molto tempo sono apparse fuori moda, ai concetti di spazio

privato, semi-privato e pubblico e alla loro successione diacronica in termini di progressiva conquista degli spazi propri dell'abitare (Giancarlo De Carlo, Mario Ridolfi, Ralph Erskine), al raggiungimento di una forte densità abitativa con altezze modeste che si ottiene solo al prezzo di derivate tipologiche e ricerca (Louis Sauer). A quanto sia insolito costruire un edificio ben orientato, al sole e ai venti. A come tutto questo *convenga*, in termini di costi materiali e sociali. A come

tenaci, ha permesso a chi vi abita di generare un palinsesto di case e spazi sul paradigma messo a disposizione da chi lo ha progettato. Questo lavoro, e modifica, e ripensamento, hanno generato una messe di variazioni, intuizioni spaziali e formali che non hanno sfigurato l'architettura, ma di questa hanno saputo cogliere le (nemmeno tanto) implicite opportunità ed esaltarne la lezione. HF, ricordandoci come fornire queste opportunità sia uno degli obiettivi più alti e



New Gournà. Case contadine



la differenziazione tipologica basata sulla variazione di pochi elementi generi spazi improvvisi, frammenti di bellezza (Alvaro Siza), e di come questi possano permettere agli ambiti urbani di difendersi dall'offesa di chi, semplicemente, torna a riconoscerli e pone mano per modificarli e se ne prende cura (Herman Hertzberger). In ultimo, e per venire a esperienze geograficamente vicine: nonostante le deformazioni generate dalla realizzazione operata dall'Ina-Casa il Villaggio San Marco a Mestre di Giuseppe Samonà, costruito secondo logiche apparentemente anti-moderne (i campielli in terraferma, suavia...), vecchio di quasi sessanta anni ma basato com'è su logiche riconoscibili e

complessi del nostro lavoro, ha tracciato una frontiera mobile, il cui disegno e limite ripiegano e avanzano con il mutare dei tempi, ma che nei momenti più felici sembrano coincidere con l'invenzione, senza la quale l'architettura non è data.



I SALONI 2012: nuovamente al via, dopo i primi 50 anni

“A Milano. Dove, se no?”. Suona volutamente e provocatoriamente interrogativa quest’anno la campagna pubblicitaria dei Saloni. Fervono i preparativi per la 51a edizione, forti del successo di quelle passate, che presenterà migliaia di prodotti di qualità destinati ai mercati di tutto il mondo, confermando Milano la capitale internazionale dell’arredo. L’appuntamento è fissato a partire da martedì 17 fino a domenica 22 aprile presso Fiera Milano a Rho.

I Saloni - che andranno a occupare i 209.000 metri quadrati espositivi del quartiere fieristico con il **Salone Internazionale del Mobile, EuroCucina / Salone Internazionale dei Mobili per Cucina, il Salone Internazionale del Bagno, il Salone Internazionale del Complemento d’Arredo** e il **SaloneSatellite** - registrano già l’ampio interesse degli espositori che, ad oggi, hanno già fatto registrare il tutto esaurito. Riservato ai creativi under 35, il **Salone-Satellite**, quest’anno dedicato a “**Design >-<Technology**”, festeggia 15 anni di impegno, dedizione e fiducia verso i giovani, alla ricerca dei più promettenti designer internazionali per offrire loro visibilità e possibilità di contatti con le aziende espositrici. A una Giuria inter-

nazionale, formata da illustri esponenti del mondo del design, spetterà la scelta dei 3 migliori prodotti per ognuno dei 2 settori rappresentati, Cucina e Bagno. A partire da questa edizione i Saloni saranno aperti al pubblico anche il sabato, oltre alla tradizionale domenica che la scorsa edizione ha visto oltre 32.000 persone coinvolte.

All’insegna della cultura dell’abitare sono i numerosi eventi programmati in città. Al Teatro dell’Arte della Triennale di Milano andrà in scena “**Design Dance**” - un progetto di Michela Marrelli e Francesca Molteni - che fa parlare e agire, fino a danzare, le opere dei protagonisti del design.

La Biblioteca Pinacoteca Accademia Ambrosiana, luogo storico e custode del mondo classico, durante la sei giorni dei Saloni, ospiterà l’installazione “**librocielo**” ideata da Attilio Stocchi, un omaggio multimediale al cuore romano della città e una riflessione sul vivere e sull’abitare lo spazio attraverso le voci di alcuni libri antichi.



associazione culturale

STATO DI NECESSITÀ L’URGENZA DI PROGETTARE IL DOMANI

19 MAGGIO - 1 LUGLIO 2012
Palazzo Pretorio Cittadella (PD)

In tempi odierni di rapido cambiamento, quali sono le necessità che l’architettura deve definire e a cui deve dare risposta? I contrasti e le divisioni sempre più accentuate possono convivere in realtà urbane multiethniche e sempre meno definite e coniugarsi con il bisogno di connessione continua a cui non possiamo più fare a meno? Lo stato di crisi attuale sta cambiando il fine ultimo e il metodo del progetto? Sono domande a cui i progettisti sono quotidianamente chiamati a dare risposta, spesso con difficoltà nel reperire i riferimenti, gli esempi e le basi culturali.

Architettando, con la rassegna nazionale STATO DI NECESSITÀ, L’URGENZA DI PROGETTARE IL DOMANI, si prefigge di indagare le trasformazioni in atto nel concepire e fare architettura dovute ai cambiamenti in atto nella società e la loro inevitabile ricaduta nell’ambito architettonico, sociologico, antropologico.

Il titolo nasce da un fitto scambio di pareri e dalla domanda su come e se

l’architettura riuscirà a convertire le necessità della nostra epoca in possibilità per il futuro.

Necessità e possibilità definiscono i confini mutevoli dell’azione progettuale, non sono necessariamente antitetici né consequenziali. Al contrario, esse sono legate da un rapporto reciproco di causa-effetto che, circolarmente, le porta ad essere l’una il riflesso dell’altra. Un’architettura che non nasce dalla necessità, non ha possibilità di esistere, solo la necessità permette all’architettura di ritagliarsi il proprio spazio. Resterà a noi capire quali siano le reali esigenze, etiche, estetiche, funzionali necessarie nel nostro modo di vivere l’architettura.

Architettando ha individuato alcune parole chiave che ci hanno accompagnato nel percorso di definizione del tema, con l’intenzione di dare il via ad un elenco aperto: CURA - TRANSITORietà - INCONTRO - SPAZI ETEROTOPI - RICONVERSIONE

STATO DI NECESSITÀ è un evento articolato che offre l’occasione di avviare un dibattito costruttivo sull’argomento, raccogliendo, tramite un bando, esperienze italiane già maturate e instaurando un dialogo con esperienze internazionali a tutte le scale che possano arricchire ed ampliare la discussione sul tema.

La manifestazione si terrà a Cittadella nella primavera 2012 e verrà sviluppata in diversi punti:

un ciclo di incontri con il coinvolgimento di esperti in diversi ambiti disciplinari, non solo tecnico-progettuali;
una selezione di progetti valutati da un’autorevole comitato di selezione internazionale che verranno esposti in una mostra strutturata in tre sezioni: opere di architettura di qualsiasi dimensione, destinazione d’uso, tipologia e scala realizzate nel territorio nazionale, selezionate tramite bando; progetti, studi, ricerche, scenari, visioni non realizzati ma selezionati per concorsi di idee, pubblicazioni o espo-

sizioni;
opere straniere su invito;
un catalogo bilingue contenente, oltre alle architetture esposte in mostra, anche contributi estratti dagli incontri e saggi pertinenti il tema;
un sito internet e un blog STAY TUNED che, costantemente aggiornato utilizzando tutti i mezzi espressivi a cui la rete ci permette di accedere, accompagnerà tutto lo svolgimento della manifestazione e raccoglierà contributi multidisciplinari che concorreranno ad approfondire il tema.

Il comitato di selezione è composto da: **Architettando** Associazione Culturale, **Flavio Albanese** ASA Studioalbinese, **Ethel Baraona Pohl** architetto, giornalista e blogger. Co-fondatrice di dpr - barcelona, **Giovanna Borasi** architetto e curatrice - Canadian Centre for Architecture (Montreal), **Gaetano Rametta** docente di filosofia, Università di Padova.

Al bando nazionale hanno risposto 90 studi di architettura inviando 170 progetti, entro la fine di marzo verranno pubblicati gli esiti della selezione.



www.architettando.org



A partire da questo numero la rivista si arricchisce di uno spazio riservato alla rubrica “(In)Frontiera”. Verranno infatti pubblicati i progetti, inviati alla Redazione e da questa valutati come validi, di professionisti provenienti dalla Provincia di Padova che siano risultati vincitori, che si siano classificati o che abbiano ricevuto qualche segnalazione o menzione in concorsi banditi dall'anno 2007 al 2012 nel territorio nazionale e non. Gli elaborati, contenenti una breve relazione di progetto (di max 3000 battute spazi inclusi) e n. 3 tavole grafiche in formato A3 8estensione file jpg o pdf), dovranno pervenire via e-mail all'indirizzo architettipadova@archiworld.it

CONCORSO DI IDEE “CITTA’ DELLA MUSICA”

COMUNE: VIADANA (MA)

1° PREMIO

AUTORI: OTTORINO BOESSO, FABRIZIO MICHIELON,
SERGIO DE GIOIA, MARCO BROCCARDO

La genesi progettuale alberga nella contestualizzazione territoriale che presume il mantenimento dei tratti tipici del luogo. Un complesso scorporato nei volumi, nelle funzioni, che riprenda e reinterpreti le forme classiche dell'architettura rurale è la risposta più efficace all'incipit progettuale. Nasce da qui l'idea di una città della musica come forma antropica artificiale del parco, centrata in un doppio dialogo, formale-indiretto con la scala urbana e intimo-diretto con la natura. Da un blocco monocellulare si dividono più corpi, si separano, slittano in diverse direzioni, creano un complesso aperto e concatenato col verde pubblico.

L'obiettivo è conservare i segni tipici del territorio quali i canali e i filari alberati, articolando in maniera organica e poco invasiva l'intervento. La sala della musica ovvero il nucleo del progetto destinato ad accogliere il momento più alto e importante di un artista è architettonicamente protetta, tesa alla ricerca di un dialogo sottile e minimale con la scuola della musica, opificio di nuovi musicisti. Ecco allora la logica che sottende quel passaggio sospeso teso a rilevare questo stretto e rispettoso rapporto tra formazione e carriera artistica. L'apertura diretta della sala sul parco, ove è stato ricavato un sinuoso anfiteatro, sottolinea l'atavico rapporto tra musica e paesaggio, tra artista e natura suggerendo suggestive scenografie.

Ai blocchi laterali è riservata la contestualizzazione e il rapporto con l'esistente, assumendo di riflesso i tratti rurali del luogo. Il risultato porta a una reinterpretazione delle ampie e lunghe falde, classiche dei caseggiati di campagna. In un'ottica di composizione urbana i

parcheggi sono articolati in modo da adottare un serbatoio di capienza maggiore, baricentrico, che possa essere funzionale sia alla città della musica, che al nuovo parco urbano. Gli altri due serbatoi, posti a nord e a sud, sono di compensazione e saranno saturati in occasione delle manifestazioni più importanti.

In ultima istanza si è pensato a dei posteggi di servizio per i musicisti ed operatori della città della musica. L'impianto della viabilità stradale e pedonale è studiato in modo da essere compatibile e complementare con la proposta di perequazione dell'area a sud del complesso. Problemi di falda freatica suggeriscono di escludere interrati e di sollevare l'intero edificio a mezzo di una piastra, la quale diviene un centrale e forte elemento legante di tutto il progetto.

La ricerca di un continuum paesaggistico completo non può trascendere da un opportuno studio sui materiali. Considerando anche ragioni di natura economica propendiamo per soluzioni semplici e di facile reperibilità, quali l'intonaco grezzo, mentre maggiore attenzione e impegno economico saranno riservati al rivestimento della sala della musica pensato come una cassa di risonanza lignea. Il colore dell'intonaco è stato scelto in modo da essere delicato e diafano con il contesto rurale mentre le essenze lignee devono permettere una opportuna acustica alla sala.

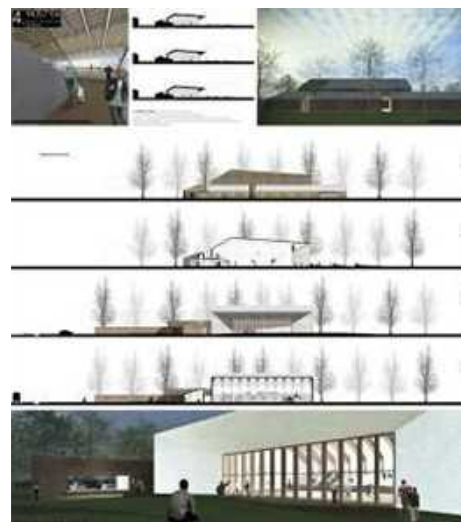


CONCORSO PER LA PROGETTAZIONE PRELIMINARE DI UNA STRUTTURA SPORTIVA POLIFUNZIONALE

COMUNE: VILLADOSE (RO)

2° PREMIO

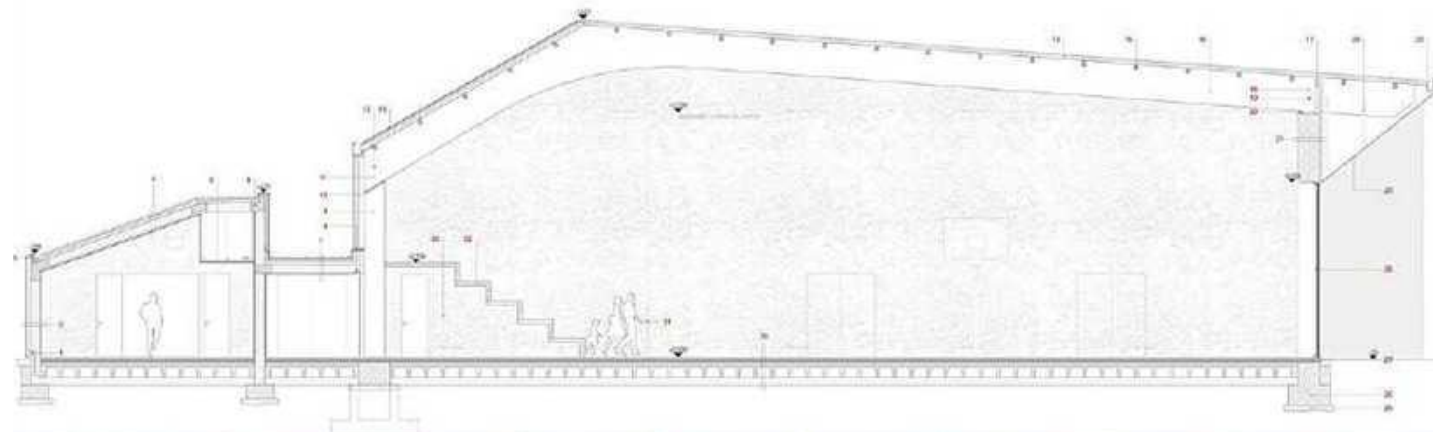
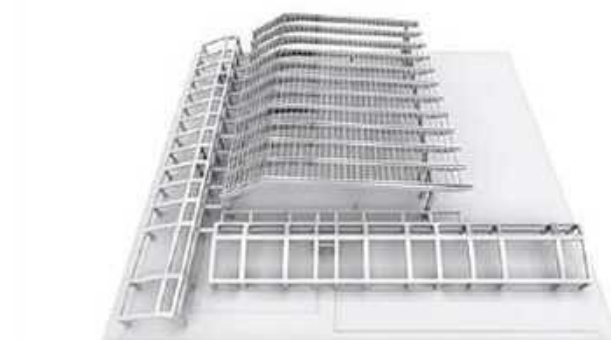
AUTORI: Fabrizio Michielon,
Sergio de Gioia,
Paolo Domenico Didonè



Dalle distese pianure agresti germoglia l'edificio. Si inserisce nel contesto silenziosamente, senza alcun desiderio d'imporsi. La pelle ruvida ed aggrinzita, come le zolle nel terreno da cui nasce e le mani di chi lo lavora, acquisisce la colorazione affine ed omogenea al suolo villereccio della pianura padana. La composizione volumetrica tende all'esistente, ne conserva i segni tipici dell'edificato rurale, valorizzando quelli del territorio, come canali e filari alberati. Si articola in maniera organica e poco invasiva rispettando l'ambiente naturale ed i precedenti insediamenti. L'alternata combinazione di elementi naturali e "contemporanei" costituiscono il punto di forza del progetto connotato da

forme semplici, che si integrano in modo audace con la campagna. L'edificio non è una mera ricerca visionaria, ma al contrario, indagine del domani a partire dalla realtà presente. Qui l'integrazione dell'ambiente deriva dall'attenzione per le peculiarità del sito: ingrediente primario del progetto. "Bisogna tener conto di tutto ciò che esiste (...) perchè non si può escludere niente dalla realtà (...). Tutti gli aspetti della realtà in opera (...) dovrebbero essere integrati nel progetto". (Alvaro Siza). Il progetto rispetta il processo del ricordo, essendo il suo sentire radicato nell'ossessività del passato. Quest'architettura si sforza di parlare per ciò che realmente è: rielaborazione e sin-

tesi d'esperienze e immagini, registrate nei ricordi, si erge come un progetto verace, rassicurante. Piccoli elementi proporzionati contestualizzano l'intervento, la loro forma essenziale ed orizzontale li radica al suolo su cui sorgono. Il basso profilo evoca l'orizzontalità delle pianure agricole rurali circostanti. Sono dunque le preziose aperture che permettono l'ammirazione della veduta campestre. Il grande occhio verso l'orizzonte apre lo sguardo all'infinito ma contemporaneamente apre l'anima di questo edificio agli altri, divenendo un punto di riferimento, una lanterna immersa nella campagna.





Alberto Bertagna
IL CONTROLLO DELL'INDETERMINATO
Potëmkin villages e altri nonluoghi.
2010, Quodlibet studio

Quali sono le modalità d’espressione ancora possibili per l’architettura nella contemporaneità? Quali i modi del proporsi del progetto in un contesto che segna la fine di ogni certezza, la fine della credibilità di ogni azione di controllo del divenire?

Attraverso una ricerca dai confini sfumati e pluridisciplinari, il volume ragiona sul ruolo che architettura e progetto assumono in una contemporaneità dominata da accezioni quali imprevedibilità e crisi. In tale contesto, secondo l’autore, è l’indeterminazione ad assumere il senso di quanto l’architettura è chiamata a definire. Tra i percorsi possibili, il testo struttura la prima parte della tesi esplorando la natura contemporanea dell’indeterminato, mediata attraverso interpretazioni incrociate di opere tratte dal mondo dell’architettura, dell’arte e della letteratura. In questo quadro, il significato di indeterminato assume una definizione per differenza, esprimibile con quanto l’architettura, intesa come “strumento di controllo dell’indeterminato”, è chiamata a definire. La seconda parte della ricerca snoda la trattazione lavorando per contrasto, da un’iniziale antinomia assunta nel rapporto tra progetto ed indeterminato, si giunge ad un’ipotesi rovescia, un paradosso caotico nel quale è l’indeterminazione a controllare il suo opposto. L’indeterminato diventa doppio, copia, “entità in rapporto ad Altro e al divenire”, verificata attraverso quattro manifestazioni racchiuse in altrettanti casi od immagini (La maschera, La Patina, La sagoma, La minuta). L’immissione del progetto, ossia la variabile tempo, come entità che affianca e relaziona l’indeterminato, rappresenta il penultimo tassello del testo. Otto Potëmkin Villages sono, dunque, il tentativo di indagare il simulacro oggettuale e relazionale dell’indetermi-

nato, attraverso manifesti contemporanei traducibili in realtà esemplari. La ricerca conclude il suo percorso con un’ultima escursione tesa a rintracciare le forme possibili di un progetto, quest’ultimo in grado di proporsi “in un contesto che segna la fine di ogni certezza, e dunque la fine della credibilità di ogni azione di controllo del divenire”.



IL CASTELNUOVO DI PADOVA
la fortezza mancata
Associazione
“Comitato Mura di Padova” a cura di Ugo Fadini
Il Prato casa editrice

Il volume, scritto a più mani e promosso dall’Associazione “Comitato Mura di Padova”, costituisce la prima monografia dedicata ad un tratto specifico delle mura rinascimentali padovane che presenta dei caratteri molto particolari: l’area attorno alla chiesa di Ognissanti. Questo sito era infatti destinato ad essere occupato dalla nuova grande fortezza del Castelnuovo, fulcro del nuovo sistema bastionato, la cinta muraria realizzata dalla Serenissima una volta superata la crisi del 1509 apertasi con la disfatta di Agnadello subita da parte delle truppe della Lega di Cambrai, sconfitta che portò all’assedio di Padova e la cui resistenza salvò Venezia da una fine che sembrava ormai prossima. I tre torrioni che si affacciano oggi sulle golene di S. Massimo e del giardino ex Flistomba, collegati fra loro dai due “soccorsi” (i due lunghi tratti di muraglia con galleria interna), sono quanto rimane - o meglio quanto realizzato - di quel progetto che, dopo varie incertezze e ripensamenti, fu infine abbandonato a metà del Cinquecento quando Padova perse ogni rilevanza strategica nella difesa della Serenissima che aveva portato i suoi confini occidentali fino in territorio lombardo. Cinque sezioni suddividono il volume: la prima è dedicata ad una ricostruzione storica dell’area mediante documenti e cartografie d’archivio; la seconda riporta lo stato di conservazione delle strutture;

nella terza, invece, vengono pubblicati i sondaggi di scavo e le indagini stratigrafiche che hanno interessato l’area del Castelnuovo fra il 2006 ed il 2007; la quarta contiene ipotesi, problemi aperti ed indirizzi di ricerca di questa “fortezza mancata”; nella quinta ed ultima parte, infine, sono rappresentate graficamente e schematicamente le principali fasi evolutive delle strutture difensive dell’area, suddivise cronologicamente in sei periodi distinti.



Antonio Draghi
LUOGHI E ITINERARI DELLA RIVIERA DEL BRENTA E DEL MIRANESE
Volume Primo
2011, Panda Edizioni

Dobbiamo sentirci certamente debitori verso la colta curiosità di Antonio Draghi e sentitamente ringraziarlo per la squisita pubblicazione, sostenuta dall’Associazione La Specola e dall’Associazione dei Cavalieri al Merito della Repubblica della Riviera del Brenta. Si tratta di cinque “schede di segnalazione” relative ad altrettanti luoghi, più o meno noti ai più (la chiesa di S. Martino di Pianiga, la Villa Ferretti-Angeli al Dolo, la chiesa di S. Maria di Lugo di Campagna Lupia, la bastia di Strà e l’isola di Sarmazza, S. Nicolò dei Mendicoli a Venezia), che fanno di questo piccolo volume un apprezzabile primo strumento di divulgazione delle bellezze, dei ricordi e degli eventi che hanno fatto la storia del nostro territorio. L’importanza di conoscere per tramandare sta certamente alla base degli intenti dell’Autore che, attraverso un lavoro di ricerca tenace e minuziosa, condotto con straordinaria passione, scavando negli archivi ed effettuando verifiche accurate nei luoghi raccontati, ci espone in maniera semplice ma assolutamente rigorosa le peculiarità della terra Veneta, terra ricca di bellezze nascoste, siano esse naturali o architettoniche. E se tra le righe dei documenti diligentemente ricercati possiamo leggere che “... sembra che il luogo sia stato devastato dagli Ungri nella loro in-

cursione dell’anno 800, e che per tale devastazione e per maggior comodo degli abitanti siasi trasferita poco appresso la giurisdizione” (Luigi Dian, 1873), possiamo chiaramente affermare quanto sia fondamentale e necessario che la nostra Storia venga conservata e tramandata con volumi come questo di Antonio Draghi, non solo per un preciso servizio di tutela e valorizzazione, ma soprattutto perché ognuno di noi, per amore del Territorio, possa reagire agli Ungri e alla devastazione sempre più all’orizzonte “di questa splendida nostra piccola Patria”.



Vittorio Gregotti
INCERTEZZE E SIMULAZIONI
Architettura tra moderno e contemporaneo
2012, Skira editore
Milano

Nel titolo *Incertezze e simulazioni* sta un preciso giudizio critico sullo stato delle forme architettoniche contemporanee. Il testo, firmato da Vittorio Gregotti, prende spunto da un suo intervento nell’ambito dell’iniziativa “Idee italiane. Un osservatorio sulla cultura del paese”, promossa dalla Fondazione Sum-Instituto Italiano delle Scienze Umane all’Università Milano Bicocca nell’ottobre del 2010. Nelle pagine di questo saggio ci si interroga sul ruolo dell’architettura e sulla sua capacità di cambiare lo scenario di questa società fortemente globalizzata. Ne emerge una posizione non del tutto pessimista riguardo il presente della pratica architettonica. Un’analisi critica del processo costitutivo del progetto architettonico con lo scopo di discuterne ragioni e obiettivi. Se è vero, infatti, che da una parte l’architettura ha subito “le conseguenze del dominio assoluto della finanza e del consumo” dismettendo così ogni velleità di trasformazione dall’altra è necessario offrire un’alternativa valida e critica alla realtà senza ignorarla. Ma la difficoltà nell’individuare soluzioni percorribili è tanto più forte in chi, come l’autore, crede “al necessario perdurare

a cura di Giovanni Furlan, Massimo Matteo Gheno, Paolo Simonetto, Paolo Stella, Alessandro Zaffagnini

della ricerca dei fondamenti e delle specificità della propria arte e, per mezzo dell’opera, vivono le contraddizioni del presente, cercando di costruire frammenti di verità, magari ancora sparsi e incoerenti, anche abitando gli spazi ristretti della resistenza e dell’opposizione”.



TECNICHE DI ANALISI E DI COMPOSIZIONE
A cura di : Luciano Semerani, Antonella Gallo, Giorgia De Michiel
2011, Il Poligrafo

In questa importante pubblicazione del Dottorato in Composizione Architettonica dell’Università IUAV di Venezia vengono delineati gli obiettivi della ricerca in Composizione Architettonica: i disegni e modelli interpretativi prodotti con le ricerche tra il 2004 ed il 2010 costituiscono una indicazione succinta degli interessi e delle metodiche adottate e coincidono con quelli che sono gli indirizzi di laurea specialistica in atto nella Facoltà di Architettura di Venezia. La Composizione Architettonica viene intesa come ogni organizzazione del discorso formale, tanto che esso segua i principi della classicità quanto che esso operi una contaminazione o un sovvertimento delle regole. La varietà degli orientamenti presenti nel panorama dell’architettura del XX secolo, che è prova della vitalità dell’arte contemporanea, richiede nel ricercatore una sintonia di interessi con il processo di formazione dell’opera e la capacità di condurre un’analisi scientifica basata sulla ricostruzione rigorosa dei meccanismi e delle intenzioni che sono alla base di ogni costruzione. Le ricerche pubblicate in “Tecniche di Analisi e di Composizione” si basano sul reperimento di scritti, disegni originali del processo compositivo e sulla loro interpretazione critica attraverso il ridisegno, la composizione tematica, l’analisi iconografica e iconologica, alla luce delle nozioni specifiche proprie della disciplina.



SPAZI, FIGURE, PAESAGGI DELLE STRADE CONTEMPORANEE
A cura di Serena Maffioletti e Roberto Sordina
2009, Il Poligrafo

Questa pubblicazione è composta da i progetti e le realizzazioni infrastrutturali che esprimono il senso disciplinare contemporaneo e maturo sui temi delle strade come spazi di relazione degli abitanti. Le infrastrutture, le strade sono intese come esito di un progetto complesso di architettura che esprime e analizza le potenzialità individuate nel luogo. I progetti pubblicati in “Spazi, Figure, Paesaggi delle strade contemporanee” cercano di rielaborare nella sintesi della forma dell’architettura le problematiche ecologico - ambientali, del territorio e della valorizzazione dei paesaggi culturali. In questo libro le strade sono elementi progettuali individuati come possibili esiti in chiave globale: la riscoperta delle piazze, dei waterfront, ma anche dei parcheggi, delle piste ciclopedonali identifica nella discontinuità della città diffusa, nelle trame delle città, nel territorio, queste figure come spazi della contemporaneità di usi collettivi come i nuovi ed essenziali temi del progetto di architettura. Questa molteplicità di riflessioni intorno ad un fulcro ideativo unitario costituisce il senso più profondo di questo libro ed è la sua vera importanza nel dibattito culturale contemporaneo sul progetto delle infrastrutture e dei loro spazi di relazione.

COMPETENZE PROFESSIONALI GEOMETRI DAL CNAPPC, PROT. N. 3 DEL 10/01/2012

Con riferimento alle sentenze n. 19292/2009 e n. 6402/2011 della Cassazione Civile, entrambe relative alle competenze professionali dei geometri, appare utile evidenziare quanto segue.

1. Preliminarmente, è necessario svolgere alcune considerazioni di ordine sistematico, limitandosi a riportare il contenuto delle norme vigenti e senza alcuna pretesa interpretativa.

Sulle competenze professionali dei geometri l’art. 16 del R.D. n febbraio 1929, n. 274 individua molteplici attività - indicate dalla lettera a) alla lettera q) - che vanno dalle operazioni topografiche di rilevamento e misurazione, a quelle di tracciamento di strade poderali e consorziali ed, eventualmente, di strade ordinarie e di canali di irrigazione, dalla misura e divisione di fondi rustici, nonché di aree urbane e di modeste costruzioni civili, alla stima di aree e di fondi rurali, anche ai fini della concessione di mutui fondiari e delle procedure di espropriazione, dalla stima dei danni prodotti ai fondi rustici dalla grandine o dagli incendi, alla valutazione di danni colonici alle diverse culture, dalle operazioni di stima di scorte morte, di consegna e riconsegna dei beni rurali e relativi bilanci e liquidazioni, alle funzioni puramente contabili ed amministrative nelle piccole e medie aziende agrarie.

La lettera 1) dell’articolo citato, in particolare, stabilisce che la competenza di tale professionista per attività di “progetto, direzione, sorveglianza e liquidazione di costruzioni rurali e di edifici per uso d’industrie agricole, di limitata importanza, di struttura ordinaria, comprese piccole costruzioni accessorie in cemento armato, che non richiedono particolari operazioni di calcolo e per la loro destinazione non possono comunque implicare pericolo per la incolumità delle persone; nonché di piccole opere inerenti alle aziende agrarie, come strade vi-

ciali senza rilevanti opere d’arte, lavori d’irrigazione e di bonifica, provvista d’acqua per le stesse aziende e riparto della spesa per opere consorziali relative, esclusa, comunque, la redazione di progetti generali di bonifica idraulica ed agraria e relativa direzione”.

La successiva lett. m) della medesima norma stabilisce poi la competenza per il “progetto, direzione e vigilanza di modeste costruzioni civili”.

L’art. 16 lettera m) non fa accenno alla possibilità o meno - per tali professionisti - di progettare e realizzare anche strutture in conglomerato cementizio, limitandosi solo a precisare che debba trattarsi di costruzioni “modeste”.

La L. 5 novembre 1971, n. 1086, recante “Norme per la disciplina delle opere di conglomerato cementizio armato, normale e precompresso ed a struttura metallica” prevede, all’art. 2., che la costruzione delle opere di cui all’art. i, ovvero in conglomerato cementizio armato normale, precompresso e delle opere a struttura metallica, e tutte da realizzarsi in modo tale da assicurare la perfetta stabilità e sicurezza delle strutture e da evitare qualsiasi pericolo per la pubblica incolumità, “deve avvenire in base ad un progetto esecutivo redatto da un ingegnere o architetto o geometra o perito industriale edile iscritti nel relativo albo, nei limiti delle rispettive competenze. L’esecuzione delle opere deve aver luogo sotto la direzione di un ingegnere o architetto o geometra o perito industriale edile iscritto nel relativo albo, nei limiti delle rispettive competenze”.

A sua volta, il D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380, recante “ Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia”, prevede all’art 64 quanto segue: “1. La realizzazione delle opere di conglomerato cementizio armato, normale e precompresso ed a struttura metallica, deve avvenire in modo tale da assicurare la perfetta stabilità e sicurezza delle strutture e da evitare qualsiasi pericolo per la pubblica incolumità. 2.La costruzione delle opere di cui all’articolo 53, comma i, deve avvenire in base ad

un progetto esecutivo redatto da un tecnico abilitato, iscritto nel relativo albo, nei limiti delle proprie competenze stabilite dalle leggi sugli ordini e collegi professionali. 3.L’esecuzione delle opere deve aver luogo sotto la direzione di un tecnico abilitato, iscritto nel relativo albo, nei limiti delle proprie competenze stabilite dalle leggi sugli ordini e collegi professionali.”

Dalla lettura del testo dell’art. 2 della L. 5 novembre 1971, n. 1086, con riferimento alle figure professionali dei geometri, si precisa soltanto la possibilità di sottoscrivere i relativi progetti nei limiti delle rispettive competenze; l’art. 64 del D.P.R. 6 giugno 2001, Il. 380, a sua volta, si limita a individuare i “tecnici abilitati” senza precisazione alcuna, imponendo solo il rispetto delle competenze stabilite dalle leggi sugli ordini e sui collegi professionali.

Dall’analisi delle disposizioni normative, viene volutamente omessa, ogni valutazione ed analisi della L. 2 marzo 1949, n. 144, avente ad oggetto le tariffe professionali dei geometri.

Recependo l’orientamento della sentenza 21 luglio 1995 n. 345 della Corte costituzionale, il Consiglio di Stato ha affermato che lo scopo della tariffa debba essere quello di stabilire il compenso che i professionisti possono chiedere per la loro attività e non quello di definire le competenze dei singoli professionisti (Cons. Stato IV Sez. 8 ottobre 1996 n. 1087).

Secondo giurisprudenza costante, la tariffa professionale è di per sé inidonea a determinare la sfera della competenza esclusiva delle singole professioni intellettuali, compito che invece spetta alla legge (Cfr. C.si. 14 giugno 1999 n. 254, e Cons. Stato, I Sez. 9 febbraio 2000 n. 70).

La semplice lettura, senza alcuna pretesa interpretativa, delle norme sopraindicate, non appare sufficiente a fornire un quadro esauriente e completo sulla problematica in oggetto. Appare quindi necessario analizzare i precedenti giurisprudenziali e le interpretazioni prospettate sia dal giudice ordinario che da quello amministrativo al riguardo, i quali hanno cercato di chiarire

e delineare in modo più marcato la questione, esaminando prima le pronunce della Corte di Cassazione e poi quelle del giudice amministrativo.

Relativamente alle pronunce della Suprema Corte di Cassazione: - la Corte Suprema di Cassazione, sezione III penale, con la sentenza n. 11287 del 6 novembre 2000: “I geometri non possono progettare o dirigere costruzioni in cemento armato di tipo civile, neppure di modesta entità: possono progettare o dirigere costruzioni in cemento armato, solo quando sono costruzioni accessorie di tipo rurale e non presentino particolare complessità”; - la Corte di Cassazione sezione II civile con sentenza n. 5961 del 25 marzo 2004, ribadisce che a norma dell’art. 16, lettera m, del R.D. il febbraio 1929, n. 274, la competenza dei geometri è limitata alla progettazione, direzione e vigilanza di modeste costruzioni civili, con esclusione di quelle che comportino l’adozione anche parziale di strutture in cemento armato, mentre in via di eccezione si estende anche a queste strutture solo con riguardo alle piccole costruzioni accessorie, nell’ambito di edifici rurali o destinati alle industrie agricole, che non comportino particolari operazioni di calcolo e che per la loro destinazione non comportino pericolo per le persone, restando comunque esclusa la suddetta competenza nell’ambito delle costruzioni in cemento armato, la cui progettazione e direzione, qualunque ne sia l’importanza, è, pertanto, riservata solo agli ingegneri e agli architetti iscritti nei relativi albi professionali; - la Corte di Cassazione sezione II civile, con sentenza n. 19821 del 4 ottobre 2004 sancisce il principio che la violazione delle norme imperative sui limiti dei poteri del professionista stabiliti dalla legge professionale - nella specie l’art. 16 del R.D. 274/1929 che consente al geometra la progettazione, la direzione e la vigilanza di modeste costruzioni civili - determina la nullità del contratto di opera professionale ex art. 1418 del codice civile in relazione anche agli articoli 2229 e seguenti dello stesso codice, con la conseguenza che il geometra non ha diritto ad alcun compenso per l’opera prestata; - la Corte di Cassazione sezione II civile

con sentenza n. 21185 del 5 novembre 2004 sancisce che con riferimento alle competenze dei geometri in materia di progettazione, direzione e vigilanza di modeste costruzioni civili, l’alt. 16 del R.D. 274/1929, nel prevedere che i geometri non possono redigere progetti di costruzioni che comportino l’impiego di conglomerati cementiti, semplici o armati, in strutture statiche portanti, si riferisce sia ai progetti di massima che a quelli esecutivi, mentre nessun riscontro ha nella legge la categoria del progetto architettonico; - la Corte di Cassazione sezione II civile, con sentenza n. 3021 del 5 febbraio 2005 sancisce che i geometri non possono progettare opere di carattere civile comportanti l’impiego anche soltanto parziale di elementi in cemento armato, sicché è vietata a questa categoria di professionisti anche la progettazione di manufatti isostatici, da realizzare per intero in conglomerato, senza interazione con corpi di fabbrica in muratura tradizionale. “Né, sul punto, è possibile ritenere che le innovazioni introdotte nei programmi scolastici degli istituti tecnici abbiano ampliato le competenze professionali dei geometri, mediante l’inclusione tra le materie di studio di alcuni argomenti attinenti alle strutture in cemento armato. Si tratta, infatti di disposizioni aventi oggetto e finalità ben diversi da quelli delle norme che definiscono l’ambito consentito di esercizio della professione”; - la Corte di Cassazione, Sez. II civile, con la sentenza n. 27441 del 21 dicembre 2006 ha sancito che “la competenza professionale dei Geometri in materia di progettazione e direzione lavori di opere edili, prevista dall’art. 16 del R.D. n febbraio 1929 N. 274, riguarda le costruzioni rurali e degli edifici per uso di industrie agricole, di limitata importanza, di struttura ordinaria, comprese piccole costruzioni accessorie in cemento armato che non richiedono particolari operazioni di calcolo e che per la loro destinazione non possono comunque implicare pericolo per la incolumità delle persone, nonché il progetto, la direzione e vigilanza di modeste costruzioni civili”.

3.1. Da ultimo, con le sentenze della Corte di Cassazione n. 19292 del 7 settembre 2009 e 6402 del 12 marzo 2011, è stato ulteriormente chiarito quali siano i limiti

delle competenze dei geometri. 3.1.1. La sentenza n. 19292 del 7 settembre 2009, di cui si riporta il testo integrale, limitandosi a sottolineare le parti di interesse del testo, ha specificato quanto segue: “ai tecnici solo diplomati (geometri e periti edilizia) è solo consentita ai sensi della norma contenuta nel R.D. n. 274 del 1929, art. 16, lett. m, la progettazione, direzione e vigilanza di modeste costruzioni civili, con esclusione in ogni caso di opere prevedenti l’impiego di strutture in cemento armato, a meno che non si tratti di piccoli manufatti accessori, nell’ambito di fabbricati agricoli o destinati alle industrie agricole, che non richiedano particolari operazioni di calcolo e che per la loro destinazione non comportino pericolo per l’incolumità pubblica (v., tra le altre, Cass. 8545/05, 7778/05, 6649/05, 3021/05, 19821/04, 5961/04, 15327/00, 5873/00)”. Trattandosi di una scelta inequivoca del legislatore dettata da evidenti ragioni di pubblico interesse, i limitati margini di discrezionalità accordati all’interprete attengono soltanto alla valutazione dei requisiti della modestia delle costruzioni, della non necessità di complesse operazioni di calcolo ed all’assenza di implicazioni per la pubblica incolumità, mentre invece, per l’altra condizione, costituita dalla natura di annesso agricolo o industriale agricolo dei manufatti, eccezionalmente progettabili dagli anzidetti tecnici anche nei casi di impiego di cemento armato, non vi sono margini di sorta, attesa la chiarezza e tassatività del precetto normativa, esigente un preciso requisito (la suddetta destinazione), che o c’è o non c’è. Disattesa, per le suesposte considerazioni la possibilità di interpretazione estensiva della citata disposizione, deve altresì escludersi, ai sensi dell’art. 14 disp. gen., l’applicabilità analogica della deroga contenuta nell’art 16, lett. m) u.p. cit. R.D., al generale divieto di progettazione di opere in cemento armato, in considerazione della evidenziata natura eccezionale della norma, che pertanto non si presta de iure condito, ad adattamenti di tipo “evolutivo”, quale che sia la meritevolezza delle esigenze al riguardo prospettate. Va ancora precisato per completezza, che di

nessun apporto alla suddetta tesi è il richiamo alle previsioni contenute nei testi normativi disciplinanti le costruzioni in cemento armato e quelle nelle zone sismiche, considerato che sia la L. n. 1086 del 1971, art. 2, sia la L. n. 64 del 1974, art. 17 fanno riferimento, per quanto attiene alla progettazioni in questione da parte delle varie categorie di professionisti, ai “limiti delle rispettive competenze, così chiaramente rinviando, senza introdurre autonomi ed innovativi criteri attributivi di competenza, alle previgenti rispettive normative professionali di riferimento, tra le quali, dunque, per quanto riguarda i geometri, quella in precedenza esaminata, che è rimasta immutata”.

* * *

3.1.2. La sentenza n. 6402 del 12 marzo 2011, di cui si riporta il testo integrale, limitandosi a sottolineare le parti di interesse del testo, ha inoltre ulteriormente specificato quanto segue: “il R.D. il febbraio 1929, n. 274, che, all’art. 16, lett. m), limita la competenza dei geometri alla progettazione, direzione e vigilanza di modeste costruzioni civili, con esclusione di quelle che comportino l’adozione anche parziale di strutture in cemento armato, riconoscendone, peraltro, la competenza, in via di eccezione, ad eseguire tali attività per quelle strutture, a nonna della lett. l), solo con riguardo alle piccole costruzioni accessorie nell’ambito degli edifici rurali o destinati alle industrie agricole che non richiedono particolari operazioni di calcolo e che per la loro destinazione non comportino pericolo per le persone; restando, quindi, esclusa, in ogni caso, la suddetta competenza nel campo delle costruzioni civili, sia pure modeste, ove si adottino strutture in cemento armato, per cui ogni competenza è riservata agli ingegneri ed architetti iscritti nell’albo, ai sensi del R.D. 16 novembre 1929, n. 2229, art. i, (v. Cass. 2 aprile 1997 n. 2861; Cass. 22 ottobre 1997 n. 10365). E’ opportuno ribadire che tale normativa, non modificata dalla L. 5 novembre 1971, n. 1086, che si limita a rinviare per gli ingegneri, architetti e geometri alla previgente ripartizione di competenza, implica che ai geometri non possa comunque essere affidata la progettazione e la direzione dei lavori di costruzioni comportanti l’impiego dei

cemento armato (vedi ex multis: Cass.; 28 luglio 1992 n. 9044; CaSS.19 aprile 1995 n. 4364)”. La Corte di Cassazione, nella medesima sentenza, ha inoltre aggiunto che: “nell’ambito della disciplina normativa sopra evidenziato, dal quale emerge una chiara ripartizione di competenze tra geometri ed altri professionisti in riferimento alla progettazione ed alla direzione di opere relative a costruzioni ed edifici, trova fondamento l’orientamento giurisprudenziale di questa Corte, dal quale non vi sono ragioni per discostarsi, secondo cui la progettazione e la direzione di opere da parte di un geometra in materia riservata alla competenza professionale degli ingegneri e degli architetti sono illegittime, cosicchè a rendere legittimo un progetto redatto da un geometra non rileva che esso sia controfirmato o vistato da un ingegnere ovvero che un ingegnere esegua i calcoli del cemento armato e diriga le relative opere, perché e’ il professionista competente che deve essere, altresì, titolare della progettazione (v. Cass. 13 gennaio 1983 n. 286; Cass. 25 febbraio 1986 n. 1182; Cass. 13 marzo 1995 n. 3108), trattandosi di incombenze che devono essere inderogabilmente affidate dal committente al professionista abilitato secondo il proprio statuto professionale, sul quale gravano le relative responsabilità”.

4. Il giudice amministrativo, con sempre riferimento alla questione relativa alle competenze dei geometri, ha definito quanto segue: - il Consiglio di Stato sez. V, con la sentenza n. 348 del 31 gennaio 2001 ha sancito che “Risponde al reato di esercizio abusivo della professione il geometra che procede alla progettazione ed alla direzione dei lavori di un edificio con strutture in cemento armato che non sia di modeste dimensioni, anche se il progetto è vistato o controfirmato da un professionista abilitato o se i calcoli del cemento armato sono stati fatti eseguire da un ingegnere”; - il TAR Liguria, con sentenza n. 333/97, confermata dal Consiglio di Stato Sezione V con sentenza n. 7821 del 1 dicembre 2003 nell’annullare la concessione edilizia rilasciata dal Comune di La Spezia nel riaffermare il principio che non può essere riconosciuta ai geometri la competenza a

progettare capannoni industriali in cemento armato ha rilevato che: “qualunque sia l’aspetto preso in considerazione, sia per le dimensioni che per la complessità dell’opera, che per la sua destinazione, il progetto di un capannone industriale quale quello commissionato, esuli dalla competenza professionale di un geometra e debba essere progettato, cioè pensato tecnicamente, da un soggetto in grado di poterne valutare tutti gli aspetti strutturali, non sembrando logico che l’aspetto architettonico di disinteressi delle soluzioni progettuali delle strutture portanti dell’opera realizzata”; - il TAR Lazio con sentenza n. 320 del 29 aprile 2005, confermata dal Consiglio di Stato con ordinanza n. 4112 del 30 agosto 2005, nell’annullare una concessione edilizia per la realizzazione di un villino unifamiliare, fa propria la tesi del ricorrente secondo cui il concetto di “piccole e modeste” costruzioni, previsto dalla legge per l’individuazione dell’ambito operativo riservato ai Geometri, non è configurabile nel caso di costruzioni per civile abitazioni realizzate in zona sismica, con struttura in cemento armato, ma solo nell’ipotesi di manufatti realizzati con altri sistemi costruttivi (es. muratura). Inoltre la sentenza ribadisce “che la fondatezza del predetto motivo di gravame non è ostacolata dalla circostanza - addotta da controparte - che, nella specie, il calcolo del cemento armato è stato operato da un Ingegnere, dovendosi considerare la “progettazione”, affidata nella specie ad un “Geometra”, un unicum inscindibile, riferibile solo al suo autore, anche se questi si è avvalso per il calcolo delle strutture in cemento armato di altri professionisti competenti, non sanandosi, in ipotesi, il difetto di competenza del progettista titolare”; - il TAR Abruzzo - Pescara con sentenza n. 1213 del 16 novembre 2010 ha ritenuto che “il criterio per accertare se una costruzione sia da considerare modesta, e rientri quindi nella competenza professionale dei geometri, vada individuato nelle difficoltà tecniche che la progettazione e l’esecuzione dell’opera comportano e nelle capacità occorrenti per superarle; a questo fine assumono specifico rilievo, oltre alla complessità della struttura e delle relative modalità costruttive, anche, ma in via complementare, il

costo presunto dell’opera, in quanto si tratta di un elemento sintomatico che vale ad evidenziare le difficoltà tecniche che coinvolgono la costruzione. Si precisa che la competenza professionale dei geometri in materia di progettazione e direzione dei lavori di opere edili riguarda anche le piccole costruzioni accessorie in cemento armato che non richiedono particolari operazioni di calcolo e che per la loro destinazione non possono comunque implicare pericolo per la incolumità delle persone”.

4.1. Tale orientamento è stato ultimamente confermato e chiarito dal Consiglio di Stato con la sentenza n. 2537 del 28 aprile 2011, che ha aggiunto e precisato aspetti fino ad oggi non palesati così espressamente anche dai giudici della Cassazione. Anche di tale sentenza cui si riporta, di seguito, il testo integrale, limitandosi a sottolineare le parti di interesse del testo; nella pronuncia è stato rilevato quanto segue: “A norma dell’art. 16 lett. m), r.d. n. febbraio 1929 n. 274, e come si desume anche dalle 11. 5 novembre 1971 n. 1086 e 2 febbraio 1974 n. 64, che hanno rispettivamente disciplinato le opere in conglomerato cementizio e le costruzioni in zone sismiche, nonché dalla 1. 2 marzo 1949 n. 144 (recante la tariffa professionale) esula dalla competenza dei geometri la progettazione di costruzioni civili con strutture in cemento armato, trattandosi di attività che, qualunque ne sia l’importanza, è riservata solo agli ingegneri ed architetti iscritti nei relativi albi professionali. Solo le opere in cemento armato relative a piccole costruzioni accessorie rientrano nella competenza dei geometri, risultando ininfluyente che il calcolo del cemento armato sia stato affidato ad un ingegnere o ad un architetto. In buona sostanza, la competenza dei geometri è limitata alla progettazione, direzione e vigilanza di modeste costruzioni civili, con esclusione di quelle che comportino l’adozione anche parziale - di strutture in cemento armato; solo in via di eccezione, si estende anche a queste strutture, a norma della lett. l) del medesimo articolo 16, r.d. n. 274 cit., purché si tratti di piccole costruzioni accessorie nell’ambito di edifici rurali

o destinati alle industrie agricole, che non richiedano particolari operazioni di calcolo e che per la loro destinazione non comportino pericolo per le persone. Per il resto, la suddetta competenza è comunque esclusa nel campo delle costruzioni civili ove si adottino strutture in cemento armato, la cui progettazione e direzione, qualunque ne sia l’importanza è pertanto riservata solo agli ingegneri ed architetti iscritti nei relativi albi professionali; sotto tale angolazione deve escludersi che le innovazioni introdotte nei programmi scolastici degli istituti tecnici possano ritenersi avere ampliato, mediante l’inclusione tra le materie di studio di alcuni argomenti attinenti alle strutture in cemento armato, le competenze professionali dei medesimi. I limiti posti dall’art. 16, lett. m) cit. alla competenza professionale dei geometri: rispondono ad una scelta inequivoca del legislatore, dettata da evidenti ragioni di pubblico interesse, che lascia all’interprete ristretti margini di discrezionalità, attinenti alla valutazione dei requisiti della modestia della costruzione, della non necessità di complesse operazioni di calcolo e dell’assenza di implicazioni per la pubblica incolumità; indicano, di contro, un preciso requisito, ovvero sia la natura di annesso agricolo dei manufatti, per le opere eccezionalmente progettabili dai predetti tecnici anche nei casi di impiego di cemento armato. E’ pertanto esclusa la possibilità di un’interpretazione estensiva o «evolutiva» di tale disposizione, che, in quanto norma eccezionale, non si presta ad applicazione analogica, non potendosi pervenire ad una diversa conclusione neppure in virtù delle norme - art. 2. i. 5 novembre 1971 n. 1086 e art. 17, I. 2 febbraio 1974 n. 64 - che disciplinano le costruzioni in cemento armato e quelle in zone sismiche, in quanto le stesse richiamano i limiti delle competenze professionali stabiliti per i geometri dalla vigente normativa professionale. Il criterio per accertare se una costruzione sia da considerare modesta - e quindi se la sua progettazione rientri nella competenza professionale dei geometri - consiste nel valutare le difficoltà tecniche che la progettazione e l’esecuzione dell’opera comportano e le capacità occorrenti per superarle; a questo fine, mentre non è decisivo il man-

cato uso del cemento armato (ben potendo anche una costruzione «non modesta» essere realizzata senza di esso), assume significativa rilevanza il fatto che la costruzione sorga in zona sismica, con conseguente assoggettamento di ogni intervento edilizio alla normativa di cui alla l. n. 64 cit., la quale impone calcoli complessi che esulano dalle competenze professionali dei geometri”. Il Consiglio di Stato, nella medesima sentenza, ha inoltre enucleato i seguenti “corollari applicativi”, così individuati e definiti dagli stessi giudici amministrativi: “a) è legittimo il provvedimento di annullamento, in via di autotutela, di una concessione edilizia per la demolizione di un fabbricato (e la sua ricostruzione, con nuova destinazione d’uso residenziale e commerciale), per l’incompetenza del geometra progettista, sia sotto il profilo dell’entità della costruzione, atteso che la competenza dei geometri è limitata alla progettazione di modeste costruzioni civili, sia sotto il profilo della necessità del rispetto delle prescrizioni antisismiche; b) il contratto con il quale viene affidata a un geometra la progettazione di una costruzione civile in cemento armato è nullo, indipendentemente dalle dimensioni eventualmente ridotte dell’opera o dalla circostanza che il compito, su richiesta dell’incaricato, è poi svolto da un ingegnere o architetto; c) è affetto da nullità il contratto di prestazione d’opera che affidi a un geometra calcoli in cemento armato e ciò anche ove il compito, limitatamente a quelle strutture, venga poi svolto da un professionista abilitato, che ne sia stato officiato dall’originario incaricato; è irrilevante, a tali fini, che l’incarico sia distinto per le parti in conglomerato e non sia stato (sub) delegato dal geometra, ma conferito direttamente dal committente stesso a un ingegnere o architetto, in quanto non è consentito neppure al committente scindere dalla progettazione generale quella relativa alle opere in cemento armato poiché non è possibile enucleare e distinguere un’autonoma attività, per la parte di tali lavori, riconducibile ad un ingegnere o ad un architetto (il che appare senz’altro esatto, poiché chi non è abilitato a delineare l’ossatura, neppure può essere ritenuto in grado di dare forma al corpo che deve esserne sorretto);

d) solo le prestazioni accessorie, autonome e distinte dalla realizzazione delle strutture in conglomerato, come l'individuazione dei confini di proprietà, la costituzione di servitù, lo svolgimento di pratiche amministrative, possono farsi rientrare nella competenza dei geometri;
e) è nullo, ex art. 2231 c.c., il contratto d'opera stipulato da un geometra, ed avente ad oggetto la trasformazione di un fabbricato artigianale fatiscente in un complesso residenziale”.

5. In conclusione, appare lecito affermare che un attento ed analitico esame della recente giurisprudenza è sufficiente per rimuovere dubbi e perplessità relativamente alle competenze dei geometri; in particolare si osserva che le sentenze della Cassazione Civile n. 19292 del 7 settembre 2009 e 6402 del 12 marzo 2011 appaiono comunque integrate dai più precisi chiarimenti effettuati dal Consiglio di Stato nella sentenza n. 2537 del 28 aprile 2011. Nell’ottica di tutelare la categoria degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori, avverso eventuali dubbi o perplessità che da altra categoria professionale possano essere sollevati, si suggerisce di richiamare semplicemente i contenuti delle tre sentenze sopraindicate, per esteso, senza aggiunte od integrazioni, ma limitandosi a riportarne il testo integrale.

LA REDAZIONE DI PIANI DI LOTTIZZAZIONE E' VIETATA AI GEOMETRI: LO DICE ANCHE IL TRIBUNALE PENALE DI PADOVA

Importante sentenza del Tribunale di Padova - Sezione Distaccata di Este: con pronuncia n. 33/2011 del 13 dicembre 2011, depositata il 27 gennaio 2012, il Giudice dottoressa Maiolino ha condannato per esercizio abusivo della professione, reato punito dall’art. 348 del codice penale, un geometra che aveva redatto un piano di lottizzazione ad uso residenziale. Nel processo si era costituito parte civile l’Ordine degli Architetti Pianificatori, Pae-

saggisti e Conservatori della Provincia di Padova, assistito dall’avv. Giovanni Scudier dello Studio Legale Casella e Scudier di Padova, chiedendo la condanna del geometra nonché il risarcimento del danno. Il Tribunale ha condiviso le argomentazioni dell’Ordine ed ha condannato l’imputato, affermando l’importante principio secondo cui la redazione di piani di lottizzazione è una “attività eccedente le competenze professionali dei geometri come disciplinate dal R.D. 11-02-1929 n. 274 e rientrante invece nelle attribuzioni degli ingegneri o architetti ai sensi del R.D. 23-10-1925 n. 2537”. La sentenza è tanto più significativa, in quanto compie una articolata analisi sia della normativa di riferimento, sia dei precedenti giurisprudenziali sul punto. L’imputato si era difeso, come spiega la sentenza, assumendo che si trattasse “di un piano di lottizzazione di modesta entità che come tale riteneva rientrare nelle competenze dei geometri” e che “tale convinzione aveva maturato, sulla base di una nota del Consiglio Nazionale dei Geometri che richiamava la sentenza del TAR Veneto n. 889 del 9-11-1988. Il Giudice Amministrativo locale affermava alla epoca che era consentita ai geometri la redazione di piani di lottizzazione di modesta entità nei casi in cui il piano di lottizzazione non preveda una vera e propria attività di pianificazione quale soluzione organica ai molteplici problemi urbanistici, quando dettagliatamente risolti dai piani regolatori generali, dal momento che le normative di riferimento, che disciplinano i limiti della competenza dei geometri, ossia il R.D. 11-2-1929 n. 274, e le competenze degli ingegneri e architetti, ossia il R.D. 23-10-1925 n. 2537 nulla prevedono in merito, e dovendo rilevarsi che da un lato gli artt. 51 e 52 R.D. 2537/1925 non contengono una espressa riserva a favore degli architetti e degli ingegneri per quanto riguarda la progettazione dei piani in questione, mentre dall’altro l’art. 16 del cit. RD 274/1929 attribuisce alla competenza dei geometri le operazioni topografiche di rilevamento, le misure e divisioni di aree urbane e di modeste costruzioni civili, le operazioni di tracciamento di strade poderali e quelle di minore importanza, dovendosi ritenersi consentita entro tali limiti di modestia e te-

nuità, agli appartenenti di tale categoria professionale la elaborazione dei piani di lottizzazione.” Osserva sul punto il Tribunale che “dall’esame delle tavole relative allo stato di fatto e allo stato di progetto e dalla cubatura che si andava a sfruttare (oltre 5.000 mc, ndr), non vi è dubbio che l’intervento non possa essere qualificato come di modesta entità, implicando bensì molteplici soluzioni di problemi di urbanistica, e la edificazione di importante volumetria. Oltretutto, il richiamo nella relazione tecnica alla necessità di riprogettare la zona (anche in difformità dalle previsioni del PRG) da parte del redattore evidenzia la sua piena coscienza e volontà della condotta”. Tanto precisato, il Giudice sviluppa una accurata disamina della normativa applicabile: “Non solo, dunque, l’attività svolta dall’imputato con la presentazione del piano di lottizzazione non poteva ritenersi autorizzata alla stregua dell’orientamento della citata giurisprudenza del TAR Veneto, ma nemmeno altre normative fondano l’attribuzione di tale competenza ai geometri non essendo condivisibile quanto ritenuto dalla Difesa dell’imputato quanto al richiamo alla tariffa degli onorari per le prestazioni dei geometri, travisandone il contenuto, dovendo l’art. 46 L. n. 144 del 2.3.1939 intitolato “lottizzazioni”, essere esaminato dopo aver letto gli articoli che lo precedono (art. 44 “rilevi dei centri abitati” e art. 45 “rilevi dei fabbricati e delle aree fabbricabili”). La norma recita che “in caso di lottizzazioni, gli onorari di cui alla lettera a) della tabella D possono essere aumentati dal 20% al 100% e viene compensato a parte il tracciamento sul terreno delle linee di progetto”. La tabella D si riferisce ai “rilevi di fabbricati e delle aree fabbricabili”. La lottizzazione è dunque menzionata solo in quanto abilita i geometri ad effettuare mere operazioni di tracciamento che hanno carattere esecutivo di un progetto già elaborato ma non certamente ad elaborare il progetto stesso. Né può essere tratto argomento a favore dall’aggiornamento della tariffa con D.M. n. 596 del 6.12.1993 che ha previsto alla tabella H delle parcellizzazioni la nuova voce sub. lett. a) “progetto di massima” con ulteriore specifica dei “progetti di massima e piani piani volumetrici di utilizzazione delle aree di lottizzazione”,

tale attività rivestendo carattere materiale / figurativo rispetto alla elaborazione del piano complessivo esecutivo (vedi Cass. Pen. Sez. sent. 5416 del 17/3/1995)”. Aggiunge il Tribunale che la condotta abusiva non può ritenersi scriminata “in ragione del consenso alla prestazione da parte dell’organo pubblico destinatario”; e ancora, che “non giova poi all’imputato l’appellarsi al fatto di essere stato indotto in errore dal parere dell’ordine di appartenenza, risalente agli anni 1990, che richiamava una unica sentenza del TAR Veneto”, e questo perché “in epoca successiva moltissime altre sono intervenute, che hanno ritenuto essere in ogni caso preclusa al geometra, e non solo per i casi di opere non modeste, la realizzazione di opere che richiedano una visione di insieme e pongono problemi di carattere programmatico (Consiglio di Stato Sez. IV sent. n. 4620 del 3.9.2001), non avendo egli dimostrato di aver espletato con la dovuta diligenza, anche tenuto conto dell’attività professionale svolta, tutti gli accertamenti necessari per riscontrare la liceità dell’attività”. La conclusione è chiarissima: “ritiene dunque il Giudice che le normative di riferimento sopra richiamate (norme extrapenalistiche integratrici della norma penale) qualificano l’attività della redazione dei piani di lottizzazione come attività professionale normalmente riservata agli architetti, occorrendone apposita abilitazione, non essendo invece consentita, con le modalità in concreto emerse nel caso esaminato, ai geometri”. Alla condanna del geometra alla pena di euro 500,00 di multa si è altresì aggiunta la condanna al risarcimento dei danni all’Ordine degli Architetti Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Padova, “in ragione del discredito dello status professionale a causa dell’attività svolta da un soggetto privo dei requisiti di competenza tecnica richiesti dalla legge” quantificato in euro 5.000,00 - importo che l’Ordine devolverà in beneficenza - oltre alle spese processuali. Si tratta di una sentenza molto importante, non soltanto perché sancisce una volta di più che la redazione di piani di lottizzazione è preclusa ai geometri, ma anche per l’articolata analisi che il Giudice ha compiuto per giungere a tale conclu-

sione; tale analisi infatti toglie definitivamente ogni dubbio sulla erroneità dell’unico isolato precedente di senso contrario, oramai lontano nel tempo oltre che largamente smentito dalla giurisprudenza successiva, amministrativa ed ora anche penale. Non vi sono più giustificazioni, pertanto, che consentano al geometra la redazione di piani di lottizzazione.

VERBALI DI CONSIGLIO

SEDUTA DI CONSIGLIO DEL 7 NOVEMBRE 2011
Il Consiglio ha inizio alle ore 14.20

Lettura ed approvazione del verbale
Viene letto ed approvato il verbale della seduta di Consiglio del 10 ottobre 2011

Biennale Internazionale di Architettura Barbara Cappochin
Il Presidente, arch. G. Cappochin, esprime la propria soddisfazione di come si sono svolte le tre giornate del 26, 27 e 28 ottobre u.s. Ringrazia il Consiglio tutto per il supporto che ha contribuito al successo di tutti gli eventi, stante anche l’operatività che ognuno di essi ha comportato. E’ rimasto molto sorpreso dal riconoscimento tributatogli dall’Amministrazione Comunale di Padova con la consegna, in occasione dell’inaugurazione della mostra a Palazzo della Ragione, del Sigillo della Città.

Comunicazioni del Presidente
Il Presidente, arch. G. Cappochin, riferisce sui lavori della Conferenza Nazionale degli Ordini degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori che si è svolta a Padova nei giorni 27 e 28 ottobre u.s., in concomitanza degli eventi programmati nell’ambito della Biennale Internazionale di Architettura Barbara Cappochin. Durante la Conferenza si è discusso principalmente delle ultime novità legislative, quali la Legge 14/09/2011 n. 148, di conversione del D.L. 13 agosto 2011 n. 138, e si è dibattuto sulla programmazione delle azioni di sostegno della Conferenza all’at-

tività del Consiglio Nazionale impegnato nel “Tavolo delle professioni e Ministero della Giustizia”. Il giorno 28 ottobre ha partecipato ai lavori della Conferenza il Sottosegretario On. M. E. Casellati che ha confermato l’azione del Governo a favore delle professioni. L’arch. G. Cappochin si dichiara molto soddisfatto dell’esito dei lavori della Conferenza; i temi trattati, di grande attualità, hanno riscosso molto interesse e creato un dibattito molto costruttivo. Grande apprezzamento è stato manifestato anche dal Consiglio Nazionale, che si è complimentato con l’Ordine di Padova sia per l’organizzazione della Conferenza, che per la Biennale.

L’arch. G. Cappochin, comunica altresì ai Consiglieri che il giorno 17 ottobre 2011 ha partecipato al Consiglio FOAV durante il quale si è discusso dei principi contenuti nella Legge 148/2011. Il Consiglio FOAV ha dato mandato all’architetto Cappochin di predisporre un testo di risposta ai quesiti posti dal CNA, relativi ai principi sopracitati, per avere un contributo in modo da poter rappresentare con certezza l’opinione degli Ordini degli Architetti italiani al Tavolo Tecnico di Consultazione presso il Ministero della Giustizia.

Informa inoltre il Consiglio anche sui lavori della Delegazione Consultiva a base Regionale che si è riunita a Roma il 12 ottobre scorso. In tale sede sono state presentate le prime bozze elaborate dal C.N.A.P.P.C. in merito ai principi generali della riforma previsti dalla Legge 148/2011.

Il Presidente, riferisce pure al Consiglio che quale Presidente del CUP Veneto ha sottoscritto questa mattina una convenzione con la Direzione Interregionale dei Vigili del Fuoco del Veneto e Trentino Alto Adige. Oggetto della convenzione è l’aumento della cultura sui temi della prevenzione incendi, la progettazione, la promozione e la realizzazione di innovativi percorsi di formazione continua da realizzarsi nelle provincie venete che includano anche categorie di professionisti meno agevolate nell’accesso a percorsi di aggior-

namento professionale sui temi di prevenzione incendi, per la scarsità di proposte o per svantaggio territoriale. Tra gli obiettivi anche l’istituzione di rapporti con le Università Venete e con le Scuole professionalizzanti al fine di coinvolgere le istituzioni nell’aumento della cultura della prevenzione incendi e dell’ingegneria antincendio.

Il Presidente, arch. G. Cappochin, comunica pure al Consiglio che l’11 ottobre u.s. è intervenuto nel procedimento penale contro il tecnico diplomato che ha svolto attività urbanistica essendosi l’Ordine costituito parte civile. All’udienza è stata esaurita l’istruttoria dibattimentale e il Pubblico Ministero ha concluso chiedendo la condanna dell’imputato. Il giudice ha rinviato all’udienza del 6 dicembre p.v. la discussione finale e la pronuncia della sentenza. Sempre al riguardo informa che qualora fosse accolta la richiesta di risarcimento avanzata dall’Ordine, la somma verrà devoluta a fini di beneficenza. Al legale sono stati trasmessi i dati della Fondazione di Ricerca di Biomedica Avanzata di Padova.

Per quanto riguarda gli incontri con gli iscritti a Este, Padova e Cittadella il Consiglio concorda sul fatto che gli stessi hanno destato molto interesse stante i temi trattati, di grande attualità, richiamando una numerosa partecipazione.

Museo Civico e l’Area degli Eremitani
L’arch. M. L. Panajotti, Presidente della Sezione Padovana di Italia Nostra, trovandosi fuori città non ha potuto raccogliere l’invito ad intervenire ai lavori dell’odierno Consiglio ai quali era stata invitata stante la trasmissione da parte di questa di alcune note relative al progetto di ampliamento e rifunzionalizzazione dei musei civici Eremitani di Padova, per il quale è in corso un bando per l’assegnazione del progetto esecutivo.

L’arch. M. L. Panajotti in una nota trasmessa all’Ordine richiama l’attenzione sulle gravi problematiche legate al progetto riguardo il mancato rispetto sia delle normative urbanistiche che del bene monumentale come tale, oltre che del mancato

rispetto del diritto d’autore e della gestione museale. Il Consiglio, da una prima disamina del progetto e delle normative urbanistiche vigenti, esprime alcune perplessità sulla fattibilità dell’intervento, per i motivi sopraindicati dall’architetto Panajotti e ritiene opportuno, stante l’importanza dell’intervento per la città di Padova, organizzare un convegno avente come tema “l’ampliamento e la rifunzionalizzazione dei Musei Civici Eremitani”, alla presenza di tutte le parti interessate, per dibattere sulle scelte architettoniche ed urbanistiche. Il convegno potrà essere anche una valida occasione per discutere sul concorso dell’avancorpo indetto nel 1998 dal Comune di Padova e che non ha avuto alcun seguito. Il Consiglio incarica inoltre gli architetti A. Zaffagnini e A. Draghi di predisporre un articolo da trasmettere alla stampa locale e da pubblicare nella rivista dell’Ordine, che analizzi il nuovo progetto che l’Amministrazione ha redatto e che descriva gli aspetti storici che hanno contraddistinto l’intero complesso museale.

Deontologia
Si rimanda al relativo verbale.

Selezione della posta
Viene data lettura della circolare pervenuta dal Consiglio Nazionale Architetti, P. P. e C. - prot. n. 785 del 13 ottobre 2011 - avente per oggetto il pagamento della tassa regionale di abilitazione per l’esercizio professionale. Il Consiglio conferma la posizione assunta nella seduta di Consiglio del 25 luglio u.s.

Si prende atto che sono stati segnalati al Comune di Tezze sul Brenta (VI) una terna di nominativi quali candidati al ruolo di Commissario di gara per l’affidamento del servizio di distribuzione del gas naturale nel territorio comunale e precisamente i nominativi dei colleghi Pio Francesco Dotti, Michele Franzina e Gian Guido Visentin.

Il Consiglio prende atto del nulla osta all’iscrizione automatica di cui all’art. 13 del Decreto Legislativo 206/07 rilasciato dal MIUR a favore dell’arch. Susan-Kathrin

Scharfen Quermann per lo svolgimento di una prestazione professionale temporanea (manutenzione straordinaria di uno studio dentistico di proprietà Mingardi/ Medical center srl) da svolgersi nel Comune di Padova.

A seguito della richiesta formulata dal Collega Marco Fogarolo, verificati i requisiti necessari, il Consiglio delibera l’inserimento del suo nominativo nell’elenco dei Collaudatori Statici dell’Ordine.

Il collega Giulio Tintori nell’informare il Consiglio di aver trasferito la residenza in provincia di Pistoia, richiede di poter mantenere l’iscrizione al nostro Albo in considerazione del fatto che manterrà lo studio nel Comune di Padova. Sulla scorta della motivazione addotta dal Collega, il Consiglio delibera che questo possa conservare l’iscrizione presso il nostro Ordine; qualora il presupposto dell’attività svolta nella provincia padovana dovesse venire meno, in osservanza al R.D. 2537/1925, si provvederà al trasferimento dell’iscrizione nella provincia di residenza.

Varie ed eventuali
L’arch. R. Meneghetti comunica al Consiglio di aver concordato con il Presidente di Tecnojus, arch. Romolo Balasso, un incontro informativo di aggiornamento professionale sugli aspetti derivanti dall’art. 5 del Decreto Sviluppo “Costruzioni private - Le nuove regole”. Prevedendo una numerosa partecipazione, si richiederà di poter utilizzare anche la sala convegni dell’Ordine degli Ingegneri. La data individuata è quella del 23 novembre p.v. Adeguata informativa sarà inoltrata alla totalità degli iscritti.

Il Consigliere Paolo Stella informa il Consiglio che ha partecipato - quale rappresentante dell’Ordine - al gruppo di lavoro costituito dal Comune di Padova, Agenda 21 per il Parco Milcovich. L’obiettivo del gruppo è di discutere e condividere una proposta volta a ridisegnare le vocazioni e gli spazi di utilizzo del parco. Il primo incontro si è tenuto lo scorso 25 ottobre ed è stato dedicato alla presentazione del quadro conoscitivo dell’area.

I lavori di Consiglio si concludono alle ore 18.30

SEDUTA DI CONSIGLIO DEL 28 NOVEMBRE 2011
Il Consiglio ha inizio alle ore 14.00
Assenti: Architetti G. Furlan e P. Leonardi

Lettura ed approvazione del verbale
Viene letto ed approvato il verbale della seduta di Consiglio del 7 novembre 2011.

Deontologia
Si rimanda al relativo verbale.

Comunicazioni del Presidente
L’arch. G. Cappochin comunica di essere intervenuto alla Conferenza Regionale sul lavoro autonomo e media impresa promosso dal Partito Democratico, tenutasi a Verona lo scorso 14 novembre. Obiettivo dell’incontro quello di raccogliere il punto di vista delle categorie invitate ad intervenire su temi ritenuti focali per uscire dalla crisi. Si è discusso di liberalizzazioni, di semplificazione amministrativa e di riforme istituzionali. Tra i presenti Confindustria, Confapi, Confcommercio, Confartigianato, Confesercenti. L’incontro è stato condotto dal direttore del quotidiano online *Lettera 43*.

Il 17 novembre 2011 si è svolta a Roma la riunione della Delegazione Consultiva a base regionale. In tale sede l’arch. L. Freyrie è intervenuto illustrando gli ultimi avvenimenti e le iniziative intraprese dal Consiglio Nazionale sull’art. 3 della legge 148/2011 “Abrogazione delle restrizioni all’accesso all’esercizio delle professioni e delle attività economiche”. E’ stato ricordato il colpo di mano scroscio di Tremonti che ha consegnato alla Commissione Bilancio del Senato un testo diverso rispetto a quello definito al tavolo interministeriale, in merito al quale il Consiglio Nazionale aveva espresso la propria condivisione. L’arch. G. Cappochin informa inoltre che il C.U.P. ha incaricato il prof. M. Luciani, costituzionalista di chiara fama, di verificare la conformità costituzionale delle nuove norme introdotte dal blitz Tremonti

(eliminazione all’art. 3 comma 5 d di “...prendendo come riferimento le tariffe professionali. E’ ammessa la pattuizione dei compensi anche in deroga alla tariffe”; modifica delle norme sulla istituzione delle società professionali, che ha liberalizzato sia l’apporto di capitale esterno che i ruoli che il socio non professionista può ricoprire nella società, con perdita dell’autonomia professionale fino a possibili infiltrazioni mafiose in un campo delicato come il nostro ed infine l’introduzione del comma 5 bis “ le norme vigenti sugli ordinamenti professionali sono abrogate con effetto dall’entrata in vigore del regolamento di cui al comma 5). E’ stato fatto presente che il meccanismo scelto dal legislatore per innovare gli ordinamenti professionali è quello della “delegificazione” di cui al comma 2 dell’art. 17 della L. 400/1988. Il Presidente arch. G. Cappochin evidenzia inoltre che il Consiglio Nazionale è in stretto contatto con le altre professioni con l’obiettivo di riportare in un unico organismo C.U.P. e P.A.T. Riferisce pure che l’arch. L. Freyrie ritiene indispensabile che a presentare un progetto di riforma in tempi rapidissimi siano le professioni; una prima bozza di principi potrebbe essere discussa in occasione della prossima Conferenza degli Ordini prevista per il 16 dicembre p.v.

Sul medesimo tema si è svolta a Milano il 23 novembre u.s. l’Assemblea del Forum delle Professioni del Nord Italia alla quale hanno partecipato 23 CUP provinciali e 3 CUP regionali. Anche in questa sede è stata ribadita la necessità che CUP e PAT tornino ad essere una organizzazione unitaria, in quanto l’attuale divisione è un evidente segno di debolezza. Ci si è pure trovati concordi sulla necessità di sviluppare rapidamente un progetto per lo sviluppo del Paese da presentare in una manifestazione che veda la presenza di non meno di 10.000 delegati. L’arch. A. Draghi interviene sostenendo che l’evasione fiscale di cui sono imputati i professionisti si combatte dando la possibilità al contribuente di detrarre dalle imposte anche le loro parcelle oltre ad altri tipi di spesa; sottolinea inoltre che ci sono

progetti che contribuirebbero sicuramente a far ripartire l’economia del Paese quali la rigenerazione urbana, che garantirebbe un minor consumo del suolo, in quanto si interverrebbe su parti di territorio già compromesse, e l’assetto idrogeologico del territorio, che va completamente rivisto e riprogettato anche alla luce dei recenti e gravissimi avvenimenti legati all’alluvione che ha colpito diversi comuni della provincia di Padova. L’architetto Draghi sostiene che debbano essere riproposti e rilanciati i temi della qualità del paesaggio e della rendita fondiaria, per i quali servirebbe una modifica alla vigente normativa ambientale ed urbanistica. L’arch. G. Cappochin condividendo tali asserzioni, comunica di averne già fatto oggetto di discussione in varie sedi e che si adopererà per portare avanti tali proposte che sono condivise da tutto il Consiglio dell’Ordine, e anticipa al riguardo che il giorno 7 dicembre p.v. interverrà all’Assemblea plenaria convocata dal CUP Nazionale sui medesimi temi.

Biennale Internazionale di Architettura Barbara Cappochin
Il Presidente, arch. G. Cappochin, comunica di aver incontrato il Sindaco Zanonato e l’Assessore Colasio per comporre la situazione venutasi a creare nella gestione della biglietteria per accedere al Palazzo della Ragione nel periodo di presenza della mostra Superurbano.

Associazione no profit “Architetti senza frontiere”
Stante l’assenza del Consigliere G. Furlan che sarebbe dovuto intervenire sull’argomento, l’arch. P. Stella viene delegato ad approfondire il tema.

Museo Civico e l’Area degli Eremitani
L’architetto Gloria Negri, avendo partecipato al bando di gara per il coferimento di incarico per la revisione e l’accorpamento del progetto definitivo del Museo Civico - Eremitani, si astiene dalla discussione dell’argomento. Alle ore 16.15 il Consiglio riceve la Collega arch. M. L. Panajotti, Presidente della Sezione Padovana di Italia Nostra. L’arch. M. L. Panajotti ribadisce le problematiche già sollevate per iscritto nei

giorni scorsi legate al progetto di ampliamento e rifunzionalizzazione dei musei civici Eremitani di Padova. Il Consiglio evidenzia che al riguardo è stato elaborato dagli architetti A. Zaffagnini e A. Draghi un articolo, che è stato inviato alla stampa locale, il quale riporta la posizione dell’Ordine sull’argomento, ovvero che oltre a questioni puramente estetiche che vedono manomessa, con gli interventi previsti dal progetto, la percepibilità degli edifici storici esistenti e snaturata l’integrità del complesso architettonico, che è considerato un esemplare dell’architettura del ‘900, vi sono anche presunti contrasti e difformità di carattere urbanistico, in quanto le norme esistenti non consentono la creazione di nuovi volumi, ma solo la ricomposizione architettonica dei volumi esistenti.

Selezione della posta
A seguito della richiesta formulata dal Collega Simone Toniolo, verificati i requisiti necessari, il Consiglio delibera l’inserimento del suo nominativo nell’elenco dei Collaudatori Statici dell’Ordine.

Viene richiesto e concesso il patrocinio dell’Ordine alla pubblicazione che lo studio legale Casella e Scudier sta curando in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro, pubblicazione che intende fornire a tutti gli operatori del settore uno spaccato dell’effettiva applicazione della normativa attraverso la presentazione delle fattispecie concrete più interessanti.

Viene pure concesso il patrocinio dell’Ordine alla 2ª edizione della manifestazione *Verdecittà* che si svolgerà a Padova presso il parco d’Europa e il parco Venturini Natali dal 30 marzo al 1° aprile 2012 promossa dal Comune di Padova e coordinata dall’Associazione Culturale Millepapaverirossi. Il Consiglio raccoglie inoltre la richiesta avanzata da questi per intervenire ad una prossima seduta di Consiglio per illustrare nel dettaglio i contenuti di questa seconda edizione.

Non si concede invece il patrocinio dell’Ordine avanzata da Abitè srl di Ponte S.Nicolò per una serie di corsi riguardanti

il prodotto “terra cruda”, sulla scorta della decisione assunta da tempo di non sostenere iniziative che prevedano una partecipazione onerosa.

In riferimento alla richiesta pervenuta dalla società Trentino Sicurezza di organizzare un corso di formazione riguardante i sistemi di sicurezza per i lavori in quota, il Consiglio delibera di non accogliere l’istanza.

Il Consiglio prende atto attraverso la nota pervenuta dall’arch. Silvio Francescon che il gruppo di lavoro “Protezione Civile” dell’Ordine, insediato allo scopo di promuovere percorsi formativi diretti agli iscritti su alcuni temi specifici di protezione civile tra i quali i sistemi di consolidamento di strutture danneggiate da eventi calamitosi, ha preso contatti con l’ing. Paolo Faccio per una possibile collaborazione con il gruppo di lavoro.

In relazione alla richiesta pervenuta dalla FOAV di indicare i nominativi dei rappresentanti del nostro Ordine in seno alla Commissione LL.PP. Etica e Mercato sia per i *Concorsi* che per gli *Affidamenti*, il Consiglio conferma i nominativi già facenti parte di tale Commissione e precisamente: per i *Concorsi* Ranieri Zandarin, membro effettivo e Liliana Montin, membro supplente; per gli *Affidamenti*, Maurizio Striolo membro effettivo e Gloria Negri membro supplente.

Viene ratificato - sentito il parere della Commissione Parcelle - l’Atto di Indirizzo n. 2 relativo a “Interpretazioni. Punto 2 - art. 19 (Tab. B) / Possibilità di frazionamento delle aliquote” elaborato dalla Commissione Tariffa F.O.A.V. e notificato agli Ordini degli Architetti P.P.e C. del Veneto con nota prot. n. 597 dell’11.11.2011.

Varie ed eventuali
Movimenti dell’Albo
Si deliberano le seguenti nuove iscrizioni nella Sezione A, Settore Architettura: Architetti Chiara Malfitano e Dario Masin

Vengono cancellati, su richiesta personale, gli architetti: Oscar Marchi, Arnaldo Zorzan, Franco Badiello, Renato Gabbatore,

Stefania Luise, Federico Serena, Maria Bucci, Nicola Buson, Chiara Zorzan.

Viene cancellata per trasferimento all’Ordine degli Architetti, P.P. e C. di Gorizia, l’arch. Rosanna Cardinale.

Viene cancellato per trasferimento all’Ordine degli Architetti, P.P. e C. di Firenze, l’arch. Luca Bergamini.

Viene cancellato per trasferimento all’Ordine degli Architetti, P.P. e C. di Treviso, l’arch. Alessandro Martini.

Si delibera il rilascio del nulla osta al trasferimento dell’iscrizione dell’arch. Emanuele Guerra presso l’Ordine degli Architetti, P. P. e C. della provincia di Brescia.

Si delibera il rilascio del nulla osta al trasferimento dell’iscrizione dell’arch. Sara Bondesan presso l’Ordine degli Architetti, P. P. e C. della provincia di Venezia.

Viene richiesto all’Ordine degli Architetti, P. P. e C. della Provincia di Perugia il nulla osta per l’iscrizione al nostro Albo dell’arch. Carmine Sessa.

Il Consiglio prende atto che il contributo della Regione Veneto per l’esame delle pratiche di rilascio delle autorizzazioni per la realizzazione di impianti fotovoltaici ed eolici nel quale sono stati coinvolti una decina di iscritti, è pari a € 2.000,00. Al fine di addivenire ad una ripartizione del contributo riconosciuto dalla Regione, si richiederà ai Colleghi interessati di quantizzare l’impegno in termini di giorni e di ore di presenza. Sulla scorta dei riscontri che perverranno i Consiglio definirà le modalità di ripartizione del contributo in questione.

Il Consigliere R. Meneghetti propone a seguito dell’entrata in vigore del DPR 151/11 “Regolamento recante semplificazione della disciplina dei procedimenti relativi alla prevenzione degli incendi” e in attesa dell’approvazione del DM che prevederà i nuovi modelli e la relativa documentazione da allegare alle pratiche, di organizzare un incontro in collaborazione con EsseTiEsse che informalmente ha già

comunicato la sua disponibilità per il 13 dicembre p.v. Il Consiglio approva.

Il Consiglio esaminata inoltre la proposta pervenuta dall’avv. G. Scudier per un convegno che affronti le questioni connesse al pagamento dei crediti professionali, agli strumenti contrattuali di tutela al momento dell’incarico, alle azioni giudiziarie possibili, approva e incarica il Consigliere Segretario Liliana Montin di concordare modi e tempistica.

Il Consigliere Andrea Gennaro riferisce di aver approfondito - come da mandato avuto dal Consiglio nella seduta del 19 settembre u.s., con l’ing. Martin dell’Ufficio Tecnico di PadovaFiere, le modalità adottate per l’assegnazione della progettazione esecutiva del nuovo centro congressi in Fiera a Padova, che sorgerà nell’area di proprietà del Comune dove è ubicato il Palazzo delle Nazioni, da anni dismesso. Nel merito sono state date ampie assicurazioni che nessun incarico è stato assegnato, contrariamente da quanto apparso sulla stampa, e che al riguardo verranno seguite le procedure previste dall’art. 53, comma 2 lettera c dell’Appalto Concorso.

Viene data lettura della nota con la quale l’ing. Guido Cassella aggiorna sullo stato di avanzamento delle iniziative successive all’approvazione dei modelli POS e Pimus da parte del tavolo tecnico avvenuta il 20 settembre 2011. Il 18 novembre u.s. i documenti sono stati portati all’attenzione del Comitato Provinciale di Coordinamento per la formale approvazione. Gli schemi di POS e PIMUS potrebbero - stante l’interesse manifestato da Il Sole 24 Ore - essere pubblicati sulla rivista *Ambiente e Sicurezza*. Il nostro Ordine insieme a quello degli Ingegneri ed al Collegio dei Geometri promuoveranno, sempre con il supporto di EsseTiEsse, tre incontri sul territorio. Quello su Padova avrà luogo il prossimo 14 dicembre a Sarmeola di Rubano; non sono state ancora definite le date e le sedi per Este e Cittadella.

L’arch. G. Cappochin al termine dei lavori, comunica al Consiglio che l’ing. F. Bonfà è stato nominato Vicepresidente vicario presso il Consiglio Nazionale Inge-

gnieri; l’ing. G. Simioni lo ha sostituito alla presidenza dell’Ordine degli Ingegneri di Padova.

I lavori di Consiglio si concludono alle ore 18.45

SEDUTA DI CONSIGLIO DEL 12 DICEMBRE 2011
Il Consiglio ha inizio alle ore 17.00
Assenti: Architetto R. Meneghetti

Lettura ed approvazione del verbale
Viene letto ed approvato il verbale della seduta di Consiglio del 18 novembre 2011.

Seconda Edizione Manifestazione Verdecittà
Alle ore 17.15 il Consiglio riceve la dr.ssa A. Vendramin ed il Dott. G. Barbariol invitati a presentare la seconda edizione della manifestazione *Verdecittà*, promossa dal Comune di Padova e dall’Associazione culturale Millepapaverirossi. *Verdecittà* è una manifestazione dedicata all’outdoor design, al verde e all’arredo urbano, con particolare attenzione alla sostenibilità e all’educazione ambientale; propone manifestazioni artistiche all’aperto, workshop di design, incontri con amministratori e tecnici del verde pubblico d’Italia. A partire dal 2012 *Verdecittà* avvia un ciclo pluriennale di iniziative dedicate all’Acqua.

In questo contesto, verrà organizzato, anche con il patrocinio del nostro Ordine, un’esposizione di opere di outdoor design, giochi e arredo urbano la cui partecipazione è riservata agli architetti. Il tema di questa seconda edizione è “*I paesaggi e l’acqua*”. L’opera dovrà avere i requisiti di fattibilità, ovvero dovrà poter essere materialmente realizzata per essere esposta durante l’evento *Verdecittà* 2012. La partecipazione è subordinata alla selezione dell’opera da parte di una apposita commissione, nell’ambito della quale intervverranno per il nostro Ordine gli architetti Roberto Meneghetti e Roberto Zanon, all’uopo resisi disponibili. Del progetto verrà data diffusione attraverso i canali di comunicazione dell’Ordine.

Definizione quota di iscrizione all’Albo - Anno 2012
Il Consiglio dell’Ordine - sulla scorta dei dati di bilancio illustrati dal Tesoriere, arch. S. Visentin - stabilisce in Euro 220,00 (duecentoventi) la quota di iscrizione all’Albo per l’anno 2012, riducendola di dieci euro rispetto a quella attuale. Tale quota è valida anche in caso di iscrizione per trasferimento da altro Ordine.

Resta invece fissata in € 200,00 quella per i neo iscritti.

Inalterate le modalità di riscossione; si provvederà ad emettere attraverso Poste Italiane bollettini di conto corrente postale già precompilati e intestati, che saranno inviati a tutti gli iscritti entro il mese di gennaio p.v. con scadenza 29 febbraio 2012.

Il Consiglio delibera inoltre di esonerare dal versamento della quota di iscrizione all’Albo le iscritte in maternità; la richiesta da parte delle interessate - unitamente ad un certificato di nascita - dovrà pervenire all’Ordine entro il 31 dicembre dell’anno del parto e l’esonero andrà a valere solo per l’anno successivo. La documentazione verrà trattata nel rispetto delle normative vigenti in materia di tutela della privacy.

Attraverso la prossima circolare si rammenterà agli iscritti - al fine di evitare spiacevoli discussioni - che in ottemperanza alla delibera di Consiglio del 15.11.1995 non verrà rimborsata la quota di iscrizione all’iscritto che chiedo la cancellazione dall’Albo nel corso dell’anno; lo sarà invece qualora la domanda di cancellazione avvenga entro il 31 dicembre di ogni anno per l’anno successivo.

Selezione della posta
Viene richiesto e concesso il patrocinio dell’Ordine alla Rassegna “Stato di necessità, l’urgenza di progettare il domani” promossa dall’Associazione Culturale Architettoando. Si auspica che anche il Consiglio Nazionale al quale è stata inoltrata analoga istanza di patrocinio si esprima favorevolmente sulla scorta della presente deliberazione.

Non viene concesso il patrocinio all’incontro tecnico che la società Mitsubishi Electric intende organizzare per il prossimo 15 febbraio a Padova su “Dalla legislazione in materia di energia alle certificazioni sulla sostenibilità ambientale: la risposta dei sistemi VRF misti”, poiché trattasi di iniziativa a carattere commerciale.

A seguito della richiesta di patrocinio formulata da Acustica Sistemi srl di Padova per un seminario tecnico in materia di acustica edilizia che si intende organizzare il prossimo anno, il Consiglio incarica il Consigliere Segretario Liliana Montin di esaminare l’istanza.

Analogamente si richiede al Consigliere Paolo Stella di vagliare la richiesta pervenuta da Edicom Edizioni per un seminario di approfondimento su temi inerenti la progettazione a basso consumo energetico, rientrando in una campagna di sensibilizzazione agli obiettivi e alle direttive europee su clima ed energia.

Il Consigliere Paolo Stella viene pure incaricato di approfondire la richiesta pervenuta dalla Società Illumina Engineering che si occupa di progettazione e realizzazione di sistemi di domotica.

Al Consigliere Roberto Meneghetti - oggi assente - verrà invece inoltrata la richiesta di patrocinio pervenuta dall’arch. Matteo Pernigo su iniziative correlate al progetto *Verdecittà 2012*, di cui all’odierno incontro con la dr.ssa Vendramin ed il dr. Barbariol, per i dovuti approfondimenti.

Biennale Internazionale di Architettura Barbara Cappochin
Il Presidente, arch. G. Cappochin, comunica che è sostanzialmente definito il programma delle tre Conferenze Internazionali che chiuderanno i lavori della Biennale. Le date individuate sono quelle del 23 e 30 gennaio e del 13 febbraio p.v. Su richiesta di Architects Studio Japan e del Centro di Cultura Italiano di Tokyo - è già stata fissata per il prossimo 28 settembre la data dell’inaugurazione della Mostra della Biennale a Tokyo. Si sono dimostrati interessati all’allesti-

mento anche la SAIE di Bologna per esporlo in occasione della Fiera in programma nell’ottobre p.v. e il Museo della “Poltrona Frau”.

Articolo su *Il Gazzettino* relativo al Museo Civico - Eremitani
L’architetto Gloria Negri, avendo partecipato al bando di gara per il coferimento di incarico per la revisione e l’accorpamento del progetto definitivo del Museo Civico, si astiene dalla discussione dell’argomento.

L’arch. G. Cappochin informa il Consiglio che l’articolo apparso su *Il Gazzettino* che riprendeva ampi stralci del documento elaborato dall’Ordine con il quale si esprimeva contrarietà sull’intervento di ampliamento dei Musei Civici prospettato dall’Amministrazione Comunale, ha trovato fortemente critico l’Assessore Andrea Colasio. Una replica al nostro documento è apparsa sempre su *Il Gazzettino*, lo scorso 1° dicembre. All’articolo sono seguiti anche contatti telefonici da parte dell’Assessorato che richiedevano la trasmissione integrale del documento da noi predisposto.

Comunicazioni del Presidente
L’arch. G. Cappochin riferisce di essere intervenuto all’Assemblea Plenaria convocata dal CUP Nazionale a Roma per lo scorso 7 dicembre. All’ordine del giorno, la riforma delle professioni e le iniziative da intraprendere.

Marina Calderone, Presidente del CUP Nazionale, si è soffermata sull’incontro del Governo con le parti sociali, al quale ha partecipato in rappresentanza del CUP, presenti tra gli altri i ministri Passera e Fornero. Quest’ultima ha ribadito che gli Enti di previdenza privatizzati devono garantire entro il prossimo 31 marzo la sostenibilità a 50 anni, in luogo degli attuali 30, pena l’applicazione per tutti del metodo contributivo. Il Presidente dell’ADEPP Andrea Campo- rese ha sottolineato l’impossibilità tecnica del passaggio nell’arco di quattro anni da una sostenibilità a 15 anni ad una a 50. Marina Calderone ha evidenziato la scarsa coerenza tra le affermazioni di Monti

“non abbiamo intenzione di intervenire in maniera devastante sugli Ordini” e il testo del Decreto che ha introdotto all’ultimo momento, il termine perentorio “ed in ogni caso, alla data del 13 agosto 2013” sono abrogate le norme vigenti sugli ordinamenti professionali, anche nell’ipotesi di mero decorso del termine, ipotesi questa più che probabile in caso di elezioni la prossima primavera. Il Ministro della Giustizia, assente all’incontro, è apparso molto defilato; concretamente, appaiono Passera l’uomo forte con ampie deleghe e Catricalà a gestire il controllo della materia professionale prevedendo anche l’intensificazione dei poteri dell’Antitrust sulle attività professionali. Marina Calderone ha pure consegnato ai presenti il parere del prof. Massimo Luciani, noto costituzionalista, nel quale vengono prospettati circostanziati dubbi di legittimità costituzionale delle norme, con riferimento alla Legge 183/2011, precisando che il suddetto parere è in fase di integrazione in relazione al nuovo Decreto.

Nella stessa sede è stata pure ribadita l’indispensabile, urgente necessità che CUP e PAT tornino ad essere una organizzazione unitaria di tutte le professioni intellettuali in quanto l’attuale divisione è un evidente segno di debolezza.

L’arch. G. Cappochin ha inoltre evidenziato l’opportunità di sviluppare altrettanto rapidamente, a livello nazionale e territoriale, un qualificato progetto delle professioni intellettuali per lo sviluppo del Paese, da presentare ufficialmente, previa una capillare azione di sensibilizzazione degli iscritti a livello territoriale, in un contesto di diecimila delegati, aperto al mondo politico, economico, sociale e alla pubblica opinione, non per una manifestazione di protesta e rivendicazioni, ma per offrire una proposta concreta dell’indispensabile ruolo strategico delle professioni intellettuali per lo sviluppo del Paese e per mandare un segnale significativo al mondo politico, nell’approssimarsi delle elezioni, della coesione e della capillare forza organizzativa del sistema ordinistico. Tale proposta ha incontrato il favore dei presenti.

Non sono state escluse iniziative a livello provinciale.

Sui stessi temi sono stati convocati i Consigli Direttivi di CUP Padova e CUP Veneto.

Il Presidente, arch. G. Cappochin, comunica inoltre che a Roma, il 16 dicembre p.v. si terrà la Conferenza degli Ordini degli Architetti, P. P. e C. d’Italia; all’ordine del giorno la Legge 148 del 14.09.2011 e s.m.i. (Riforma delle Professioni) e la presentazione del rapporto dell’ “Osservatorio Professione Architetto CRESME”.

Varie ed eventuali Movimenti dell’Albo
Vengono cancellati, su richiesta personale, gli architetti: Ileana Migliorino, Carlo Castelli, Roberto Vicentini, Fabio Mattiuzzo, Roberta Crivellari, Anna Businelli, Rossella Camuffo.

Si delibera il rilascio del nulla osta al trasferimento dell’iscrizione dell’arch. Michela Bortolami presso l’Ordine degli Architetti, P. P. e C. della provincia di Bolzano.

Viene richiesto all’Ordine degli Architetti, P. P. e C. della Provincia di Rovigo il nulla osta per l’iscrizione al nostro Albo dell’arch. Elio Meloni

Viene richiesto all’Ordine degli Architetti, P. P. e C. della Provincia di Venezia il nulla osta per l’iscrizione al nostro Albo degli architetti Alessandro Baldan e Simone Stievano.

Calendario chiusura sede Ordine
Stante la prossimità delle Festività Natalizie, il Consiglio conferma quanto già deliberato lo scorso anno circa il periodo di chiusura della sede dell’Ordine in tale periodo, vale dire dal 27 dicembre p.v. al 5 gennaio 2012.

Il Consiglio inoltre ritenendo che una programmazione anticipata dei periodi di chiusura della sede dell’Ordine possa costituire elemento ulteriore per una migliore programmazione dell’attività lavo-

rativa, istituzionale e non, oltre che permettere al personale dipendente di conoscere anticipatamente gli intendimenti del datore di lavoro, sulla scorta del calendario relativo all’anno 2012 delibera i seguenti periodi di chiusura:

2, 3, 4 e 5 gennaio 2012 (4 gg) - Festività natalizie/Epifania
30 aprile 2012 (1g) - Ponte 1° maggio dal 30 luglio al 24 agosto 2012 (19 gg) - chiusura estiva
2 novembre 2012 (1 g) - ponte Tutti i Santi dal 24 al 31 dicembre 2012 (4 gg) - Festività natalizie

Il Consiglio dell’Ordine si riserva di modificare i periodi sopra indicati in relazione ad eventuali necessità legate ad esigenze lavorative.

I lavori di Consiglio si concludono alle ore 20.00

SEDUTA DI CONSIGLIO DEL 9 GENNAIO 2012
Il Consiglio ha inizio alle ore 16.45
Assenti: Architetti N. Bedin, P. Leonardi, L. Montin, P. Simonetto, P. Stella., R. Meneghetti e arch. Iunior D. Castello

Lettura ed approvazione del verbale
Viene letto ed approvato il verbale della seduta di Consiglio del 12 dicembre 2011.

Comunicazioni del Presidente / Riforma delle professioni
La riforma delle professioni resta il tema principale di questo periodo in ogni sede, istituzionale - Conferenza degli Ordini del 16 e 17 dicembre - e non.

Il Presidente, arch. G. Cappochin, relazione in merito all’assemblea del Forum delle Professioni del Nord Italia riunitesi a Milano lo scorso 19 dicembre e dà lettura della bozza del documento da egli stesso predisposto quale contributo all’attuazione dei principi della riforma delle professioni contenuti nelle recenti leggi 148-183-214/2011, sulla scorta anche degli obiettivi di “EUROPA 2020”. La strategia

Europa 2020 sostituisce quella di Lisbona nel delineare le grandi direttrici politiche per stimolare lo sviluppo sostenibile e l’occupazione nell’Unione Europea. Gli ambiti sui quali la strategia fissa i propri obiettivi, da raggiungere nel 2020, sono cinque:

- aumento delle spese di Ricerca e Sviluppo R&S, fino a raggiungere il 3% del PIL;
- miglioramento del capitale umano, definito come una riduzione degli abbandoni scolastici sotto la soglia del 10% e un incremento al 40% della quota di popolazione tra i 30 e34 anni con istruzione universitaria o equivalente;
- aumento dell’occupazione, fino a raggiungere un tasso di occupazione del 75% per la popolazione tra 20 e 64 anni;
- riduzione della povertà e dell’esclusione sociale, con l’obiettivo di far uscire da tale condizione 20 milioni di persone;
- miglioramento dell’efficienza energetica e delle condizioni ambientali, definito come una riduzione del 20% delle emissioni di gas serra, rispetto al 1990, un incremento al 20% delle quote delle fonti rinnovabili sul consumo finale interno lordo di energia e un aumento del 20% dell’efficienza energetica.

Vengono pure discusse alcune criticità. Tra queste la costituzione di società per l’esercizio di attività professionali regolamentate nel sistema ordinistico secondo i modelli regolati dal Titolo V e VI del libro V del Codice Civile. Il Forum ha giudicato positivamente l’opportunità, finalmente, di poter costituire società professionali che permettano anche l’aggregazione di diverse professionalità, favorendo sinergia di competenze, riduzione dei costi e moltiplicazione delle occasioni di lavoro; è però assolutamente contrario in merito alla possibilità che soci non iscritti agli albi professionali possano possedere la maggioranza delle quote societarie e magari anche la gestione della società. In tema tariffario, l’arch. G. Cappochin evidenzia che le disposizioni della manovra bis nulla aggiungono a quanto già disposto dalla “legge Bersani”: la piena derogabilità delle tariffe professionali.

La vera novità sul punto specifico della manovra - bis è la previsione dell’obbligo di pattuire per iscritto i compensi professionali, particolarmente apprezzata e condivisa dal Forum.

La nuova norma non ha abolito l’art. 2233 del Codice Civile nel quale si prevede che se il compenso “non è convenuto dalle parti e non può essere determinato secondo le tariffe o gli usi, è determinato dal giudice, sentito il parere dell’associazione professionale (ora Consiglio dell’Ordine) a cui il professionista appartiene”. Questa disposizione non è mai stata abrogata e, nella sua ratio, risulta ripresa dalla manovra bis che ha esteso l’applicazione delle tariffe, in caso di mancata pattuizione del compenso, ai rapporti tra professionista ed enti pubblici e alle prestazioni rese nell’interesse di terzi.

Il Forum ritiene che il nuovo intervento legislativo in tema tariffario renda con la sua disomogeneità oltre modo complicate le interpretazioni della normativa vigente, non essendo, tra l’altro prevista alcuna sanzione di nullità di rapporti professionali, non pattuiti per iscritto (con il rischio di implementare il contenzioso in un settore nel quale è già alto), oltre a recare danno in primis alla committenza, privata di qualsiasi riferimento per comprendere l’adeguatezza o meno del compenso professionale richiesto.

Questi temi, trattati anche nel corso dell’odierno incontro con il CUP Padova, saranno pure affrontati nel corso della manifestazione che avrà luogo a Milano il prossimo 21 gennaio presso il Teatro dal Verme la cui partecipazione sarà allargata a tutti i professionisti. A tal riguardo il CUP Padova, considerata l’importanza della manifestazione per il futuro delle professioni intellettuali, ha deciso di mettere a disposizione uno/due pullman, in base alle adesioni che perverranno, per favorire la più ampia partecipazione. Tra gli interventi, oltre quello del Presidente arch. G. Cappochin, quello del presidente del CUP Nazionale Marina Calderone e di alcuni esponenti del mondo politico intervistati da Marco Fratini, giornalista de *La7*.

L’arch. A. Draghi auspica che temi di tale spessore vengano portati anche al di fuori dell’ambito strettamente legato alle professioni.

Biennale Internazionale di Architettura Barbara Cappochin

Il Presidente, arch. G. Cappochin, riferisce al Consiglio che con una nota a firma dell’ing. Natarella, pochi giorni prima di Natale era stato invitato a presenziare insieme alla ditta allestitrice della mostra all’operazione di prelevamento di alcuni materiali da parte dell’Istituto Giordano incaricato dal Comune di Padova di effettuare presso i loro laboratori di Bellaria una prova di reazione al fuoco dei materiali stessi. A tale richiesta è seguita un’immediata nota di protesta al Sindaco, sottolineando che tale prelievo rappresenta l’ennesimo palese tentativo di boicottare la mostra da parte dell’Assessore alla Cultura. Qualche giorno più tardi viene comunicato telefonicamente al Presidente che le prove effettuate confermavano che i materiali utilizzati per l’allestimento sono ignifughi.

Il Presidente, sempre in tema di Biennale comunica che sono state definite nel dettaglio le tre Conferenze sul tema della rigenerazione urbana sostenibile in programma il 23 e il 30 gennaio presso la Sala Rossini del Caffè Pedrocchi e il 13 febbraio presso l’Aula Magna dell’Università di Padova.

Ad aprire i lavori lunedì 23 gennaio sarà la lectio magistralis “Pezzi di città” dell’architetto Pietro Valle, che ha progettato la riqualificazione del quartiere Portello a Milano.

Tutte le conferenze vedranno la presenza di Andrea Boschetti, curatore della mostra e di Nicola Leonardi, direttore di *The Plan*. L’arch. A. Zaffagnini rammenta che il 13 febbraio è prevista la chiusura del BoxAn presso il Centro Culturale S. Gaetano con un intervento musicale; a tal riguardo si provvederà per tutti i permessi necessari.

Programmazione Seminario di aggiornamento professionale sul tema dei Lavori Pubblici

L’arch. G. Cappochin relaziona in merito al Seminario di aggiornamento professionale svoltosi il 17 dicembre u.s. a Roma su “I Lavori Pubblici dopo l’entrata in vigore del nuovo Regolamento e le novità introdotte attraverso i decreti “Sviluppo” e “Salva Italia”. Ritenendo i temi trattati di assoluto interesse, propone di organizzare un evento analogo a Padova con i medesimi relatori. Il Consiglio concorda.

Esercizio abusivo della professione: esiti azione nei confronti del tecnico diplomato

Viene data lettura della comunicazione con la quale l’avv. G. Scudier informa che all’udienza dibattimentale del 13 dicembre u.s. il Giudice Penale di Padova ha ritenuto la penale responsabilità del tecnico diplomato riconoscendo l’esercizio abusivo della professione e condannandolo alla pena di euro 500,00 di multa. Il Tribunale ha inoltre accolto la domanda di risarcimento del danno condannando il professionista al pagamento della somma di euro 5.000,00 che verrà devoluta alla Fondazione Ricerca Biomedica Avanzata di Padova, nonché al pagamento delle spese processuali. La motivazione della sentenza sarà depositata nel termine di 45 giorni.

Incontro proposto dall’avv. G. Scudier

Il Consiglio esamina la proposta pervenuta dal legale che ha l’obiettivo di esaminare le problematiche connesse al mancato pagamento dei crediti professionali e di fornire gli strumenti utili per affrontare le situazioni di mancato o ritardato pagamento degli onorari da parte del committente. E’ prevista la partecipazione della Presidente della Sezione Fallimentare del Tribunale di Padova, dr.ssa Vincenza Lanteri. Nel condividere l’impostazione dell’incontro, viene fissata la data del 9 febbraio. Prevedendo una numerosa partecipazione, verrà richiesto all’Ordine degli Ingegneri di poter utilizzare anche la loro sala riunioni.

Regione Veneto, Istruzione pratiche rilascio autorizzazioni costruzione impianti alimentati da fonti rinnovabili

L’arch. P. Stella riferisce al Consiglio circa i riscontri pervenuti dai Colleghi ai quali era stato richiesto di quantizzare l’impegno che ne era derivato in termini di giorni e ore di presenza.

Associazione no profit “Architetti senza frontiere”

Gli architetti P. Stella e G. Furlan relazionano nel merito. L’arch. A. Draghi ritiene che tali esperienze dovrebbero essere incentivate dall’Ordine anche attraverso il rilascio di crediti formativi. Poiché l’associazione richiede di poter presentare la sua attività agli iscritti, il Consiglio ritiene opportuno incontrare preventivamente i suoi rappresentanti per approfondire le finalità promosse da ASF.

BoxAn

L’arch. A. Zaffagnini relaziona in merito alle prossime iniziative programmate presso lo spazio BoxAn ospitato presso il Centro Culturale S. Gaetano:

Mercoledì 18 gennaio p.v. la presentazione della Collana “QT-Quaderni del Territorio”. Interverranno gli architetti Aldo Perness e Toti Semerano e lo scrittore Vitaliano Trevisan.

Saranno invece l’architetto Sergio Fortini, il critico d’arte Virginia Baradel e Aldo Cibic, designer e architetto vicentino, i protagonisti dell’appuntamento di mercoledì 25 gennaio, dove verrà presentato il N. 4/2011 di Architetti Notizie: SENSO.

Chiude la rassegna, mercoledì 8 febbraio, l’incontro con Marta Baretto e Sara Carbonera di Arbau Studio architetti associati, Aurelio Galfetti e Luciano Schiavon di LVL Architettura e infine lo Studio 101 architetti associati.

Varie ed eventuali

Sulla scorta della relazione del Tesoriere, arch. S. Visentin, si delibera di rinnovare - alle medesime condizioni - i contratti riferiti ai servizi erogati a favore dell’Ordine

dai consulenti avv. G. Scudier e dott. A. Bruzzo, dalla società SGI di E. Giuriolo (servizi informatici), dall’Impresa di Pulizie O. Nardo, dalla Società Vepras (software contabilità), dallo studio Ragazzo Associati (consulenza del lavoro).

I lavori di Consiglio si concludono alle ore 16.00.

SEDUTA DI CONSIGLIO DEL 23 GENNAIO 2012

Il Consiglio ha inizio alle ore 15.00
Assenti: Architetti G. Furlan, P. Leonardi, G. Negri, P. Simonetto e P. Stella.

Lettura ed approvazione del verbale

Viene letto ed approvato il verbale della seduta di Consiglio del 9 gennaio 2012.

Selezione della posta

In riferimento alla comunicazione dell’11 gennaio u.s., prot. n. 6968, pervenuta dal Dirigente Coordinamento Mobilità e Traffico del Comune di Verona con la quale si richiede di fornire un elenco di nominativi da incaricare - in qualità di componenti la commissione di gara - all’espletamento della gara riferita al completamento dell’anello circosvallo a nord e traforo delle Torricelle, il Consiglio evidenzia l’impossibilità di evadere l’istanza pervenuta in quanto le prestazioni citate non rientrano tra le competenze professionali dell’architetto.

Viene data lettura della nota pervenuta dall’arch. Alessio Colombana che richiede di poter presentare domanda di iscrizione all’albo avendo residenza in Inghilterra, domicilio professionale a Padova e titolo professionale conseguito in Svizzera ma riconosciuto dal MIUR. Il Consiglio esamina l’istanza non ravvede, alla luce della normativa in vigore, motivi ostativi all’iscrizione all’Albo.

E’ giunta la richiesta dall’Impresa Edile Faccio Gastone di Curtarolo (Pd) di una terna di nominativi per effettuare il collaudo statico relativo alla costruzione di

un nuovo fabbricato residenziale quadrifamiliare sito in località Mandriola di Albignasego (Pd). Sulla scorta del regolamento, vengono designati gli architetti Antonio Morina, Marco Fogarolo e Simone Toniolo.

E’ giunta la richiesta dall’Impresa Bassanello sas di San Giorgio delle Pertiche (Pd) di una terna di nominativi per effettuare il collaudo statico relativo alla costruzione di un nuovo fabbricato residenziale bifamiliare sito in Mestrino (Pd). Sulla scorta del regolamento, vengono designati gli architetti Giovanni Baggio, Giuliano Turcato e Dante Andretta.

Viene richiesto e concesso il patrocinio dell’Ordine a due eventi segnalatici rispettivamente dall’Associazione Pr.o.fire di Milano per seminari tecnici sulle norme antincendio che verranno organizzati nel corso dell’anno e dalla società Edicom di Monfalcone che intende promuovere una campagna di sensibilizzazione agli obiettivi e alle direttive europee su clima ed energia.

Biennale Internazionale di Architettura Barbara Cappochin

Il Presidente, arch. G. Cappochin, comunica che oggi avrà luogo la prima delle tre conferenze di quest’anno previste nell’ambito della Biennale. All’incontro - che avrà luogo presso la Sala Rossini del Caffè Pedrocchi - interverrà lo studio Valle con la Lectio Magistralis alla quale seguiranno gli interventi di Matthias Schuler e Federico Parolotto. Si rammenta che tutte le conferenze vedranno la presenza del curatore della mostra arch. Andrea Boschetti e del direttore di *The Plan*, Nicola Leonardi.

Varie ed eventuali

L’arch. A. Zaffagnini evidenzia al Consiglio l’opportunità che la rivista *Architetti Notizie* possa ottenere l’iscrizione nell’ISSN (International Standard Serial Number) che consente a studenti, ricercatori, specialisti dell’informazione e bibliotecari di riferirsi in maniera precisa ad una determinata pubblicazione in serie. Il Consiglio si esprime favorevolmente.

Movimenti dell’Albo
Vengono cancellati, su richiesta personale, gli architetti Sergio Mian, Gianni Grassetto, Renzo Vecellio, Luciano Salandin, Ivone Schiavo, Daniele Mazzaro, Alberto Donato, Maurizio Berti, Maria Carmela Battiston, Giovanni Amalfitano, Carla Nanni, Gaetano Bettella, Renato Peron, Alice Lazzarin, Sara Franchin, Francesca Mazzon, Annalisa Franceschin, Viviana Zulian, Silvia Cavallari, Samuela Romanato, Marco Marin, Fabio Fiocco, Giacomo De Zoppi, Mattia Gatto, Monica Gallo.

Vengono cancellati, su richiesta personale, i pianificatori territoriali Nicola Ceporina e Luca Costantino.

Viene cancellato per decesso avvenuto il 6 gennaio 2012 l’architetto Franco Ometto.

Viene cancellato per decesso avvenuto il 16 gennaio 2012 l’architetto Luigi Filippo Bussadori.

Vengono cancellati per trasferimento all’Ordine degli Architetti, P.P. e C. di Venezia gli architetti Filippo-Mattia Scarpi, Laura Franceschin e l’architetto iunior Sara Baldan.

I lavori di Consiglio si concludono alle ore 16.00 per dar modo ai presenti di intervenire alla conferenza di cui sopra.

**SEDUTA DI CONSIGLIO
DEL 30 GENNAIO 2012**
Il Consiglio ha inizio alle ore 14.15
Assenti: Arch. Iunior D. Castello

Lettura ed approvazione del verbale
Viene letto ed approvato il verbale della seduta di Consiglio del 23 gennaio 2012.

Comunicazioni del Presidente / Riforma delle professioni
L’incontro tenutosi a Milano lo scorso 21 gennaio presso il Teatro Dal Verme, ha visto la partecipazione di quasi 2000 professionisti. E’ stata l’occasione per ribadire che non è mistificando i professionisti che

si rilancia l’Italia. Tra le autorità alla Tavola Rotonda M. Gelmini, N. Poli e in collegamento T. Treu. Per gli organizzatori, oltre alla Presidente del CUP Nazionale dr.ssa Calderone, erano presenti insieme al Presidente arch. G. Cappochin, R. Danovi, E. Morandi e A. Solidoro. E’ stato ribadito che i professionisti sono pronti alla riforma e che molte categorie hanno già anticipato molte delle misure previste dal Governo. Ci si è espressi favorevolmente sulla formazione continua, sul tirocinio retribuito, sulla definizione del compenso all’atto del conferimento dell’incarico, sull’assicurazione obbligatoria, sulla pubblicità informativa; è stata invece contestata la possibilità di creare società tra professionisti con la partecipazione di soci di capitale. E’ stata riaffermata l’apertura al dialogo e al confronto con il Governo.

La manifestazione programmata per il 1° marzo a Roma ha l’obiettivo di ribadire il ruolo dei professionisti al servizio del Paese. Al momento non è stata ancora definita la modalità di attuazione, vale a dire se la manifestazione deve prevedere la presenza fisica a Roma dei professionisti oppure in collegamento audio video con tutte le province. Al riguardo è stata convocata un’Assemblea Straordinaria del CUP Nazionale a Roma per il prossimo 2 febbraio.

Il Consiglio ritiene opportuno oltre che doveroso promuovere degli incontri sul territorio allo scopo di illustrare i recenti provvedimenti legislativi, le azioni in atto da parte della rete dei C.U.P. Nazionale/Territoriali e l’organizzazione della manifestazione del 1° marzo. Tali incontri, sentiti anche i Presidenti degli Ordini/Collegi professionali aderenti al CUP Padova, saranno allargati a tutti i professionisti padovani. Vengono proposte le date del 14 febbraio per Este, del 15 febbraio per Cittadella e del 16 febbraio per Padova.

Museo degli Eremitani
Relativamente al progetto di ampliamento del Museo Civico degli Eremitani, dopo l’articolo pubblicato sulla stampa locale,

con il quale l’Ordine ha denunciato evidenti contrasti e difformità urbanistiche, stante l’importanza dell’argomento, il Consiglio ritiene utile organizzare un convegno a carattere tecnico scientifico, per dibattere sulla fattibilità del progetto. Al convegno verranno invitate a partecipare tutte le parti in causa: rappresentanti del Comune di Padova, progettisti, Soprintendenza, associazioni culturali, etc..

Biennale Internazionale di Architettura Barbara Cappochin
Quest’oggi il secondo appuntamento nell’ambito del ciclo di conferenze “Superurbano”, che avrà luogo sempre presso la Sala Rossini del Caffè Pedrocchi. Al centro dell’incontro la questione della riqualificazione delle città in chiave sostenibile. Aprirà i lavori la lectio magistralis “Urban Social Design” degli architetti José Luis Vallejo e Belinda Tato (Ecosistema Urbano, Madrid). A seguire Maria Berrini dell’Istituto di ricerche Ambiente Italia, che parlerà della “Sfida degli ecoquartieri”, e Marina Dragotto (coordinamento generale AUDIS) con la relazione dal titolo “Costruire sul costruito: la riscoperta dei valori urbani”.

La terza e ultima conferenza del ciclo “Superurbano”, avrà luogo il 13 febbraio p.v., giornata di chiusura di questa quinta edizione della Biennale. Presso l’aula Magna Galilei si terrà la lectio magistralis dal titolo “Envelopes” dell’architetto Alejandro Zaera Polo (AZPA/FOA, Londra), che ha progettato la riqualificazione del litorale di Barcellona (Spagna) creando il South east coastal Park, con un auditorium, spazi per attività ricreative e attrazioni all’aperto. Il progetto è una delle 19 esperienze di rigenerazione urbana in mostra a Palazzo della Ragione. Seguiranno altri due interventi sul tema dello sviluppo urbano sostenibile: Joseph Acebillo (AS-Architectural System e docente dell’Accademia Mendrisio, Svizzera) con la relazione “New Urban Metabolism”, e Alain Philip, vicesindaco e assessore all’Urbanistica del Comune francese di Nizza, che parlerà delle politiche di ri-

generazione urbana della sua città.

Alle 17.30, poi, la tavola rotonda multidisciplinare sullo stesso tema, coordinata dal presidente del Consiglio nazionale degli Architetti Leopoldo Freyrie e da Andrea Boschetti di Metrogramma. Tra i partecipanti: Franco Alberti della Direzione Urbanistica della Regione Veneto; Edoardo Zanchini, responsabile del settore energie rinnovabili di Legambiente; Maria Grazia Bellisario e Alessandra Vittorini del Ministero per i Beni e le attività culturali; Margherita Petranzan, direttore della rivista “Anfione e Zeto” e responsabile del programma di ricerca “Biocittà: il problema dell’energia nelle politiche urbane” per l’associazione Italiachedecide; gli assessori del Comune di Padova Luisa Boldrin (Lavori pubblici) e Ivo Rossi (Mobilità).

L’intervento musicale a chiusura della giornata che avrebbe dovuto tenersi presso il Centro Culturale S. Gaetano, è stato spostato presso il Caffè Pedrocchi. Al concerto è stata invitata la cantante americana Kay Foster Jackson, in arte Habakkah. Verrà accompagnata da alcuni tra i più affermati musicisti del panorama blues italiano.

Varie ed eventuali
Selezione della posta
La Commissione Tributaria Provinciale di Padova ha richiesto di segnalare i nominativi di almeno due iscritti da designarsi quali componenti della Commissione del Patrocinio a spese dello Stato ai sensi dell’art. 138 (L) del D.P.R. 115 del 10.05.2002. Il Consiglio delibera di segnalare i nominativi dei Colleghi L. Silvestrin e S. Visentin.

Viene data lettura della proposta pervenuta dall’arch. M. Carlana inerente la possibilità di organizzare una mostra riferita al Premio “New Italian Blood”. Il Consiglio da mandato alla Redazione di *Architetti Notizie* di approfondire la richiesta.

Il collega Enrico Venturin nell’informare il Consiglio di aver trasferito la residenza in provincia di Venezia, richiede di poter

mantenere l’iscrizione al nostro Albo in considerazione del fatto che manterrà lo studio nel Comune di Cittadella. Sulla scorta della motivazione addotta dal Collega, il Consiglio delibera che questo possa conservare l’iscrizione presso il nostro Ordine; qualora il presupposto dell’attività svolta nella provincia padovana dovesse venire meno, in osservanza al R.D. 2537/1925, si provvederà al trasferimento dell’iscrizione nella provincia di residenza.

Analoga delibera viene assunta in riferimento all’istanza presentata dall’arch. A. Schroter residente in provincia di Vicenza ma con domicilio professionale in Padova.

Movimenti dell’Albo
Si deliberano le seguenti nuove iscrizioni nella Sezione A, Settore Architettura: Architetti Simone Stievano, Alessandro Baldan, Giuseppe Mantia, Alessandro Simonato, Giulia Zanella, Jacopo Mazzonetto, Alessandra Miotto, Sandra Olivotti, Elio Meloni, Francesca Barion, Luca Magarotto, Francesca Favaro, Alberto Ceccato, Daniela Basso, Marco Boaretto.

Si deliberano le seguenti nuove iscrizioni nella Sezione A, Settore Pianificazione Territoriale: Pianificatori Territoriali Camilla Bacco e Matteo Manzon.

Viene cancellato, su richiesta personale, l’architetto iunior Marco Boaretto.

Viene cancellata per trasferimento all’Ordine degli Architetti, P.P. e C. di Bolzano, l’arch. Michela Bortolami.

Viene cancellato per trasferimento all’Ordine degli Architetti, P. P. e C. di Brescia, l’arch. Emanuele Guerra.

Si delibera il rilascio del nulla osta al trasferimento dell’iscrizione dell’arch. Federico Bianchi presso l’Ordine degli Architetti, P. P. e C. della provincia di Treviso.

Viene richiesto all’Ordine degli Architetti, P. P. e C. della Provincia di Venezia il nulla osta per l’iscrizione al nostro Albo dell’arch. Federica Lanata.

Viene richiesto all’Ordine degli Architetti, P. P. e C. della Provincia di Milano il nulla osta per l’iscrizione al nostro Albo dell’arch. Valentina Lambrini.

Viene richiesto all’Ordine degli Architetti, P. P. e C. della Provincia di Fermo il nulla osta per l’iscrizione al nostro Albo dell’arch. Alessia Monti.

Viene richiesto all’Ordine degli Architetti, P. P. e C. della Provincia di Verona il nulla osta per l’iscrizione al nostro Albo dell’arch. Chiara Trevisan.

I lavori di Consiglio si concludono alle ore 16.15 per dar modo ai presenti di intervenire alla conferenza di cui sopra.

ARCHITETTI NOTIZIE



Ordine degli Architetti
Pianificatori Paesaggisti
e Conservatori
della Provincia di Padova

35131 Padova - Piazza G. Salvemini. 20
tel. 049 662340 - fax 049 654211
e-mail: architettipadova@awn.it

www.pd.archiworld.it